GUERIN SPORTIVO
25
EDIZIONE STRAORDINARIA
ESCLUSIVO
articoli
di Sivori
Dossena e
Maradona
Svanito il sogno
azzurro, affidiamo
le nostre ambizioni
mundial agli stranieri
d'Italia, i cui alfieri sono
Dieguito e Platini
CAMPIONE
MIO N.2
GUERIN
MUNDIAL
SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 25 (596)
18-24 GIUGNO 1986
SPED. IN ABB. POST.
GR. II/70
L. 2.200

Chiudiamo questo Mondiale nella parte azzurra. C'è un momento di amarezza per i nostri colori, ma la festa grande continua. E continua all'insegna del calcio italiano ugualmente. Perché il testimone della nazionale di Bearzot è stato passato a fior di campioni: a Platini, mago di una Francia che ci ha umiliati, e a Maradona, unico fuoriclasse realmente universale

CAMPIONE MIO n. 2

La domanda senza risposta

Pablito, dov'eri?

di **Italo Cucci**

CITTÀ DEL MESSICO. Amici, che cosa devo dire? Che è finita come il «Guerino» aveva non previsto ma temuto? Non me la sento, ma vorrei incidere epigrafi. Certo sarebbe sleale: tradirei l'immensa speranza che ho nutrito fino agli ultimi minuti della vigilia, una notte trascorsa insieme a Bearzot a dirci, io e lui, che sì, potevamo farcela, se i «ragazzi» avessero tirato fuori «las huevas», rimaste ahinoi nell'incubatrice. La verità —

segue

Un bilancio sconsolante

Non ci resta che la Corea

di **Adalberto Bortolotti**

CITTÀ DEL MESSICO. È un'abdicazione deprimente. Scrivo dai banchi ormai deserti della tribuna stampa dello stadio Olimpico e rilevo che pochi minuti fa, alle 13.47 ora messicana di un amarissimo 17 giugno 1986, l'Italia ha lasciato il suo titolo di Campione del Mondo. Ancora dodici giorni occorreranno per conoscere l'erede al trono, ma intanto gli azzurri saranno già in Italia a meditare su una spedizione sbagliata, su

segue

Nella pagina accanto, fotoRichiardi, **l'avventura è finita: l'Italia lascia il Messico. Conti, estremamente deludente il suo Mundial, viene consolato e accompagnato a casa dall'esordiente — ma con spirito e coraggio da veterano — De Napoli.** A lato, fotoAnsa, **il gol di Platini che ha tagliato le gambe agli azzurri**

Pablito dov'eri?

segue

adesso lo sappiamo — è che avevamo già perduto la partita con la Francia prima ancora di giocarla, atterriti dalla nostra povertà. Ma cosa dico? Avevamo già perduto il Mundial prima di cominciarlo, avendo sposato la mediocrità, la giovinezza disarmata, l'entusiasmo operaio, dimenticando di essere i Campioni del Mondo. Vorrei provare commozione, perché ho la sconfitta nel cuore, adesso, ed è la prima volta che provo tanta afflizione; vorrei provare pena, o rabbia, e unirmi al coro della critica italiana che — dopo aver sostenuto questa Nazionale nata in una tragicomica notte polacca a Chorzow — oggi sparge arsenico, ironia, dileggio. Dico soltanto — perché ognuno deve freddamente riassumere il proprio ruolo — che pur rispettando Bearzot uomo e tecnico, oggi come sempre pronto ad assumersi l'onere della cacciata dal Messico, avevamo preso le distanze dalle sue scelte, le avevamo criticate, onestamente, senza isterismi; eravamo scesi in campo anche personalmente a dirgli durante i nostri incontri le tante nostre perplessità, il nostro scontento. Ma il tecnico è lui, e non mi dirà mai, domani, nel tempo, che avevo ragione a chiedergli gente con tutti gli attributi a posto; a chiedergli un portiere vero; a chiedergli gli illustri fantasmi di Spagna. Non mi dirà mai che avevo ragione a dirgli, ogni giorno, anche mentre eravamo qui a Puebla,a Città del Messico: Enzo, dov'è il mio Pablito?

STRANIERI D'ITALIA. Chiudiamo questo Mondiale nella parte italiana. Il «Guerin Sportivo» è il giornale del calcio mondiale. C'è un duro momento di amarezza per i nostri colori, ma la festa grande continua. E continua all'insegna del calcio italiano ugualmente, perché il testimone degli azzurri è stato passato a fior di campioni, è stato oggi raccolto da Michel Platini, il mago di questa Francia che si affaccia alla grande ribalta del successo mondiale, è stato raccolto prima ancora da Diego Armando Maradona, dimostratosi l'autentico fuoriclasse di questa competizione ormai universale; sarà raccolto nei prossimi giorni da altri campioni che militano nelle più forti squadre del mondo e subito si vedrà chi sarà più degno di portare fino alla finale quel tanto di italianità che noi gli affidiamo. È il momento in cui sta per entrare in scena uno squadrone che aveva paura di noi, il grande Brasile che è rinato dopo aver subito la lezione di Spagna '82 e che grazie all'Italia è destinato probabilmente a fare ancora tanta strada. È un Brasile nel quale abbiamo tanti uomini del nostro campionato; uomini ai quali pure esprimiamo, in questo momento, tutta la nostra simpatia.

Così all'Olimpico

ITALIA

Galli 6,5 (28/19)

Bergomi 6 (22/31) — **Vierchowod** 6 (27/27) — **Scirea** 5,5 (33/78) — **Cabrini** 6 (28/68)

Baresi 5 (28/17) — **Bagni** 5,5 (29/30) — **De Napoli** 6,5 (22/5)

Conti 5 (31/47)

Galderisi 5 (23/10) — **Altobelli** 5 (30/43)

Stopyra 6,5 (25/20) — **Rocheteau** 6,5 (31/47)

Platini 7 (31/67)

Giresse 6,5 (33/45) — **Tigana** 6 (31/44)

Fernandez 6,5 (26/32)

Amoros 6,5 (24/36) — **Bossis** 6,5 (30/73) — **Battiston** 6,5 (29/46) — **Ayache** 6,5 (25/12)

Bats 6 (29/27)

FRANCIA

Arbitro: Esposito (Argentina).
Marcatori: Platini al 13', Stopyra al 56'.
Sostituzioni: Di Gennaro 5,5 (28/15) per Baresi al 46', Vialli 6 (21/8) per Galderisi al 57', Tusseau n.g. (28/19) per Fernandez al 73', Ferreri n.g. (23/15) per Platini all'85'.
N.B.: Il primo numero è il voto, quelli tra parentesi si riferiscono rispettivamente all'età e alle presenze in Nazionale.

Saremo in Messico per vivere con loro le ore più belle di questa manifestazione che giorno dopo giorno cresce di tono, anche se nel momento più bello è venuta a mancare l'Italia, la magica squadra che ha ereditato un titolo di Campione del Mondo da un manipolo di giocatori insostituibili, destinati ormai alla storia e alla leggenda del calcio e che ci riproporrà, nei prossimi tempi, lunghe ore, lunghe giornate, lunghi mesi di esperimenti per arrivare a onorare il calcio tricolore nel prossimo Mondiale. Il nostro Mondiale.

Italo Cucci

In alto, fotoAFP, **Dominique Rocheteau controlla il pallone guardato a vista da De Napoli;** a sinistra, fotoAnsa, **Michel Platini si complimenta con Stopyra dopo il 2-0: l'Italia è k.o.**

Non ci resta che la Corea

segue

una squadra sbagliata, su una partita sbagliata. A congedarci dal Mondiale non è stata una formazione di marziani, in quel caso il verdetto sarebbe stato accettabile con maggior rassegnazione, a mandarci a casa è stata una Francia modesta, soltanto più accorta e razionale e con qualche individualità in più. Una Francia nella quale Michel Platini, a parte qualche saltuaria giocata da fuoriclasse, ha trotticchiato a cadenze di vecchia gloria e ha poi persino chiesto il cambio, a giochi fatti.

GLI ERRORI. Enzo Bearzot in questa squadra non ha mai nutrito eccessiva fiducia. Ne ha sempre visto ben chiari i limiti e forse questa inconscia rassegnazione ha finito per trasmetterla anche ai suoi giocatori. L'ultima prova si è avuta alla vigilia della partita decisiva. Contrariamente alle sue radicate convinzioni e abitudini tattiche, il CT ha stravolto la formazione, togliendo il regista faticosamente cercato e costruito in tre anni di tentativi, per allestire una squadra di puro contenimento, di interdizione e di battaglia. Come dire: la Francia ci è superiore, inutile affrontarla ad armi eguali, vediamo di metterla sul piano fisico e agonistico. Tragico errore. Baresi, mandato in campo con la consegna di montare la guardia a Platini, gli ha concesso tale libertà di manovra che credo Michel non abbia mai avuto, nella recente carriera. E per di più, con uno sciagurato e presuntuoso disimpegno, gli ha aperto la strada del primo, determinante vantaggio. Perché Platini può avere le gambe imbastite, ma il cervello ragiona sempre con straordinaria lucidità. Non appena ha visto il suo controllore avventurarsi in una incursione problematica, si è lanciato in avanti. E sulla palla perduta da Baresi si è trovato solo e negletto, al punto da calibrare con tranquilla souplesse la palla nella porta di Galli. Qui i piani di Bearzot sono andati in frantumi ed erano passati soltanto quattordici minuti. L'Italia si è vista costretta ad attaccare: ma come farlo, con centrocampisti, soltanto adusi all'interdizione? Poteva soccorrerci Conti, ma il Conti di questo Mundial è bene consegnarlo agli archivi, in fretta e pietosamente. Brunetto è andato a cercar gloria sulla linea laterale, con goffe partenze in

segue a pagina 8

Il cammino verso i quarti

DOVE	QUANDO	PARTITA	QUALIFICATA
Città d. Messico	15/6/86	**Messico-Bulgaria 2-0**	**Messico**
Leon	15/6/86	**Urss-Belgio 3-4** (dts)	**Belgio**
Guadalajara	16/6/86	**Brasile-Polonia 4-0**	**Brasile**
Puebla	16/6/86	**Argentina-Uruguay 1-0**	**Argentina**
Città d. Messico	17/6/86	**Francia-Italia 2-0**	**Francia**
Monterrey	17/6/86	**Germania O.-Marocco 1-0**	**Germania O.**
Città d. Messico	18/6/86	**Inghilterra-Paraguay**	
Queretaro	18/6/86	**Danimarca-Spagna**	

Tre gol realizzati negli ottavi di finale. In alto, fotoAFP, **quello di Claesen per il 4-3 finale del Belgio contro l'Urss;** sopra, fotoAFP, **quello di Pasculli che ha dato la vittoria all'Argentina contro l'Uruguay;** a fianco, fotoAP, **quello del messicano Servin contro la Bulgaria che ha fissato il risultato sul 2-0**

Dovevamo dare la rivincita al Brasile «formato italiano» e invece a Guadalajara ci sarà la Francia dell'«italiano» Platini

Little Italy

di **Marino Bartoletti**

CITTÀ DEL MESSICO. Una sconfitta piena di tristezza, quella degli azzurri, vissuta (e, purtroppo, quasi attesa) con messicano fatalismo. Eravamo arrivati qua fra l'antipatia generale, ripartiamo fra l'indifferenza, lasciando sì e no un invisibile tratto di matita su un Campionato Mondiale che altri stanno segnando con pennarelli multicolori. Nel Mundial delle vendette (Inghilterra-Portogallo, Argentina-Uruguay e via almanaccando) abbiamo offerto alla Francia la gioia di una rivincita attesa da otto anni (Mar del Plata 1978, allorchè la squadra di Platini iniziò ad accumulare i suoi crediti con la grande festa iridata) e, contemporaneamente, negato al Brasile la possibilità di accedere assieme a noi, proprio assieme ai suoi carnefici del «Sarrià», il secondo stadio di un missile che già molti cominciano a pronosticare ad altissima gittata. Per il «Guerino» avevamo «spiato» e seguito il Brasile quasi con occhi da voyeurs, studiandone pregi e difetti, guardando dentro al buco della serratura di segreti che secondo alcuni erano e sono persino scabrosi. Pensavamo — o speravamo — di poter saccheggiare la cassaforte dei ricordi, delle sensazioni e delle novità, partendo da epopee barcellonesi per arrivare ai possibili duelli Altobelli-Julio Cesar o Bagni-Alemao. Tutto è sfumato, è evaporato nella calura dello stadio Olimpico di Mexico City. Sono bastati trenta gradi o giù di lì (neanche tanti, a queste latitudini) per sciogliere la nostra squadra di ghiaccio. Di ghiaccio perché senza cuore.

CICALE. Dunque sarà la Francia a «rappresentarci» (mettiamola così!) nel primo, grande, storico big-match di questo Mondiale delle cose inedite. Sarà una Francia lanciata quasi gratuitamente verso quei quarti di finale che per noi sono subito diventati un sogno e un piacere proibito. E sarà appunto il Brasile la prima squadra «vera» (ebbene sì!) a misurare le ambizioni di questa Nazionale transalpina che, come si diceva poc'anzi, sembra essersi messa in testa di far pagare al Mundial tutti i debiti (morali, arbitrali e pratici) accumulati nei suoi confronti nelle ultime due edizioni. Francia e Brasile: due formazioni arrivate in rotta di collisione quasi seguendo le stesse coordinate, ovvero procedendo passo per passo, piccola fortuna per piccola fortuna, progresso per progresso. A testimonianza che questo è e sarà sicuramente il Mondial delle formiche e che quasi sicuramente non tutte le cicale saranno in grado di cantare fino in fondo.

CONQUISTA. «Questa Francia andrà lontano?», ha domandato qualcuno a Platini subito dopo la partita con l'Italia. *«Per il momento andrà a Guadalajara»*, ha risposto Michel con crudele e ironico realismo. Ironico per chi lo ascoltava, crudele per noi italiani che avevamo già preparato le nostre... armate per marciare sulla città che Miguel Hidalgo (padre della Patria messicana, da non confondere, per carità, con Michel Hidalgo, padre... della Nazionale francese) aveva conquistato con assai meno fatica centocinquanta anni fa. E a Guadalajara, da anni e anni feudo della Torcida, della squadra e delle speranze brasiliane, la Nazionale di Telè Santana aspetterà a piè fermo questi avversari che, in fondo in fondo, non sapeva sinceramente se augurarsi o temere. *«Per me Italia o Francia sono la stessa cosa»*, ci aveva detto Santana subito dopo il trionfo sulla Polonia. Ma alcuni suoi confidenti e biografi ci avevano poi confidato che in fondo, sotto sotto, il tecnico brasiliano tifava per la Francia, convinto com'era che l'Italia sarebbe stata un'avversaria più rognosa. Ma ancora naturalmente non aveva visto la partita di martedì...

ITALIANITÀ. La vecchia Francia, dunque, contro il nuovo Brasile. Nuovo perché per nulla fondato sui capi storici che l'avevano portato ballando al disastro del «Sarrià» (Oscar è stato ricacciato in panchina per motivi tattici; Falcao è il sudamericano più... desaparecido del calcio internazionale; Cerezo, come si sa, è stato rimandato in Italia; la sciagura Waldir Peres è entrato di diritto nell'enorme bacheca dei portieri-bidone di questa squadra; Leandro è stato allontanato per motivi che si preferisce sussurrare piuttosto che dichiarare); nuovo perché anche i «vecchi» sono stati costretti a cambiare pelle (Junior, scippando tattiche ed esperienze italiane, si è riproposto a centrocampo con una praticità che tutti invidiano; Socrates e Zico sono maturati sulle sofferenze; Edinho è il libero più «europeo» che il calcio brasiliano abbia mai posseduto); nuovo perché temprato — come avevamo già accennato in un pezzo scritto in tempi assolutamente non sospetti — da una umiltà e da un pragmatismo che non erano mai apparsi nel vocabolario del calcio carioca; nuovo perché — dopo tre edizioni di scarso feeling — ha ritrovato la simpatia della fortuna e degli... organizzatori (l'ha affer-

Sopra a sinistra, fotoAFP, **il gol di Edinho contro la Polonia: è il 3-0.** In alto, fotoGiglio, **Careca, il bomber brasiliano (4 gol in 4 partite) che contro Boniek e compagni ha firmato il 4-0 su rigore**

mato pure Socrates, che avrà la lingua lunga ma che raramente dice fesserie); nuovo perché la sua linfa è freschissima, irrorata com'è da rivelazioni tipo Alemao (controllare, prego, il «Guerin Sportivo» della primavera '83 quando si commentò un'esibizione del Brasile senza «stranieri» contro la Nazionale svizzera), tipo Carlos (un portiere vero, incredibile!), tipo Furino-Elzo, tipo Julio Cesar o l'ex disoccupato Josimar, negroni dal fisico da corazzieri e dai piedini di foca, tipo Careca (l'uomo che, forse, mancò al Brasile dell'82). Non sappiamo se, a questo punto, la cosa può farci più arrabbiare o più consolare, ma ora a Guadalajara, ad affrontare il Brasile più «italiano» della sua storia sarà la Francia pratica e quasi «italiana» dell'«italiano» Platini. Sarà una bellissima festa «de noantri», insomma. Peccato che mancheremo proprio noi. □

di **Giuseppe Dossena**

LA NOSTRA TATTICA RINUNCIATARIA HA PERMESSO AI FRANCESI DI IMPORRE IL LORO GIOCO E DI INFILARCI

Galletti e polli

PRIMA di raccontare l'incontro, è d'obbligo spendere qualche parola sulla formula di questi Campionati del Mondo. Negli ottavi di finale assistiamo a scontri che, per le tradizioni e i blasoni delle squadre in gara, sono da ritenere autentiche finali. Ma non si concede prova d'appello a squadre che magari possono offrire, nel prosieguo del campionato, ottime possibilità di spettacolo e interesse. E così è toccato a noi italiani uscire dal Mondiale messicano. Ce ne andiamo senza aver potuto dimostrare appieno le nostre capacità: in questa fase, nel dover per forza vincere, si è reso necessario snaturare il nostro gioco di furbi calcolatori. Scendiamo in campo con la novità Baresi, che sostituisce Di Gennaro per poter sostenere lo scontro con l'asse centrale transalpina, molto più agile della nostra. Del calcio a volte non capisco se è veramente tanto importante impedire agli altri di ragionare, oppure elasticizzare le fasi di contenimento e di attacco, in modo da offrire più soluzioni per il nostro gioco offensivo e far faticare maggiormente gli avversari. Come era lecito prevedere, i giocatori francesi hanno potuto — seppure senza disputare un grande incontro — pensare esclusivamente alla fase del rilancio, in quanto i vari avversari non incutevano il benché minimo timore. La condizione di Platini, a mio avviso alle prese con guai fisici, ha finito per incanalare la partita sui binari della più assoluta tranquillità per i francesi e per immergere la nostra squadra nella più fitta oscurità.

ABBIAMO dimostrato di avere poche idee e, anche per la grande disposizione tattica francese, qualche problema di forma fisica mai emerso nelle partite precedenti. Ci siamo persi nel gioco corto, nei fraseggi inutili, dimenticando le punte, le sole in grado di dare agilità al nostro attacco, che avrebbero potuto portare palloni sfruttabili in area francese. Nel mio precedente intervento su queste pagine, ipotizzai le difficoltà che avremmo potuto incontrare se i nostri avversari fossero passati in vantaggio. E così purtroppo è stato: grande difficoltà nell'inserimento dei centrocampisti e ancor maggiori problemi nel piazzare i nostri difensori che, come sono attualmente strutturate e schierate le squadre, rappresentano il pericolo maggiore per le difese avversarie. Usciamo sconfitti da una Nazionale che assieme a quella tedesca, ho ritenuto favorite fin dall'inizio della competizione. Non dobbiamo farci prendere dallo sconforto, né dalla delusione: Bearzot per lo meno ha dimostrato coerenza e caparbietà. Adesso comincerà una caccia alle streghe, ognuno di noi avrà in serbo i nomi che avrebbero potuto portarci lontano. Ma non dimentichiamo che, a parte qualcuno, laggiù, nella terra di Montezuma, abbiamo veramente portato i migliori.

«Spillo» Altobelli, sopra, fotoZucchi, **è rimasto senza rifornimenti contro la Francia**

Non ci resta che la Corea

segue da pagina 5

dribbling puntualmente stroncate.

UNDER 21. L'ingresso di Di Gennaro all'inizio della ripresa è stata l'onesta confessione di un errore. Ma ormai era troppo tardi e forse si sarebbe perduto egualmente perché prima della tattica vengono il fiato e il cuore e tutti e due mancavano agli azzurri in questa sfida, condotta a ritmo da moviola. Con Di Gennaro, altri sbilanciamenti e altri pericoli, fino al logico raddoppio. Davanti, Galderisi continuava a recitare il monologo dell'eterna impotenza, poi arrivava Vialli, ma non cambiava nulla, senonché una rapida combinazione di prima Vialli-De Napoli mi faceva rimpiangere che non si fosse attinto con maggior coraggio da quella Under 21 di Vicini che è oggi la sola realtà possibile del calcio italiano.

PROCESSO. Ci sarà tempo, purtroppo, per affrontare con maggior lucidità l'intero argomento di questa spedizione messicana, che si chiude con un bilancio anche statistico fallimentare. Abbiamo battuto, e con lo scarto minimo, soltanto la Corea. Pareggiato con Bulgaria e Argentina (per gentile concessione, debbo dedurre a posteriori), perduto netto con una Francia cui abbiamo consentito di superare antichi complessi. Torniamo a casa senza aver potuto neppure calare sul tavolo carte importanti, come Rossi e Tardelli (non era meglio rinunciarvi subito, se non li si riteneva all'altezza?), senza aver verificato cosa poteva valere un attacco con due torri (Serena a fianco di Altobelli), sicché alla prima giornata di magra di «Spillo» il bilancio offensivo è andato desolatamente in rosso, o in bianco, se preferite. Non avevamo una grande squadra, questa è la verità, e i lettori ricorderanno che il Guerino era stato tra i pochi a eccepire sugli entusiasmi seguenti a partite perdute. Ma qualcosa di più di questo magrissimo bottino era alla portata. Ci siamo fatti condizionare eccessivamente dall'incubo dell'altura, ad essa o al suo fantasma demandando le scelte importanti, quando altri se ne sono allegramente infischiati, correndo come veri leprotti per novanta o centoventi minuti, vedi Belgio-Urss. Tanta scienza sprecata, ho l'impressione.

Adalberto Bortolotti

AI LETTORI

Essendo il nostro direttore in Messico, la rubrica «Primo piano» con la posta dei lettori sarà ripresa solo dopo la fine del Mundial.

I nostri messicani

La «squadra» del Guerino per Mexico '86 è composta da sei inviati speciali e quattordici collaboratori. I primi sono Italo Cucci, Adalberto Bortolotti, Marino Bartoletti e i fotografi Guido Zucchi, Salvatore Giglio e Giancarlo Saliceti. Lo staff è completato da un gruppo di collaboratori giornalisti (Vladimiro Camminiti, Marco Morelli, Marco Bernardini, Darwin Pastorin, Victor Sinet e Gerardo Vallega) e fotografi (Bob Thomas, David Rodgers, Franco Richiardi e gli uomini di Sporting Pictures) nonché da Diego Armando Maradona. Osservatori speciali dall'Italia, Oreste del Buono, Omar Sivori e Beppe Dossena.

Sopra, **Italo Cucci, Adalberto Bortolotti e Marino Bartoletti all'Azteca di Città del Messico**

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile **ITALO CUCCI**
Direttore dei servizi esterni **Adalberto Bortolotti**
Caporedattori **Paolo Facchinetti** (iniziative speciali) **Ivan Zazzaroni**

Capiservizio **Stefano Germano** (esteri) **Simonetta Martellini** (varie) **Marco Montanari** (calcio)

Inviati **Marino Bartoletti** **Guido Zucchi** (fotoreporter)

Redattori **Gianni Antoniella** **Nando Aruffo** **Carlo F. Chiesa** **Pier Paolo Cioni** **Sergio Sricchia** **Marco Strazzi**

Impaginazione **Gianni Castellani** **Piero Pandolfi** **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori **Orio Bartoli** **Paolo Carbone** **Galo Fratini** **Guido Prestisimone** **Giuliano Rossetti** **Paolo Samarelli** **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
telefono 051/45.55.11
Telex 216182 Guerin 510212 Sprint
Telecopier (051) 45.76.27
Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano
Relazioni esterne
Federico D'Amore
Francesco Stissi
via Pantano 2
Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 25 (596)
18-24 giugno 1986
L. 2.200 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

SERVIZI

MEXIGOL

GOL 7

GIORNI

RUBRICHE

IN COPERTINA

Platini e Maradona, i nostri stranieri da Mundial (fotoRichiardi e Zucchi)

Il film di Italia-Corea da pag. 121
Servizi sulla Coppa Italia e sul caso Roma-Dundee da pag. 108

di **Diego Armando Maradona**

HA GIÀ INCANTATO DUE CONTINENTI. MA COL SUO CALCIO MERITA DI APPRODARE IN ITALIA

L'Odissea di Romero

CITTÀ DEL MESSICO. Uruguay a parte, la nostra è stata una qualificazione voluta da tutti. Sbaglia chi pensa o dice che l'Argentina è andata avanti per le giocate di Maradona e i gol di Valdano. Le reti subite sono due autentici jolly degli avversari: la prima, quella dei coreani, è irripetibile; il rigore contro l'Italia è uno dei molti errori arbitrali compiuti in questo Mundial. La partita con l'Italia ha dimostrato la nostra forza, in 90 minuti abbiamo lasciato ai campioni in carica soltanto l'azione del palo di Conti. Gruppo, determinazione e volontà hanno distinto la Selección, una Nazionale nata senza simpatie, ostacolata dagli umori dell'ambiente, non gradita perfino ai politici. Scrivo e ricevo, inaspettata, la visita del presidente Grondona. Gran presidente, con lui c'è la moglie. Scambiamo due battute. Per noi questo Mundial è una battaglia. Gran peso delle responsabilità della spedizione Messico 86 ricade sul Presidente dell'AFA che ha difeso la conduzione tecnica invisa ai molti denigratori. Questa Argentina è razionalità, studio, applicazione, sacrificio.

IN CAMERA, la numero 6 che divido con Pedrito Pasculli, la luce è soffusa. La tivù ripropone i gol della prima fase. Ciò mi aiuta a ripensare alle prime 36 partite del Mundial, un campionato per il momento discreto senza grandi acuti per le condizioni ambientali, le difficoltà logistiche e il programma stilato dagli organizzatori: è assurdo giocare alle 12. L'Italia mi è piaciuta. Non mi ha stupito, però, l'esclusione di Tardelli e Rossi. Altobelli ha segnato 4 gol, tanti rispetto ai sei di Pablito in Spagna. Rossi, come Kempes nel '78, segnò però gol determinanti. Il secondo girone, come il nostro, ha qualificato tre squadre per il gioco dei ripescaggi. In casa, i messicani — temo — hanno dato quanto è nelle loro possibilità. Visto il raggruppamento, hanno superato i bulgari negli ottavi. Sarà difficile vederli più avanti. Può succedere, ma se dovessero essere eliminati, nessuno potrà protestare. Sarebbe voler nascondere la realtà del calcio messicano. Non credo abbiano ricevuto favori di circostanza, ma sarebbe stato certamente diverso giocare contro Italia, Francia, Danimarca, Germania o Argentina. Complimenti dunque ai tricolori e auguri, il calcio è imprevedibile. Del Paraguay avevo pronosticato la qualificazione. Squadra quadrata, ben messa tatticamente, ha vinto il problema dell'altura. Tra i paraguayani la rivelazione della prima parte del campionato è Romero, un grande. Lo ha dimostrato, segnando gol bellissimi e trascinando la sua nazionale alla seconda fase. È giocatore da ingaggiare per il campionato italiano, altro che Scifo e Sánchez... Parlare della Francia e dire di Platini. Il francese, nella prima fase, non si è adattato alle condizioni ambientali. Perso il cambio di velocità, diventa per lui difficile giocare quassù. Non essendo un giocatore individualista, brillante, mancandogli il gol, è scomparso nell'anonimato. I brasiliani: Zico è tornato, cinque giocate e il Brasile si è ritrovato. Ha vinto il girone con fortuna ma è la fortuna che accompagna i campioni. Determinante il gol annullato alla Spagna nella prima giornata: mi hanno colpito l'esclusione di Falcao e il posto da titolare per Elzo. Un giocatore forte, vigoroso, che servirebbe alla nazionale Argentina, non

Sopra, fotoBobThomas, **Romero inseguito dal messicano Flores. La stella paraguayana, appetita da molti club europei, intende rimanere un altro anno in Brasile, nel Fluminense**

segue

ai brasiliani: ha caratteristiche opposte a quelle dei calciatori gialloverdi. Ciò evidenzia la povertà dei ricambi del campionato brasiliano. Per gli spagnoli avevo previsto un Mundial migliore. Hanno centrato il primo bersaglio senza convincere. Fin dall'inizio ho detto che la formula non è giusta. In 90' accadono tante cose, una partita non può dire chi è il più forte.

IL GRUPPO della morte: mi piacerebbe sapere il perché di questa denominazione se l'Uruguay con 2 punti è passato agli ottavi. Gli uruguayani sono la grande illusione del Mundial: cattivi e scorretti oltre ogni limite interpretano male la tradizione della «Sangre churrua». La Germania è la migliore squadra che ho visto. Sfortunati contro la Danimarca, i tedeschi hanno mostrato il miglior impianto, quello che dà maggior affidamento. Rummenigge sta male, l'altura non lo aiuta a guarire, Beckenbauer ha trovato i giusti rimedi. Peccato per Karl, è triste il suo ultimo Mundial... Della Danimarca dicono: squadra rispettabile, stop. Non credo sia pronta per laurearsi Campéon. Tutti fanno raffronti con l'Olanda 74/78: però sono squadre completamente diverse. I danesi sono meno brillanti, tutti dotati tecnicamente ma il gioco è più lento, meno smaliziato, da migliorare nelle giocate difensive. Cruijff a parte, non esistono raffronti. Un rilievo: giocano con tranquillità, perché in Danimarca non esistono pressioni dell'ambiente. Finito il Mundial, ogni giocatore tornerà al proprio club, all'estero. La prima volta del Marocco mi fa sorridere. Simpatici gli africani. Torneranno a casa gonfi di felicità. Nella realtà il Marocco è una formazione inconsistente che inserisce un terzo continente per gli ottavi di finale del campionato mondiale di calcio. La delusione si chiama Polonia e con la squadra, Boniek. Hanno paura, un gioco lento, senza varianti. Niente di più. Dell'Inghilterra devo ricordare la sfortuna. Espulso Wilkins col Marocco, battuta da una sola azione offensiva del Portogallo, soltanto contro la Polonia si è vista la vera Inghilterra. Mi ha incantato Lineker, forte con i piedi, pronto alla lotta, dotato di estro e fantasia: strano per un inglese. Robson ha avuto problemi per il suo inserimento, eppure gli inglesi devono a Lineker la qualificazione.

CHIUDO telegraficamente. Migliori attaccanti: Valdano e Lineker. Speravo in Laudrup, può fare di più. A Shilton e Dasaev la palma del miglior portiere. Cuciuffo è la sorpresa. Partito tra i rincalzi dell'Argentina, ha conquistato un posto da titolare. Difensore centrale, deciso, ma mai cattivo, ha annullato Getov e Galderisi. Gli arbitri: mi piacerebbe parlar bene dei direttori di gara ma non posso. Troppi errori: sono diventati protagonisti negativi di Messico '86. Considerazione finale: è un Mondiale che ha mantenuto le promesse: dicono sia povero di reti, chi parla così non sa di calcio. Non sempre gli stadi sono pieni, non per tutti è stato l'attesissimo «affare»: 278 feriti, innumerevoli i fermati dalla polizia. La città di notte, diventa palcoscenico di insana baldoria: ma ciò non dipende dal football. Non si chieda più di quanto abbiamo fatto: il calcio si gioca sul campo.

Sopra, fotoZucchi, **il laterale argentino Cuciuffo, una delle rivelazioni del primo turno mundial. Secondo Maradona, nella prima fase hanno brillato anche il sovietico Dasaev,** a sinistra, fotoGiglio, **e l'inglese Shilton,** a destra, fotoGiglio

testo raccolto
da **Pier Paolo Paoletti**

5 UOMINI PUMA® IN NAZIONALE: SARA' UN GIOCO DA CAMPIONI.

La Puma ringrazia Conti, Di Gennaro, Scirea, Tricella e Vierchowod e tutta la nazionale italiana per il grande gioco che stanno per offrirci.

QUALITA' PUMA® PER DOMINARE LO SPORT

Con questo tabellone seguite giorno

GRUPPO	PAESE	SEDE	STADIO	DATA E ORA	PARTITA		DATA E ORA	PARTITA		DATA E ORA	PARTITA	
A	Italia	C. del Messico	Olimpico	31/5 h 20	Italia	1	5/6 h 20	Italia	1	10/6 h 20	Argentina	2
	Bulgaria				Bulgaria	1		Argentina	1		Bulgaria	0
	Argentina	Puebla	Cuauhtémoc	2/6 h 20	Argentina	3	5/6 h 24	Bulgaria	1	10/6 h 20	Italia	3
	Corea del Sud				Corea del Sud	1		Corea del Sud	1		Corea del Sud	2
B	Messico	C. del Messico	Azteca	3/6 h 20	Messico	2	7/6 h 20	Messico	1	11/6 h 20	Messico	1
	Belgio				Belgio	1		Paraguay	1		Iraq	0
	Paraguay	Toluca	Bombonera	4/6 h 20	Paraguay	1	8/6 h 20	Belgio	2	11/6 h 20	Belgio	2
	Iraq				Iraq	0		Iraq	1		Paraguay	2
C	Francia	León	Nou Camp	1/6 h 24	Francia	1	5/6 h 20	Francia	1	9/6 h 20	Francia	3
	Canada				Canada	0		Urss	1		Ungheria	0
	URSS	Irapuato	Irapuato	2/6 h 20	Urss	6	6/6 h 20	Ungheria	2	9/6 h 20	Urss	2
	Ungheria				Ungheria	0		Canada	0		Canada	0
D	Brasile	Guadalajara	Jalisco	1/6 h 20	Brasile	1	6/6 h 20	Brasile	1	12/6 h 20	Brasile	3
	Spagna				Spagna	0		Algeria	0		Irlanda del N.	0
	Algeria	Guadalajara	3 Marzo	3/6 h 20	Algeria	1	7/6 h 20	Spagna	2	12/6 h 20	Spagna	3
	Irlanda del N.				Irlanda del N.	1		Irlanda del N.	1		Algeria	0
E	Germania O.	Nezahualcoyotl	Neza 86	4/6 h 20	Germania O.	1	8/6 h 20	Germania O.	2	13/6 h 20	Germania O.	0
	Uruguay				Uruguay	1		Scozia	1		Danimarca	2
	Scozia	Querétaro	Corregidora	4/6 h 24	Danimarca	1	8/6 h 24	Danimarca	6	13/6 h 20	Scozia	0
	Danimarca				Scozia	0		Uruguay	1		Uruguay	0
F	Polonia	Monterrey	Tecnologico	2/6 h 24	Portogallo	1	6/6 h 24	Marocco	0	11/6 h 24	Marocco	3
	Marocco				Inghilterra	0		Inghilterra	0		Portogallo	1
	Portogallo	Monterrey	Universitario	3/6 h 24	Polonia	0	7/6 h 24	Polonia	1	11/6 h 24	Polonia	0
	Inghilterra				Marocco	0		Portogallo	0		Inghilterra	3

per giorno il mundial messicano

PARTITE	PARTECIPANTI	STADIO	DATA E ORA	PARTITA		PARTITE	PARTECIPANTI	STADIO	DATA E ORA	PARTITA	
OTTAVI DI FINALE											
1	Prima gr. A contro terza gr. E	Puebla	16/6 h 24	Argentina Uruguay		**5**	Prima gr. D contro terza gr. F	Guadalajara Jalisco	16/6 h 20	Brasile Polonia	
2	Seconda gr. F contro seconda gr. B	C. del Messico Azteca	18/6 h 20	Inghilterra Paraguay		**6**	Seconda gr. A contro seconda gr. C	C. del Messico Olimpico	17/6 h 20	Italia Francia	
3	Prima gr. E contro seconda gr. D	Querètaro	18/6 h 24	Danimarca Spagna		**7**	Prima gr. F contro seconda gr. E	Monterrey Universitario	17/6 h 24	Marocco Germania O.	
4	Prima gr. C contro terza gr. B	Leon	15/6 h 24	URSS Belgio		**8**	Prima gr. B contro terza gr. A	C. del Messico Azteca	15/6 h 20	Messico Bulgaria	
QUARTI DI FINALE											
I	Vincitrici partite 1 e 2	C. del Messico Azteca	22/6 h 20			**III**	Vincitrici partite 5 e 6	Guadalajara Jalisco	21/6 h 20		
II	Vincitrici partite 3 e 4	Puebla	22/6 h 24			**IV**	Vincitrici partite 7 e 8	Monterrey Universitario	21/6 h 24		
SEMIFINALI											
Vincitrici partite I e II		C. del Messico Azteca	25/6 h 24			Vincitrici partite III e IV		Guadalajara Jalisco	25/6 h 20		
FINALE 3° E 4° POSTO						**FINALE**					
Fra le due squadre escluse dalla finale		Puebla	28/6 h 20			Fra le due squadre vincitrici delle semifinali		C. del Messico Azteca	29/6 h 20		

di **Italo Cucci**

ADESSO IL MESSICO DIMENTICA LE SUE PENE E SI STRINGE ATTORNO A SANCHEZ

Tutti per Hugo

CITTÀ DEL MESSICO. La mia casa al Messico — una camera spaziosa e funzionale dell'hotel Presidente Chapultepec — mi sta diventando familiare. A onta degli incubi notturni, il ruolo antico e mai dimenticato di giramondo ha fatto nascere un imprevisto amore fra il vostro cronista e questa città, talmente vitale da cancellare ogni giorno le tante immagini di morte apparente che vengono partorite dalla fantasia in continuo e stretto contatto con la realtà. Credo che questo languoroso senso di fine annunciata sia dovuto — oltreché ai grandi affreschi di miseria dipinti lungo le strade della capitale — anche a uno stagnante odore di fiori spenti, marciti, quelli che trovi ormai scoloriti nei banchetti dei fioristi mai frequentati da clienti o nei piccoli cimiteri visitati nella campagna poblana, giardinetti sconvolti dalla zappa, inseriti nel perimetro delle tante chiese disseminate fra Puebla e Cholula. E all'improvviso capisci perché questa civiltà dolente frequenti la morte con il sorriso sulle labbra, e perché fra i souvenir più curiosi siano sempre presenti folle di piccoli scheletri ghignanti, a volte vestiti con le pezze stinte dei peones, a volte con gli abiti sfarzosi dei fazenderos. È una danza macabra che nei giorni ormai storici del Mundial ha trovato una singolare e perversa colonna sonora, costituita dall'inarrestabile canto del gol gorgogliante nelle profonde gole dei telecronisti messicani. Credevo che la fine delle ostilità della «primera ronda» avrebbe portato qualche ora di silenzio, di serenità e invece incombe su di noi la ripetizione cantata e filmata degli ottantaquattro gol segnati nella prima fase del Mundial, e per fortuna c'è una parte anche per noi, quella di un grande protagonista chiamato Alessandro Altobelli «el Monumental».

LA NOTTE DI SABATO, mentre consumavo pensieri e tequila nel mio buen retiro, Radio Alfa — ormai inseparabile compagna — ha acceso nella mia stanza odore di fiori morti dandomi una notizia dolorosa: è scomparso a Ginevra Jorge Luis Borges, il poeta della nostra

credo banalità, e anche lui, il grande Borges, non mi offrì frasi storiche, ma mi riempì di una tenera gioia, dando soddisfazione anche a quella piccola voglia di diverso, e di grande, e di insolito, che ti prende quando — dedicando ore e giorni e mesi e ormai una intera vita alle futili vicende del pallone — senti l'insopprimibile desiderio di evadere in più alti spazi.

LA MORTE DEL POETA coincide un po' con la morte della poesia nel nostro cuore. Mi dà sollievo il pensiero che, nonostante il suo desiderio, Jorge Luis Borges sia ormai destinato all'immortalità e che potrò ancora frequentarlo quando il cuore ne avrà bisogno, scorrendo i suoi versi eterni. Sono uscito all'alba a godere le uniche ore respirabili di questa città-prigione. Ho trovato sulla strada davanti all'albergo l'immensa Chrysler bianca — la chiamiamo Moby Dick — di «Chico», il più popolare e il più piccolo taxista di Città del Messico. *«Chico Vargas per servirla, señor: Chico cantore del popolo. Chico tenor lijero, dove andiamo?».* Chico guida e canta — stavolta mi

vita rattristata dal progresso tecnologico eppur salvata dalla fantasia. Borges ha chiuso gli occhi che ormai da tanti anni avevano perduto la luce e i colori, non la spettacolare capacità di vedere il mondo oltre i banali confini delle cose. *«Quando morirò* — aveva detto — *desidero morire nel corpo e nell'anima, non voglio essere minacciato dalla immortalità».* E aveva anche scritto un breve diario della ultima ora: *«La veglia funebre disegna i volti di stanchezza. Gli occhi si sono spenti girandosi verso il cielo come l'ultimo sguardo di Gesù. Il morto è lì, inatteso. Il suo corpo sommerso di fiori è ormai separato da lui. E questa veglia d'ospitalità che sa di morte ci darà un ricordo in più per il tempo che verrà».* Non voglio fare oziosa letteratura. Se parlo con tristezza e nostalgia di Borges non è per esibire l'amore per un poeta, ma per resuscitare il ricordo di un uomo che conobbi e mi fu estremamente caro. Eravamo nel 1978, al Mundial argentino. Ogni giorno, uscendo dal Grand Hotel Buenos Aires in una viuzza dal nome dimenticato, entravo in una trattoria che aveva l'aria di casa, con i suoi tavolini piccoli piccoli, un minuscolo spazio per incontri di parole o d'amore, le teste che si sfioravano nella conversazione dando un tono di complicità alle coppie. C'erano tovaglie a piccoli scacchi bianchi e rossi, un vasetto di fiori, la sera una candela accesa. Vicino al mio tavolo, sempre, sedeva un signore solo che guardava nel vuoto con gli occhi di cera. Lo riconobbi, e un giorno gli chiesi se potevo

sedermi un attimo con lui, a parlare. Ero in piedi, davanti al tavolo, intimidito, dissi il mio nome, perché lo disturbavo, e lui allungò verso di me una delicata mano di cera, strinse la mia con inaspettata energia e mi forzò a sedermi davanti al suo sguardo che per un attimo parve fissarmi. Non ricordo bene cosa dissi,

è toccato un insolito «Tema di Lara» modulato prima delicatamente eppoi a squarciagola —. Dove andiamo? A Piazza Garibaldi, dove si raccolgono i cinquecento complessi di mariachi a far musica. *«A quest'ora* — mi dice Chico — *non c'è nessuno».* Appunto. La piazza è deserta,

segue

Nella pagina accanto, fotoZucchi, **il Messico festeggia anche così la prima vittoria vera, un'affermazione storica: il passaggio ai quarti.** In alto, fotoAnsa, **la magica acrobazia di Negrete, prodezza che vale la qualificazione.** Sopra, fotoAnsa, **la gioia del gruppo creato da Milutinovic**

segue

vive soltanto la piccola edicola di Santa Cecilia, patrona dei musicanti, ritratta in pose viventi, come sempre fanno qui con Cristo, la Madonna e i Santi. Il selciato bagnato dalla rugiada, i canali di scolo ancora intasati dalle rose appassite e dalle cartacce dell'ultima sera. Ho passeggiato respirando aria pulita in un silenzio vergine. *«Fra poco sarà festa, qui* —mi ha detto Chico mentre ce ne andavamo verso lo Stadio Azteca —*: il Messico vincerà contro la Bulgaria e sarà un pomeriggio di fuoco seguito da una notte di canti e danze».*

MEXICO CHACHACHA. Poesia, poesia, sembra che non ci sia... È esplosa, invece, la furente, baldanzosa, saltellante poesia del Mundial. Alabio alabao, alabim-bum-bam, Mexico, Mexico ganará... E fu vittoria, limpida, indiscutibile, entusiasmante anche: una vittoria di popolo segnata dal ritmo ossessionante della hinchada, dalle volute ispirate della ola verde, l'onda d'amore che ha trascinato la squadra di Bora Milutinovic alla vittoria, centoquindicimila bocche a cantare, centoquindicimila cuori a vibrare, paz y felicidad per tutti, anche per il presidente de la Madrid, finalmente sorridente, colto a cantare insieme alla sua gente che a ondate, come una fiumana, ha preso a straripare dall'Azteca riversandosi lungo le arterie della capitale diretta al centro di Città del Messico, verso la colonna dell'indipendenza oltraggiata, verso la Glorieta dell'Angelo che ricorda la nuova patria dei messicani. L'accesso ai quarti, il passaggio al terzo turno, è un'affermazione storica del calcio messicano e oggi puoi davvero giustificare la tenera e rombante follia di una gente quotidianamente sconfitta dagli affanni, finalmente chiamata a celebrare se stessa. Il telecronista, cantore dello storico evento, gridava con la voce rotta: *«Non fu vittoria di Negrete, non fu vittoria di Sánchez, fu trionfo di popolo, trionfo d'amore»* Santa ingenuità, ma quanta ragione stavolta. Triunf. Ovaciones. Cantar y llorar. La bandiera messicana non ha più l'aquila e il serpente ma il pallone che segna il momento di una forse incomprensibile follia mondiale, incomprensibile almeno per chi non prova fremiti di emozione per il gol liberatore, per un gol come quello di Negrete, indubbiamente il più bello veduto fino ad oggi, una danza guidata da un istinto selvaggio: doppio palleggio sul sinistro e ancora una mezza rovesciata di sinistro a rete a raggelare l'attonito Mikhailov: come un ballo popolare che si spegne nell'inchino del ballerino più bravo pronto a cogliere l'applauso di una platea estasiata. Questo è il fútbol bailado vincitore delle quadrate legioni di Vutzov, di una Bulgaria negata alla fantasia, allo spirito superiore di uno sport che puntualmente, mentre lo dici agonizzante in formule balzane o in pratiche di mestatori, ti scrive pagine di alta poesia. Se ne vanno, i bulgari, ora umiliati, e finalmente cesseranno gli stupidi atteggiamenti bellicosi assunti soprattutto contro l'odiata Italia, levando la bandiera meschina di Antonov, penoso inserimento di una pagina di guerra fredda nel pacifico contesto del Mundial. Partono sbandati dopo la sconfitta senza appello anche i sedicenti giornalisti che hanno portato fra noi lo sgradevole sentore della polizia segreta e dell'odio politico. Nella cancha deserta è passato frettoloso Milutinovic, il creatore del miracolo messicano: questa squadra è tutta sua. Una squadra improvvisamente trasfiguratasi, passata dalla mediocrità all'eccellenza. La squadra di Hugo, la «vedeta» che ha saputo diventare gregario; la squadra di Manuel Negrete, «el zurdo de oro», il mancino d'oro interprete di una partita eccellente per acume tattico, tempestività d'interventi e abnegazione. È la prima volta che all'Azteca non è risuonato il coro popolare di «Abuelo, Abuelo», l'invocazione rivolta a Francisco Javier Cruz, uno dei tanti calciatori al mondo che hanno ragione soprattutto quando stanno in panchina a recitar la parte del grande assente. Stavolta ha perso, l'Abuelo, il giovane «nonno» dall'aria triste di messicano stanco; stavolta ha vinto il Messico. La gente sale lungo i raccordi intasati di auto pavesate di tricolori, salutata dai ponti sovrastanti le arterie principali, balconate di umanità festante che prepara la notte dei caroselli, dei fuochi, dei sogni. La gente sale dimenticando le sue pene, invitando anche noi alla festa. C'è un sole bellissimo, oggi. La natura si è presa pietà di noi. Giove Palla ci trascina a partecipare al Mundial sempre più bello, sempre più spettacolare. E infatti Belgio-Unione Sovietica conclude una prima giornata degli ottavi ricca di autentica, straordinaria emotività, offrendoci una ripetizione dell'ormai leggendaria Italia-Germania del 1970. Il grande calcio ha scoperto le batterie. I protagonisti nascosti (come il Belgio) sono stati convinti ad abbandonare prudenza, tatticismi, paure. I protagonisti del primo giorno (come l'Unione Sovietica) finiscono bruciati verdi, nuova e antica realtà del Mondiale che evangelicamente recita, una volta di più, se ce ne fosse bisogno «... E i primi saranno gli ultimi». La festa continua.

«Non fu vittoria di Negrete, non fu vittoria di Sanchez, fu trionfo di popolo, trionfo d'amore», gridava all'Azteca un cantore dello storico evento. Ma il Messico, ritrovata l'unità per il pallone, ha scelto di seguire il suo Hugol Sánchez, sopra, fotoAnsa

DIARIO

di **Adalberto Bortolotti**

FIGURACCE, RETROCESSIONI E ASSURDE DESIGNAZIONI NELLA SETTIMANA DEGLI ARBITRI

Fiaschi per fischi

SABATO 7 GIUGNO. Stavamo in pensiero. E invece il solito scandalo, che coinvolge la solita Italia, è arrivato puntuale. Le fonti sono argentine. Il terzino sinistro Garrè confida — pare — a un cronista suo connazionale che Vialli, nella parte finale della gara, gli avrebbe detto: *«Perché ti affanni tanto? Non hai capito che il pari sta bene a tutti?»* e Brown, il libero che sostituisce temporaneamente Passarella, di rincalzo: *«Anche Scirea e Cabrini facevano discorsi del genere»*. Quanto basta perché gran parte della stampa argentina, che nei confronti di questa nazionale è animata da forti umori polemici, monti un caso clamoroso. Pesonalmente, avendo visto la partita nel cui ultimo quarto d'ora le due squadre sono rimaste acquattate nelle rispettive metà campo, non mi spiego come il difensore Brown sia venuto a contatto verbale con due difensori italiani. Data la distanza, i suggerimenti alla prudenza avrebbero avuto bisogno di un megafono. È invece vero che, dopo il palo di Conti, anche l'Argentina si è convinta che era meglio andare sul sicuro, tanto più che un punto le consentiva di mantenere solitaria il comando del girone. L'Italia ci era già arrivata da un pezzo, anche perché una sconfitta l'avrebbe messa in situazione disperata. Ma dallo spontaneo adeguamento su un risultato di comune interesse al tentativo di corruzione passa una differenza sensibile. Naturalmente la parte più battagliera (diciamo così) della stampa italiana va a rimorchio con entusiasmo. Scontate le reazioni di sdegno degli azzurri che balenano la minaccia di un secondo silenzio stampa: chissà, forse sarebbe la maniera di vincere un altro Mundial. Il presunto scandalo resta una cosa nostra. I messicani lo ignorano, anche perché concentrano le loro emozioni sullo scontro col Paraguay. In un Azteca fremente, anche il reputato arbitro inglese Courtney, candidato alla finalissima, si fa condizionare dal clima irredentistico e sanziona un discutibilissimo rigore (fallo iniziato fuori area) al novantesimo per i padroni di casa. Continua la Santa Alleanza Messico-Brasile, che Socrates ha denunciato in una coraggiosa e criticatissima intervista: *«Questo Mondiale può salvarsi economicamente soltanto se Brasile e Messico andranno molto avanti, meglio se sino in fondo: per cui non mi meraviglio affatto di certi arbitraggi»*. I nostri più vivi ringraziamenti al portiere del Paraguay, «Gato» Fernandez, che devia sul palo il tiro di Hugo Sánchez e ci salva insieme da un'ingiustizia e da una notte di fiesta, follia e terrore. Qui pare infatti che non si riesca a celebrare un risultato favorevole senza vandalismi, ferimenti, atti teppistici. Que viva Mexico, per carità, ma con un momentino di calma.

DOMENICA 8 GIUGNO. Viaggio nell'allucinante mondo di Neza. La meta è Danimarca-Uruguay, collaudo del «tanke rojo», il carroarmato rosso, come qui chiamano lo squadrone vichingo, al ritmo malizioso del cinico calcio uruguagio. È una domenica sonnachiosa, alle spalle del sole velato incombe il solito, puntualissimo nubifragio delle quattro. Neza sarebbe un sobborgo di città del Messico, ma per le sue dimensioni anagrafiche (due milioni e seicentomila abitanti, un tasso di incremento vicino al dieci per cento annuo) ha assunto una caratterizzazione autonoma. Il nome completo è Nezahualcoyotl, da un re poeta dell'epoca preispanica, quando qui ferveva una cultura avanzatissima poi rasa al suolo dai conquistadores. Neza è una distesa agghiacciante di baracche, di rifiuti stesi all'aria, di un'umanità lacera e disperata. I bambini, sporchi e bellissimi, attendono il passaggio degli autobus e fingono di attraversare la strada di corsa: assistere alle brusche frenate è il loro divertimento preferito, forse l'unico. Ogni tanto qualcuno sbaglia il tempo. Anche i cani li imitano, ma in questo caso gli autisti non frenano. Dopo chilometri di desolazione, al cui confronto le favelas di San Paolo sembrano quartieri residenziali, arriviamo allo stadio, il fiore nel deserto, l'altare elevato al dio pallone. Ci distribuiscono un elegante opuscolo, Neza città che cambia. Vi sono fotografie di miserie, sotto il titolo «Neza di ieri» e fotografie di improbabile ottimismo, sotto il titolo «Neza di oggi», in verità la Neza di ieri è la realtà di oggi e la «Neza di oggi» è la chimera di domani. Al ritorno, una folla tumultuante invade le strade. Blocca i pullman, vi mena contro gran colpi, ne tenta l'assalto. Ma è una violenza innocua, il bisogno di sentirsi vivi, di vedere da vicino un'umanità diversa. Dopo il Mondiale calerà di nuovo il sipario su Neza, sui suoi bambini sempre più numerosi, più laceri e più disperati, sui cani stesi sulle strade vittime di un gioco crudele, sulle baracche e sui cumuli di rifiuti, resterà lo stadio, fiore nel fango.

LUNEDÌ 9 GIUGNO. Dai giornali messicani: i festeggiamenti dopo il pareggio fra Messico e Paraguay hanno provocato centoventi feriti e duecento arresti. Cosa sarebbe accaduto se la squadra di casa avesse vinto? I fanatici gridavano: *«Viva il Messico, morte a Hugo Sánchez»*, l'ex idolo che aveva sbagliato il rigore al novantesimo. L'impressione è che il calcio sia soltanto un pretesto per sfogare tensioni profonde: il Peso precipita in picchiata, cresce il prezzo del pane e della tortilla. Si consiglia vivamente a non uscire di sera; le rapine e le aggressioni sono in forte incremento, malgrado la massiccia vigilanza delle forze di polizia. A Monterrey, gli hooligans inglesi girano nudi per il centro e si esibiscono nelle solite violenze ai danni dei locali pubblici. La speranza è che tornino a casa presto, come le loro squadre. Per fortuna c'è anche il calcio ed è spesso spettacolare, anche ricco di gol, come non si prevedeva. Fra Leon e Irapauto trova conclusione il primo girone eliminatorio: Urss e Francia vanno in souplesse contro Canada e Ungheria. Per la migliore differenza reti il primo posto del girone tocca ai sovietici che hanno ripresentato Blokhin a tempo pieno e fatto finalmente vedere il goleador misterioso Oleg Protasov. Blokhin ha sbloccato il risultato, dopo un primo tempo in bianco, Protasov si era presentato subito con un gol di testa, che l'arbitro non ha visto (la palla è stata ricacciata fuori dal portiere canadese quando aveva già varcato la linea bianca). Fanno due, dopo quello di Michel al Brasile, e torna d'attualità un'invocazione ormai demodée: arbitro, occhiali. Con il Canada, zero punti, zero gol segnati, se non veniva era lo stesso, torna a casa anche l'ambiziosa Ungheria. Ricordo il mio incontro con Georgy Mezey, il tecnico della nuova frontiera, durante il lungo ritiro sulla Costa Blanca, a Benidorm. Aveva promesso una Ungheria rivoluzionaria rispetto al passato, meno brillante ma più pratica. Invece

segue

Sopra, **il francese Quiniou caccia dal campo Batista dopo 53 secondi: è record!** A lato, **l'algerino Drid in barella** (fotoAnsa)

segue

è stata soltanto meno brillante. Ha incassato nove gol in due partite e Lajos Detari, che doveva qui trovare la grande consacrazione, non ha lasciato traccia. Addio senza rimpianti.

MARTEDÌ 10 GIUGNO. Di nuovo sull'autopista per Puebla, dove i pullman arrancano in salita col rumore di un elicottero e dove una corsia preferenziale, debitamente segnalata in rosso, è riservata ai camion senza freni. Seguendo le frecce, questi sono convogliati in una radura sabbiosa, dove possono arenarsi senza danni. Sempre se schivano l'albero secolare che è piazzato al centro. A Puebla, l'Italia doma la Corea, che ha gli ultimi sussulti di ribellione, prima di arrendersi al suo logico destino. Il pubblico neutrale, assai scarso, ci tifa sistematicamente contro. A Puebla l'Italia ha la sua casa, la Casa d'Angelo, si è industriata di tenere buoni rapporti, è persino andata in blocco ad assistere alla Chapreada, che è un sacrificio non indifferente, si è fatta ricevere dal Governatore. Tutto inutile. Forse ci portiamo dietro antichi pregiudizi calcistici o più probabilmente non siamo simpatici. Magari perché gli italiani di qui, non molti, sono tutti più che decorosamente sistemati, alcuni assai ricchi. E questa è una colpa non lieve, quasi un affronto, in un paese aggredito da una povertà crescente e inarrestabile.

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO. Storie di allenatori. Gyorgy Mezey, il tecnico emergente dell'Ungheria, come gli antichi samurai non ha retto al disonore della sconfitta. Ha dato le dimissioni e dire che il suo lavoro, sin qui, era stato eccellente. Aveva ereditato la squadra dopo la disfatta di Spagna e ne aveva curato la graduale resurrezione con colpi d'ala anche notevoli. Ma evidentemente ai magiari, poeti dall'animo zingaro, non si addice l'arida prosa di un campionato del mondo, con la sua crudele legge del risultato ad ogni costo. Bora Milutinovic ha festeggiato la nascita della primogenita Zarinka Elena con la qualificazione del Messico agli ottavi di finale. Sepp Piontek, l'artefice del miracolo-Danimarca, tedesco di nascita, sarà il successore di Beckenbauer alla guida della Germania, quando il Kaiser passerà la mano, al termine degli Europei '88. Questo colora di maggiore suggestione il prossimo scontro Danimarca-Germania, in palio il primato del Girone E. Omar Borras, il corpulento professore che guida l'Uruguay, vive momenti difficili dopo l'1-6 contro i danesi. Borras ha una certa età, 55 anni, e ha accettato la guida della squadra, succedendo al mitico Roque Maspoli (che aveva vinto il Mundialito '80 ma aveva poi fallito la qualificazione a Spagna '82) quando l'Uruguay non lo voleva a mano nessuno e i giocatori non rispondevano neppure più alle convocazioni. Borras era riuscito a ricostruire il gruppo, a conquistare l'ammissione a Messico '86, a ottenere la disponibilità di tutti i campioni all'estero e a presentarsi qui in veste di favorito o quasi. La goleada vichinga l'ha messo in croce: in Uruguay la sua famiglia è stata minacciata di morte. Alla televisione messicana, il conduttore di «Hoy mismo», una trasmissione del mattino molto ben fatta che anticipa i motivi della giornata mundial, parlando dell'Italia afferma, con l'aria di sottolineare una verità scontata, che gli azzurri non hanno una grandissima squadra, ma sicuramente il miglior tecnico del mondo, Enzo Bearzot. Immagino gli attacchi di bile di molti colleghi italiani.

GIOVEDÌ 12 GIUGNO. Le cronache messicane ancora risuonano degli inni al Marocco, autore di un'impresa storica, prima squadra africana ad essere entrata nella seconda fase di un Mundial, e in che modo!, capoclassifica di un girone che comprendeva potenze calcistiche collaudate, come Inghilterra, Polonia e Portogallo. Imbattuto, un solo gol al passivo, una capacità di variare il gioco di straordinaria duttilità tattica, una potenza addirittura esplosiva nei tiri da lontano. E un giocatore inedito, la mezzala Khairi, capace di sganciare due bombe, una di destro e l'altra di sinistro, assolutamente micidiali per il malcapitato erede di Bento. Il Marocco risulta la sola, fra le designate cenerentole, a occasionare la grande sorpresa. Tornano a casa Corea, Iraq, Canada, Algeria, Irlanda del Nord nel rispetto di una gerarchia non ancora profondamente intaccata dal livellamento in atto. Il Marocco, appunto, è l'unica eccezione. Nel suo gioco armonico e flessuoso rivela la mano del brasiliano Faria, che si è così ben calato nella realtà del suo nuovo paese da convertirsi all'islamismo e da prendere il nome di Mohamad Faria. Nel forno di Monterrey, trentasei gradi e un sole cocente mentre qui a Mexico City piove a ritmo ininterrotto, il Marocco ha trovato il suo habitat naturale e dopo un cauto avvio si è scatenato. Se gli africani sono la faccia nuova del calcio, il Brasile riafferma i valori della grande tradizione. La squadra del discusso Telê Santana lievita progressivamente attorno ai suoi immarcescibili vecchioni cui affianca talenti inediti ma brillantissimi. Careca è l'attaccante inesorabile che è mancato al Brasile di Spagna (ricordate lo sciagurato Serginho?) e intanto torna nella mischia, sia pure part-time, il grande Zico che nobilita i suoi primi venti minuti di Mundial con assist di tacco di raffinata bellezza. Guadalajara è un'onda auriverde, se la Seleçao riconquista di prepotenza il ruolo di prima favorita. Ma è anche un Mundial ricco di spettacolo, di gol, di attaccanti scatenati: Altobelli, Elkjaer, Careca, Valdano, Lineker, Cabañas, tutti autori di prodezze multiple. E se l'altura fosse un'opinione?

VENERDÌ 13 GIUGNO. Il primo spareggio, in anticipo sui tempi canonici, va in onda a Neza, dove Uruguay e Scozia si giocano il terzo posto nel «gruppo della morte» e con esso la qualificazione agli ottavi, dove li aspetterebbe l'Argentina. In tribuna, accanto a me, gli amici de «El Grafico» mi confessano di tifare Scozia, in barba alla solidarietà sudamericana. *«Se ci toccherà l'Uruguay sarà una guerra, non una partita. Attualmente l'Argentina è superiore, ma in ogni caso pagherebbe un prezzo altissimo»*. L'arbitro francese Quiniou, quello che rifiutò di dirigere Italia-Germania ad Avellino, sembra recepire le loro istanze. Non è ancora passato un minuto che, al primo fallo, caccia fuori Batista (un difensore di ridotta stazza che ricorda tantissimo, nel fisico, il nostro Brugnera) lasciando l'Uruguay in dieci. Decisione francamente assurda, frutto del preconcetto, che accende una miccia sotto la partita, perché da quel momento gli uruguagi mettono da parte gli scrupoli e ne combinano di tutti i colori e Quiniou non ha più il coraggio di insistere sulla linea dura, rivelandosi arbitro men che mediocre, presuntuoso anche negli atteggiamenti, lontano mille miglia dal connazionale Vautrot, che la nostra

Frammenti di vita familiare e messicana per gli azzurri Altobelli, sopra a sinistra, **e Bagni**, sopra, **in compagnia delle mogli** (fotoAnsa)

«scandalomania» italiana ha privato di un Mondiale sacrosanto. Finisce che l'Uruguay con le buone e con le cattive porta a casa lo zero a zero, anche perché la Scozia è una povera cosa, e gli argentini si guardano preoccupati. C'è anche «El Flaco» Menotti che pontifica al solito e predice un mare di guai a Bilardo, cui non perdona di guidare la Nazionale che fu sua. Ma intanto a Bilardo i fans argentini hanno dedicato un coretto, segno che la sua scarsissima popolarità risulta in tenue aumento. Dice: *«Para-pon-pon, para-pon-pon, esto es l'equipo del naregón»*, che sarebbe il nasone, in omaggio alla ragguardevole proboscide del discusso CT. L'Uruguay risulta falcidiato dalle ammonizioni e dalle espulsioni, ma non è un buon motivo perché Maradona — che dai cugini ha sempre ricevuto un trattamento particolare — dorma sonni tranquilli.

SABATO 14 GIUGNO. Una riunione ricca di suspense accompagna la scelta degli arbitri per gli ottavi di finale, ormai completamente definiti. Queste e altre decisioni di alto livello vengono prese all'Hotel Camino Real, che raccoglie i vip del calcio internazionale. Sono battaglie all'ultimo sangue, combattute col sorriso sulle labbra ma col coltello sotto il tavolo. C'è una partita che è una mina vagante sulla carriera di un arbitro, Argentina-Uruguay, dove veramente può succedere di tutto, considerata anche l'estrema tensione che regna nel clan uruguagio dopo l'affronto di Quiniou, che cacciando Batista dopo 53 secondi, ha firmato l'espulsione più veloce di tutta la storia dei Mondiali. Dopo la partita, i giornalisti uruguaiani hanno tentato di invadere la sala della conferenza stampa sfondando gli argini. Il (normalmente) pacioso Borras ha espresso questo tenue commento su Quiniou: *«C'era un assassino sul campo»*, al che lo scozzese Ferguson ha replicato: *«L'assassino non l'ho visto, ma undici, poi dieci, animali c'erano senz'altro»*. Per queste dichiarazioni Borras non sarà in panchina contro l'Argentina, mentre la federazione uruguagia è stata multata di 25 mila franchi svizzeri. La partita finisce dritta nelle mani di Luigi Agnolin: è una prova di stima per l'arbitro italiano che nella direzione di URSS-Ungheria ha raccolto il massimo dei voti, appena abbassato dallo scarso coefficiente di difficoltà della gara. È un gioco ad incrocio: Agnolin arbitra l'Argentina il lunedì a Puebla e l'argentino Esposito, che ha i nonni del Vomero, arbitra l'Italia il giorno dopo a Città del Messico. I francesi storcono la bocca: evidentemente non conoscono Agnolin, se temono manovre e accordi sotterranei. La scelta di Esposito per Italia-Francia si giustifica per motivi di politica calcistica. Per evitare che un arbitro europeo potesse sentirsi condizionato dall'UEFA, presieduta dal francese Georges, è stata prescelta una terna tutta sudamericana argentino l'arbitro, uruguaiano e colombiano i guardialinee. C'è una designazione che lascia perplessi: il siriano Al Sharif per Inghilterra-Paraguay, ma questo inedito direttore di gara ha ricevuto un'ottima votazione nel suo primo impegno e meritava di siglare la partecipazione del calcio emergente alla seconda parte del Mundial anche nel settore arbitrale. L'australiano Bambridge, quello di Spagna-Brasile, figura solo come arbitro di riserva, una forma elegante di siluramento, mentre l'inglese Courtney, che non ha entusiasmato in Messico-Paraguay (un netto rigore non concesso ai padroni di casa nel primo tempo e uno assai dubbio fischiato nel finale) è stato retrocesso a guardialinee di Agnolin nel derby della Plata. Come commissario per Argentina-Uruguay è stato designato addirittura l'onnipotente Neuberger: sarà lui a giudicare l'operato di Agnolin, che davvero si gioca la sua reputazione internazionale. Quanto all'Italia, bisogna dire che Campanati ha lavorato bene anche questa volta. C'era chi aveva storto il naso per le prime designazioni di Fredriksson, Keizer e Socha, ma i fatti hanno dimostrato che gli Azzurri sono stati degnamente tutelati. Dovrebbe essere così anche stavolta, o almeno si spera.

Sopra, fotoAFP, **Zico abbraccia Alemao e Josimar dopo il terzo gol della Seleçao: «O galinho» ha esordito nel Mundial a pochi minuti dal termine di Brasile-Irlanda del Nord.** Sopra a destra, fotoZucchi, **Galli legge i quotidiani italiani, critici per ciò che riguarda la sua... prima fase**

Uno, che p

Dietro un grande progetto c'è sempre una grande passione. Ecco perchè la Uno è l'espressione più completa e felice di un progetto tecnologico molto ambizioso e brillante: con passione è stata inventata, per passione

è stata disegnata ed è per tutti una grande passione guidarla. Uno, dalla gamma Fire a quella Diesel, dalla Turbo i.e. all'ultima Turbodiesel: tante versioni di un'unica, grande passione! FIAT

di **Marco Strazzi**

Il bello di Mexico 86. Dischi celebrativi come «Adelante Mexico» **(«Avanti Messico») e** «Ola verde» **(«Onda verde»), cantati da Hugo Sánchez e compagni in persona. La colomba della pace vestita con le bandiere dei paesi partecipanti, simbolo del messaggio di amicizia portato dal calcio. Il poster in onore del primo paese che ospita i Mondiali più di una volta. Il dépliant** «Mexico is...», **«il Messico è...», stampato per raccontare a giornalisti e turisti gli enormi progressi economici e politici fatti dal paese ospitante. I francobolli disegnati da un artista di grido. I biglietti della partite abbinati a lotterie multimilionarie. Le copertine delle riviste con l'immancabile abbinamento tra bellezza muliebre e la divisa della nazionale. È da notare a questo proposito che perfino «Impacto», mensile piuttosto aggressivo dell'opposizione, si adegua al clima dominante**

Retorica e satira

Messico bifronte

Tranquilli: nessuna intenzione di pontificare su ciò che i commentatori politici si compiacciono di definire «divario tra il Paese legale e il Paese reale». Non è il caso, anche perché un esercizio proficuo della tuttologia esige o una buona dose di vita vissuta sul posto o una quantità non inferiore di faccia tosta. L'esperienza cilena del 1962, quando un Paese intero si sentì ferito nell'orgoglio per i giudizi espressi dai giornalisti italiani sulla realtà locale, ha insegnato molte cose. Quella che proponiamo in queste pagine vuole essere semplicemente la fotografia di una realtà contraddittoria, senza interpretazioni a buon mercato. Parlando in termini di opportunità, non dobbiamo infatti dimenticare che i Mondiali del '90 si svolgeranno a casa nostra. Ci troveremo nel mirino dei mass media universali come lo sono adesso i messicani; se non di più, visto che il fenomeno-calcio sembra gonfiarsi con un'inarrestabile progressione geometrica. E non ci sarà pietà per il più piccolo intoppo nella macchina organizzativa, perché l'Italia riscuote simpatie meno plebiscitarie di quanto si pensi. Sul piano calcistico, perché ai luoghi comuni mai completamente scomparsi di grettezza tattica si sono aggiunte di recente le dispute sulla spartizione della ricca torta del 1990, che la Fifa non ha gradito per niente. Sul piano più ampiamente nazionale, perché la fama di «furbi» è radicata nel mondo almeno quanto quella della tirchieria scozzese e della pigrizia messicana (lupus in fabula). Forse è solo invidia per un estro e una fantasia inimitabili, ma farci i conti non è piacevole. Ergo bisogna sapersi mettere nei panni dei messicani: sono nostri «cugini» di razza (o «nipoti», visto che abitano nel Nuovo Continente), e vanno ammirati per l'immagine relativamente tranquilla che sanno offrire di sè malgrado difficoltà anche tragiche. E se la retorica ufficiale di una *grandeur* di cartapesta suona un po' stucchevole, occorre ammettere che esiste l'altra faccia della medaglia, una satira corrosiva che induce al sorriso ma anche alla riflessione. Sarebbe molto peggio se questa voce «diversa» non esistesse. □

La Fifa: «E$$ere o non e$$ere»

Efrén da «El Universal»

Un pallone per coprire le vergogne del paese

Efrén da «El Universal»

«Sete di giustizia e fame di gol»

Helioflores da «El Universal»

«Abbiamo vinto!» «Ne avevamo proprio bisogno»

Naranjo da «El Universal»

Il brutto di Mexico 86. A rivelarlo sono gli umoristi più famosi e pungenti del Paese, con vignette che vanno dalla presa in giro bonaria al sarcasmo feroce, secondo l'orientamento politico delle testate per cui lavorano. Obiettivi preferiti sono l'affarismo senza scrupoli dell'ambiente calcistico e la crisi economica e sociale del paese, tutt'altro che alleviata dal Mundial

Il pallone sale, il «peso» scende: «Siamo pronti?»

De la Torre da «Excelsior»

E i poveri? «Non solo pane...»

Marino da «Excelsior»

Mundial significa «Più Inflazione»

Heras da «Excelsior»

di **Gerardo Vallega**

DIETRO LE «VENDETTE» DEL MUNDIAL

Peso e sottopeso

CITTÀ DEL MESSICO. Alla vigilia del Mundial molti colleghi italiani hanno riscontrato l'assenza quasi totale di un clima adatto alla grande festa che dovrebbe accompagnare un Campionato del Mondo, e si facevano raffronti con Mexico 70. Tutto vero, salvo poi la clamorosa smentita a partire dalla gara inaugurale Italia-Bulgaria del 31 maggio. Quella stessa sera, dopo le 19 circa, i tifosi hanno invaso la «Zona Rosa» e le sue strade piene di negozi e ristoranti di vago sapore europeo, la grande e splendida Avenida Reforma in particolare vicino alla Plaza del Angel. La grande massa era formata ovviamente da messicani che cominciavano così il loro particolare... riscaldamento in vista dell'esordio dell'amatissimo «Tri». Si vedevano anche folcloristiche rappresentanze di danesi (soprattutto) e scozzesi, facilmente riconoscibili per i loro caratteristici gonnellini e berretti. Ma la scena era dominata (o presidiata?) dai messicani, che imponevano le loro «porras» o cori ai malcapitati, incluse alcune... incaute macchine che venivano sottoposte a quello che ormai è un classico di questo Mexico 86: lo sballottamento violento a mo' di barchetta in mare agitato, che a volte culmina con il rovesciamento della stessa (con relativi passeggeri dentro...). Momenti di relativo panico hanno vissuto i gruppi di scozzesi allorché hanno visto improvvisamente spuntare nelle stradine della «Zona Rosa» centinaia di esagitati armati di bottiglie, bastoni e bandiere dall'aspetto un tantino aggressivo: ma le intenzioni solitamente non sono malvage, le conseguenze dipendono, spesso e in grande misura, dal grado... alcolico raggiunto dai tifosi. L'alcolismo infatti è un po' una malattia sociale in Messico ed è facile dire che messicani, danesi e britannici si trasformano spesso in un pericoloso combustibile per eventuali scontri che ci sono verificati puntualmente a Monterrey, dove gli «hooligans» hanno già avuto modo di mettersi tristemente in mostra.

QUI SIAMO nel mistero più assoluto, secondo la peggior tradizione latinoamericana. Le statistiche hanno la rara virtù di essere chiare, ma il comitato organizzatore preferisce lasciar nell'ombra diversi aspetti. A cominciare dal numero effettivo di spettatori e la consistenza degli incassi. Perché? La risposta la trovate fondamentalmente nei principi utilitaristici di Cañedo, Televisa e compagni. Al di là della fanfara, del Mundial per tutti e di tutti i messicani, la realtà è ben diversa. La maggior parte dei messicani vive con circa 80.000 lire al mese, per assistere a una partita dovrebbero spendere un terzo del loro stipendio. Senza contare alcuni milioni di «sottoccupati» che vivono con la metà o meno del salario minimo. La verità è che questo Mundial i messicani se lo vedono in televisione, allo stadio ci possono andare i «signorini»: fatto paradossale, se si pensa che il calcio in Messico è veramente spettacolo popolare (una partita di campionato si può vedere normalmente per l'equivalente di 800 lire). Lo sfogo di tanta povera gente si ha appunto la notte in centro, ove normalmente non hanno nemmeno l'accesso, e di cui ora si sono impadroniti. Al di là dunque delle cifre ufficiali del Comitato che preferisce continuare con puerili bugie affermando che oltre il 60% dei biglietti è stato venduto, malgrado gli sforzi delle telecamere per non inquadrare le tribune, è chiaro che Mexico 86 presenta stadi spesso semivuoti. I grandi soldi, tanto, il Comitato li ha già fatti con la pubblicità e i diritti televisivi. Le infezioni intestinali sembrano un'epidemia. Non sono l'altitudine e il caldo i maggiori nemici dei giocatori (e dei giornalisti, a dire il vero). Il «Guerino» aveva già parlato di questo pericolo causato principalmente dal cibo e dalla mancanza di igiene. Numericamente sono state la Spagna e la Francia le più colpite: gli iberici con Gordillo, Gallego, Rincon e Calderé; i francesi con Tigana (e nella partita contro il Canada si è visto...), Ayache, Battiston e Bellone. L'infezione intestinale, la cosiddetta «vendetta di Montezuma», ha effetti che possono variare da alcuni giorni di dissenteria e debolezza sino a oltre una settimana a letto con febbre alta. Si pensi a Passarella, che proprio per questo ha dovuto saltare le prime partite di Mexico 86. Tra i biancocelesti anche Clausen ha mancato una partita (contro gli azzurri) per una gastroenterite. Ma neanche gli stessi messicani sono rimasti immuni: Aguirre, il tornante tutto fare, ha perso 4 chili per la stessa ragione. La maledizione degli aztechi, in teoria rivolta ai soli stranieri, non ha fatto i conti con l'elevatissimo grado di contaminazione e a quanto pare non sa più fare discriminazioni...

«Spillo» Altobelli, fotoRichiardi, superbomber azzurro della prima fase del Mundial con quattro gol

il Partitometro

Dal pareggio-beffa con la Bulgaria a quello «tranquillo» con l'Argentina fino al successo contro la Corea che ha sancito il passaggio degli azzurri agli ottavi di finale: ripercorriamo i momenti più importanti della prima fase del Mundial italiano minuto per minuto con un nuovo strumento

realizzazione di **Cesare Bazzani**

ITALIA 1		BULGARIA 1
Galli (5)	1	Mikhailov (7)
Bergomi (6)	2	Sadkov (5)
Cabrini (5)	3	A. Markov (5,5)
De Napoli (8)	4	Zdravkov (6)
Vierchowod (6)	5	Dimitrov (6)
Scirea (6,5)	6	Arabov (5,5)
Conti (5)	7	Sirakov (6,5)
Bagni (6,5)	8	Gospodinov (6,5)
Galderisi (7)	9	Mladenov (7)
Di Gennaro (6,5)	10	Getov (6)
Altobelli (7)	11	Iskrenov (5,5)
Bearzot	All.	Vutzov

Arbitro: Fredriksson (Svezia) - voto: 6,5.
Marcatori: Altobelli al 43' Sirakov all'84'.
Sostituzioni: Vialli (6) per Conti al 66', Kostadinov (6) per Iskrenov al 66', Yeliazkov (n.g.) per Gospodinov al 74'.
Ammoniti: Bergomi, Markov e Cabrini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 100.000.

CITTÀ DEL MESSICO
31 MAGGIO

L'Italia campione in carica apre il Mundial 1986 affrontando la Bulgaria. Gli azzurri partono col piede giusto (Altobelli va in gol al 43'), però subiscono un pareggio-beffa

Foto di **Guido Zucchi, Salvatore Giglio, Giancarlo Saliceti** e **Bob Thomas**

Italia-Bulgaria 1-1

Fernando De Napoli è il colpo a sorpresa preparato da Bearzot per il centrocampo

Una fase della cerimonia di apertura del Mundial 1986, svoltasi allo stadio Azteca prima di Italia-Bulgaria

«Nanù» Galderisi l'anti-Rossi

L'Italia riesce a superare la difesa bulgara al 43': Di Gennaro pennella una punizione per Altobelli che segna

0 5 10 15 20 25 30 35 40 45

Antonio Cabrini ammonito al 63'

Gianluca Vialli sostituisce al 66' Bruno Conti

Dopo un paio di occasioni sprecate dall'Italia, i bulgari trovano il pareggio con un colpo di testa di Sirakov all'84'

Giuseppe Bergomi ammonito al 47'

Alexander Markov ammonito al 50'

45 50 55 60 65 70 75 80 85 90

ITALIA 1		ARGENTINA 1
Galli (5)	1	Pumpido (6,5)
Bergomi (5,5)	2	Cuciuffo (6)
Cabrini (6)	3	Garrè (6)
De Napoli (6)	4	Batista (5)
Vierchowod (6,5)	5	Ruggeri (6,5)
Scirea (6)	6	Brown (6)
Conti (6,5)	7	Burruchaga (6,5)
Bagni (6,5)	8	Giusti (6)
Galderisi (5,5)	9	Borghi (5)
Di Gennaro (5)	10	Maradona (7)
Altobelli (6)	11	Valdano (6)
Bearzot	c.t.	Bilardo

Arbitro: Keizer (Olanda) - voto: 7.
Marcatori: Altobelli su rigore al 6', Maradona al 34'.
Sostituzioni: Olarticoechea (6) per Batista al 59', Vialli (6) per Conti al 64', Baresi (n.g.) per De Napoli all'87.
Ammoniti: Bergomi, Giusti e Garrè.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.000.

PUEBLA
5 GIUGNO

Colpisce per primo Altobelli su rigore, risponde Maradona con una «zampata» da campione: il pareggio lancia le due squadre verso la qualificazione

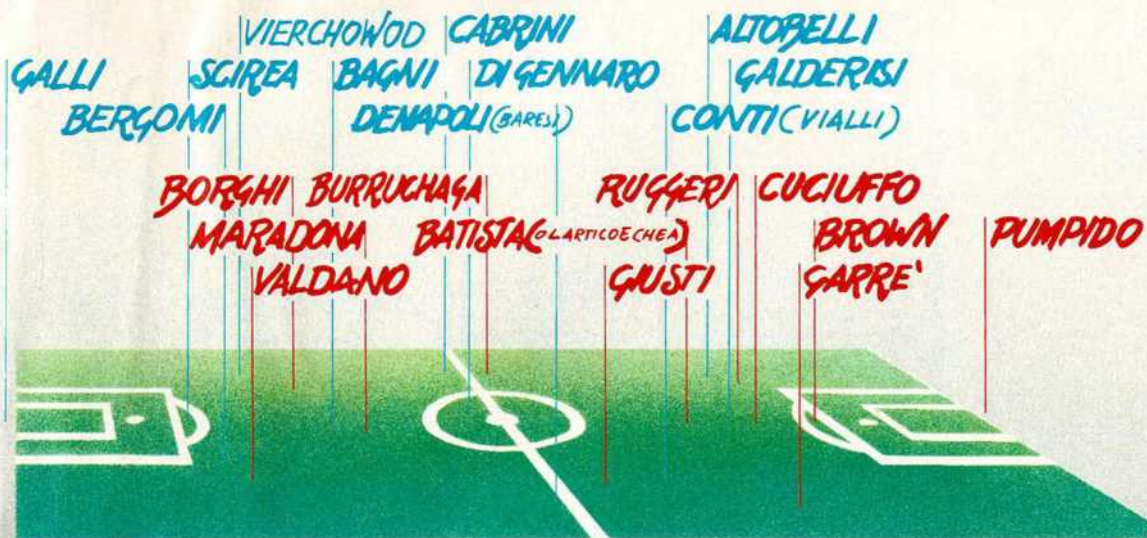
Foto di **Guido Zucchi, Salvatore Giglio** e **Giancarlo Saliceti**

Italia-Argentina 1-1

Fernando De Napoli, il giovane leone colpito al naso da un avversario al 15'

Un tocco di classe, ovvero Diego Armando Maradona. Il cross è invitante, la difesa azzurra un po' disattenta e la «zampata» dell'argentino imprendibile

Altobelli dal dischetto (al 6') non lascia scampo a Pumpido

0 5 10 15 20 25 30 35 40 45

Gran botta di Conti dal limite dell'area al 57': Pumpido è battuto ma il palo non è d'accordo...

Bergomi ammonito al 54': e scatta la squalifica...

Giusti ammonito al 58' per fallo su Galderisi

Garrè ammonito al 65' per fallo su Vialli

La partita è finita, Maradona e Bagni si scambiano la maglia

45 50 55 60 65 70 75 80 85 90

ITALIA 3		COREA DEL SUD 2
Galli (6)	1	Ho Yun-Kyo (6)
Vierchowod (6,5)	2	Jung Young-Hwan (6)
Cabrini (6,5)	3	Park Kyung-Hoon (6)
De Napoli (6,5)	4	Park Chang-Sun (6,5)
Collovati (6)	5	Huh Jung-Moo (6,5)
Scirea (6)	6	Cho Young-Jeung (5,5)
Conti (6,5)	7	Kim Joo-Sung (5,5)
Bagni (7)	8	Cho Kwang-Rae (6,5)
Galderisi (5,5)	9	Choi Soon-Ho (7)
Di Gennaro (5,5)	10	Byun Byung-Joo (5,5)
Altobelli (8)	11	Cha Bum-Kun (6)
Bearzot	c.t.	Kim Nam

Arbitro: Socha (Stati Uniti) - voto: 5.
Marcatori: Altobelli al 18', Choi Soon-Ho al 60', Altobelli al 73', autorete di Cho Kwang-Rae all'82', Huh Jung-Moo all'89'.
Sostituzioni: Chung Jong-Soo (6) per Kim Joo-Sung al 46', Baresi (n.g.) per Bagni al 67', Kim Jong-Boo (n.g.) per Byun Byung-Joo al 70', Vialli (n.g.) per Galderisi all'88.
Ammoniti: Kim Joo-Sung, Park Kyung-Hoon, Bagni, Scirea e Vierchowod.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PUEBLA
10 GIUGNO

L'incubo coreano sulla strada che porta agli ottavi di finale: risolve tutto lo scatenato «Spillo» Altobelli, che diventa a sua volta l'incubo... dei coreani

Foto di **Guido Zucchi, Ansa** e **Giancarlo Saliceti**

Italia-Corea del Sud 3-2

Kim Joo Sung ammonito al 24'

Park Kyung ammonito al 35'

Altobelli riceve la palla in piena area di rigore, la stoppa, attende l'uscita del portiere coreano e lo trafigge: è il 18'

Salvatore Bagni ammonito al 32'

Altobelli sbaglia un rigore al 36'

0 5 10 15 20 25 30 35 40 45

Il tiraccio di Choi Soon non lascia scampo a Galli

L'Italia nuovamente in vantaggio con Altobelli

Vialli sostituisce Galderisi all'88'

Gaetano Scirea ammonito al 54'

Baresi sostituisce Bagni al 59'

Su cross di De Napoli dalla destra, Cho Kwang-Rae regala all'Italia il gol della sicurezza

Il definitivo 3-2 firmato da Huh Jung all'89'

45 50 55 60 65 70 75 80 85 90

"IO STO CON GLI AIRONI"

La Piaggio, in collaborazione con la LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli - ha messo a punto un progetto per la protezione degli aironi. La LIPU da anni è impegnata, con migliaia di iscritti (la maggior parte ragazzi) nello studio e nella salvaguardia dei volatili che hanno vita sempre più dura sulla nostra penisola. L' operazione nasce in occasione della presentazione dei nuovi ciclomotori Piaggio Ciao "Ecology System", studiati con l'obiettivo di ridurre gli scarichi di gas a livelli irrisori, e si concretizza con lo stanziamento, da parte della Piaggio, di una somma per l'acquisto di un'area protetta da destinare agli aironi, all'interno dell'oasi di Crava Morozzo in provincia di Cuneo. Grazie a questo progetto per gli aironi ci sarà una casa, un territorio protetto in più, e per gli amici degli aironi la gioia di vedere da vicino un volo di garzette.

Chi desidera informazioni può rivolgersi ai Concessionari Piaggio o direttamente alla LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli - Vicolo S. Tiburzio, 5 - 43100 PARMA Tel. 0521/33414.

PIAGGIO E LIPU INSIEME PER UNA GRANDE INIZIATIVA A FAVORE DEGLI AIRONI IN ITALIA.

Messico, quarti di follia

La nazionale di Milutinovic, Sánchez e Quirarte (a lato, fotoZucchi, *il suo gol all'Iraq) supera Bulgaria e ottavi: un paese impazzisce*

IL BILANCIO DELLA PRIMA FASE

Quattro europee, le asiatiche, un'africana e il Canada hanno lasciato subito la scena. Nella Scozia, che è andata alla deriva, il tramonto di un sogno e di un asso

Fine di un Souness

di **Adalberto Bortolotti**

CITTÀ DEL MESSICO. Il Mundial '86 impiega l'esatta metà del suo svolgimento per cancellare dal cartellone otto delle ventiquattro squadre partecipanti alla fase finale. Lo storico obiettivo viene raggiunto attraverso la pletora di ben trentasei partite e nelle pieghe di un meccanismo artificioso e assurdo, studiato all'unico scopo di moltiplicare gli impegni agonistici e quindi gli incassi e — soprattutto — i proventi televisivi. In alcuni gironi, il nostro e quello della Danimarca, ad esempio, il piazzamento di prestigio penalizza, anziché premiare, come dovrebbe. È un tacito incentivo alla gherminella, al gioco a perdere, con tanti saluti alla spettacolarità e ai diritti del pubblico.

I GOL. Un breve sconfinamento nella statistica, per vedere di tirare le fila di questa lunga fase d'approccio. In trentasei partite sono stati segnati 84 gol, alla media di 2,33 a gara, non disprezzabile tenuto conto dei condizionamenti dell'altura e della universale evoluzione in senso difensivo delle tattiche di gioco. Peraltro, a rigor di logica, una volta eliminate le formazioni più deboli, i punteggi dovrebbero abbassarsi seguendo il livellamento dei valori. Il girone più prolifico è stato il nostro, con 17 gol così ripartiti: Argentina 6, Italia 5, Corea 4, Bulgaria 2. Il più avaro è risultato il Gruppo F con 9 segnature (3 Marocco, 3 Inghilterra, 2 Portogallo, 1 Polonia che con quell'unica rete ha totalizzato 3 punti ed è passata agli ottavi). Il maggior numero di gol (9) è stato segnato da Urss e Danimarca, che vantano anche, in comproprietà, la miglior differenza reti (+8). Soltanto il Brasile non ha subito neppure un gol (in verità uno glielo aveva rifilato lo spagnolo Michel, ma l'arbitro australiano Bambridge ha fatto finta di niente). Il Brasile è anche, insieme alla Danimarca, la squadra che ha terminato a pieno punteggio la fase eliminatoria: tre vittorie su tre. Rovescio della medaglia: Iraq e Canada hanno sempre perduto, concludendo così la loro prima e non trionfale partecipazione a un Mundial senza neppure un punto in classifica. L'Ungheria ha totalizzato due primati negativi: il maggior numero di gol subiti, 9, e la peggior differenza reti (−7). Con ciò ha pienamente legittimato la sua precoce partenza dal Messico. Nove squadre hanno terminato imbattute la pri-

Sopra, fotoBobThomas, **Souness, 33 anni: in Messico è maturato il suo tramonto.** Sopra a destra, fotoGiglio, **el grupo de la Muerte.** A lato, fotoZucchi, **Careca**

ma fase: Argentina, Italia, Messico, Paraguay, Urss, Francia, Brasile, Danimarca e Marocco. La partita con maggior numero di gol è risultata Danimarca-Uruguay 6-1, mentre lo scarto più netto si è avuto in Urss-Ungheria 6-0. Tre soli incontri su 36 sono terminati 0-0: Marocco-Polonia, Marocco-Inghilterra e Scozia-Uruguay. Altobelli ed Elkjaer, con quattro gol, sono stati i capocannonieri della prima ronda, mentre altri tre giocatori si sono fermati a quota tre (Valdano, Lineker e Careca) e otto a quota due (Yaremchuk, Romero, Allofs, Quirarte, Cabañas, Khairi, Calderé e Jesper Olsen).

ASIA ADDIO. Delle otto squadre che hanno lasciato subito la scena, quattro appartengono all'Europa (Ungheria, Scozia, Nord Irlanda e Portogallo), due all'Asia (Corea e Iraq) che ha così perduto la sua intera rappresentanza, una all'Africa (Algeria) che ha però raggiunto col Marocco lo storico traguardo di portare per la prima volta una propria rappresentanza nella seconda fase, e una al Nordamerica (Canada). Il Sudamerica ha qualificato agli ottavi tutte le sue quattro formazioni: Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay. L'Europa ne ha lasciate in lizza dieci su quattordici, le sedici superstiti sono state completate da Messico e Marocco.

LE DELUSIONI. Mentre per Corea, Iraq, Canada, Algeria, Irlanda del Nord e al limite anche Scozia (tenuto conto del terribile girone in cui era stata sorteggiata) si può parlare di eliminazione prevista, la sensazione è stata creata dalla caduta di Ungheria e Portogallo. L'Ungheria era stata la squadra europea più brillante e più sollecita nelle qualificazioni. Pareva che Gyorgy Mezey, il tecnico dagli occhi di ghiaccio, fosse riuscito nell'inedita impresa di conferire un minimo di concretezza a una squadra da sempre ricca di talento, ma povera, se non orfana, di senso pratico. Alla prova dei fatti, l'Ungheria si è squagliata senza neppure far balenare quei lampi di bel gioco che hanno sempre confortato anche le sue più sfortunate esibizioni. Con la squadra è fallito un giocatore, Lajos Detari, cui era stato preconizzato un ruolo di attrazione a questi mondiali (in patria parlano di lui come di un Platini giovane). Una Ungheria troppo brutta per essere vera, goleata dall'Urss e punita anche da una Francia non troppo concentrata. Mezey si consolerà andando a caccia di dollari in Grecia o in Spagna (offerte allettanti da Salonicco e da Barcellona), l'Ungheria cercherà di incollare i cocci, ma non sarà impresa facile. Un discorso diverso merita il Portogallo di Torres, dimessosi subito dopo la sfortunata esperienza Mundial che aveva cominciato in maniera addiritura superba, piegando l'Inghilterra con un gol del solito Carlos Manuel. Poi, contro la Polonia, anziché adeguarsi al pareggio che l'avrebbe qualificato in anticipo, è andato a cercare gloria superflua e si è fatto prendere in castagna dall'unico contropiede di Smolarek. Il destino si è compiuto contro il Marocco, quando il Portogallo, paradossalmente, non ha giocato una cattiva partita, ma si è imbattuto in un avversario baciato da Allah, che infilava nel sette siluri imprendibili sganciati da

segue

I top 11 della prima fase

Drid
(Algeria)

Cuciuffo (Argentina) — **M. Olsen** (Danimarca) — **Briegel** (Germania O.)

Michel (Spagna) — **Quirarte** (Messico)

Arnesen (Danimarca) — **Belanov** (Urss) — **Maradona** (Argentina)

Altobelli (Italia) — **Elkjaer** (Danimarca)

Il Mundial in Tv

A Italia-Corea il primo record

DATA	INCONTRO	RAI	ORA INIZIO	ASCOLTO MEDIO	CONTATTI
	PRIMA GIORNATA				
31-5	**Italia-Bulgaria** (1.t)	2	19.43	14,366	22,786
31-5	**Italia-Bulgaria** (2.t)	2	21.00	17,028	21,887
1-6	**Brasile-Spagna** (1.t)	1	19.51	9,673	16,849
1-6	**Brasile-Spagna** (2.t)	1	20.57	11,722	16.469
1-6	**Francia-Canada** (1.t)	2	23.56	2,845	4,721
1-6	**Francia-Canada** (2.t)	2	00.54	1,926	2,950
2-6	**Argentina-Corea S.** (1.t)	2	19.57	8,923	14,975
2-6	**Argentina-Corea S.** (2.t)	2	21.00	10,920	16,647
2-6	**Urss-Ungheria** (1.t)	1	21.56	5,834	11,045
2-6	**Urss-Ungheria** (2.t)	1	22.52	3,928	7,020
2-6	**Polonia-Marocco** (1.t)	2	23.56	1,512	3,029
2-6	**Polonia-Marocco** (2.t)	2	00.57	0,687	0,940
3-6	**Messico-Belgio** (1.t)	1	19.55	9,998	17,809
3-6	**Messico-Belgio** (2.t)	1	21.02	11,203	17,191
3-6	**Algeria-Irlanda N.** (1.t)	3	22.04	2,507	6,410
3-6	**Algeria-Irlanda N.** (2.t)	3	22.55	2,055	3,805
3-6	**Portogallo-Inghilterra** (1.t)	2	23.56	1,697	2,835
3-6	**Portogallo-Inghilterra** (2.t)	2	01.00	0.876	1,269
4-6	**Germania O.-Uruguay** (1.t)	2	19.57	9,688	16,526
4-6	**Germania O.-Uruguay** (2.T.)	2	21.01	11,295	16,789
4-6	**Paraguay-Iraq (1.t)**	3	22.11	2,794	6,616
4-6	**Paraguay-Iraq** (2.t)	3	23.05	1,840	3,921
4-6	**Scozia-Danimarca** (1.t)	1	23.55	1,936	3,895
4-6	**Scozia-Danimarca** (2.t)	1	00.59	1,003	1,585
	SECONDA GIORNATA				
5-6	**Italia-Argentina** (1.t)	1	19.51	19,074	25,429
5-6	**Italia-Argentina** (2.t)	1	20.58	19,646	25,060
5-6	**Urss-Francia** (1.t)	2	22.05	6,748	12,105
5-6	**Urss-Francia** (2.t)	2	22.58	4,118	8,260
5-6	**Bulgaria-Corea Sud** (1.t)	1	23.55	2,009	3,866
5-6	**Bulgaria-Corea Sud** (2.t)	1	00.57	1,025	1,650
6-6	**Brasile-Algeria** (1.t)	2	19.57	8,694	15,490
6-6	**Brasile-Algeria** (2.t)	2	21.00	9,890	14,924
6-6	**Canada-Ungheria** (1.t)	3	22.06	2,086	5,460
6-6	**Canada-Ungheria** (2.t)	3	22.58	1,506	3,302
6-6	**Marocco-Inghilterra** (1.t)	1	23.57	1,384	2,639
6-6	**Marocco-Inghilterra** (2.t)	1	00.47	0,889	1,385
7-6	**Messico-Paraguay** (1.t)	1	19.56	7,943	14,375
7-6	**Messico-Paraguay** (2.t)	1	20.58	8,622	13,989
7-6	**Spagna-Irlanda N.** (1.t)	2	22.15	3,967	7,769
7-6	**Spagna-Irlanda N.** (2.t)	2	23.05	3,003	6,007
7-6	**Polonia-Portogallo** (1.t)	1	23.54	1,842	3,792
7-6	**Polonia-Portogallo** (2.t)	1	00.59	0,947	2,030
8-6	**Germania O.-Scozia** (1.t)	2	19.53	7,623	13,520
8-6	**Germania O.-Scozia** 2.t)	2	20.58	10,197	14,562
8-6	**Belgio-Iraq** (1.t)	3	22.03	2,172	5,462
8-6	**Belgio-Iraq** (2.t)	3	22.54	2,172	5,465
8-6	**Danimarca-Uruguay** (1.t)	1	23.56	1,978	3,331
8-6	**Danimarca-Uruguay)** (2.t)	1	00.58	1,025	1,759
	TERZA GIORNATA				
9-6	**Francia-Ungheria** (1.t)	1	19.56	10,146	16,675
9-6	**Francia-Ungheria** (2.t)	1	20.57	11,535	17,710
9-6	**Canada-Urss** (1.t)	2	21.50	4,104	9,741
9-6	**Canada-Urss** (2.t)	2	22.47	3,246	6,416
10-6	**Italia-Corea Sud** (1.t)	2	19.53	17,913	24,743
10-6	**Italia-Corea Sud** (2.t)	2	20.53	21,314	26,169
10-6	**Argentina-Bulgaria** (1.t)	1	22.05	5,897	12,517
10-6	**Argentina-Bulgaria** (2.t)	1	23.08	2,385	5,839
11-6	**Belgio-Paraguay** (1.t)	1	19.56	8,510	15,961
11-6	**Belgio-Paraguay** (2.t)	1	20.59	8,918	15,961
11-6	**Messico-Iraq** (1.t)	3	22.10	2,335	6,169
11-6	**Messico-Iraq** (2.t)	3	23.02	1,621	3,420
11-6	**Polonia-Inghilterra** (1.t)	2	23.56	1,288	2,435
11-6	**Polonia-Inghilterra** (2.t)	2	00.58	0,632	1,224
12-6	**Marocco-Portogallo** (1.t-2.t)	3	16.47	0,340	1,808
12-6	**Brasile-Irlanda N.** (1.t)	2	19.57	8,266	15,307
12-6	**Brasile-Irlanda N.** (2.t)	2	20.59	8,234	13,713
12-6	**Spagna-Algeria** (1.t)	1	22.16	3,381	7,807
12-6	**Spagna-Algeria** (2.t)	1	23.11	2,029	4,660

N.B. le cifre vanno moltiplicate per mille

I belgi di Thys approdano ai quarti di finale

Guy oltre la siepe

LEON. Le emozioni, che si pensavano irripetibili del lontano Italia-Germania dell'Azteca 1970, rivivono nel secondo ottavo di finale di questo Mundial messicano, che i tecnici preconizzavano povero di gioco e di gol e che si sta invece divertendo a rovesciare tuttte le sapute profezie. Alla faccia dell'altura e dei suoi condizionamenti, Urss e Belgio hanno disputato centoventi minuti alla morte, in un happening di gol, di vantaggi alternati, di probabili fuorigioco, di pali e di traverse, di sensazionali parate e di dubbi rigori. Alla fine, proprio come in quell'esaltante precedente di sedici anni fa, ha vinto la squadra meno potente — in senso atletico e tecnico — ma più accortamente calcolatrice. L'Urss ha confermato il suo sontuoso impianto di gioco, persino accademico nella sua ariosa impostazione, nel dominio della palla, nella straordinaria proprietà tecnica e stilistica dei suoi giovani giocolieri. Ma alla fine il Belgio ha imposto i suoi formidabili attributi agonistici, la sua vocazione al gioco di pura speculazione, nella paziente attesa che l'avversario mostrasse il fianco inerme per affondarvi colpi impietosi. L'Urss, due volte in vantaggio con lo sgraziato ma efficacissimo Belanov, non ha mai saputo gestire la favorevole situazione, ha presuntuosamente preteso di imporre l'iniziativa, andando incontro all'inatteso olocausto. Spaventosi i suoi buchi difensivi, sfruttati da un giocatore come Ceulemans che non è più il fulmine di guerra degli anni verdi, ma ha maturato un senso tattico impareggiabile, sino ad elevarsi protagonista assoluto di una partita che ha avuto molti attori di livello. Fare le pulci ai singoli episodi, molti dei quali non reggerebbero all'esame di una attenta moviola, significherebbe sminuire lo spirito di una partita che va apprezzata per la sua intensa carica emotiva. Spiace che così presto abbandoni la scena una formazione predestinata a reggere il cartellone, specie dopo la trionfale presentazione. Ma un mondiale è anche una palestra di furbizia e di calcolo, non solo di abilità: e se l'Urss, nella sua ormai lunga storia calcistica, si è sempre fermata alla soglia delle conquiste importanti, senza varcarla mai, una ragione deve pur esserci. L'esatto contrario di un Belgio che perdeva i pezzi nella prima partita col Messico, ma poi è andato progressivamente rassodandosi e al momento decisivo ha tirato fuori il cinico mestiere dei suoi molti marpioni. Con il grande Ceulemans, Pfaff, Gerets e Renquin, titolari di una linea difensiva che regge immutata da almeno sette anni hanno costruito il baluardo decisivo, mentre il giovane Scifo, fra luci e ombre, ha pur effettuato giocate da fuoriclasse. Dall'altra parte la tripletta di Belanov e le parate di Dasaev (lasciato criminalmente senza protezione) vanno archiviate fra le prodezze inutili. Torna a casa l'Urss, va avanti il Belgio, ci perde lo spettacolo, ma è spettacolo anche saper superare i propri limiti e toreare un avversario sulla carta più forte. O no? **a. bo.**

Bilancio

segue

trenta metri. Il Portogallo esce con molti rimpianti, dopo aver mostrato sprazzi di gran gioco e un gioiellino, il ventenne Futre, sul quale è già piombato come un falco Dal Cin, con proposte apparentemente irresistibili.

POVERO SOUNESS. Nella Scozia che è andata alla deriva con un progressivo squagliamento (brillantissima per un'ora contro la Danimarca, in vantaggio e poi rimontata di misura dalla Germania, incapace di combinare qualcosa di buono contro un Uruguay in dieci), è maturato il tramonto di Souness, al quale la squadra ha rinunciato al momento di giocarsi la posta decisiva. Non ne ha tratto obiettivamente gran vantaggio, ma va detto che Souness aveva esibito senza veli tutte le rughe del suo declino atletico. La Scozia ha comunque presentato un terzino, Gough, che sembra la copia, coi capelli rossi, del Facchetti giovane e ha confermato l'inesausta vitalità dell'altro rosso, il folletto Strachan. Delle altre tre eliminate, la migliore è stata la Corea, tradita dalla sua approssimazione difensiva, ma in grado di segnare quattro gol, più dell'Inghilterra, del Marocco, della Germania, della Polonia, della Bulgaria e dell'Uruguay che si sono qualificate. Regredita rispetto a Spagna '82 è apparsa l'Algeria, così come l'Irlanda: entrambe, quattro anni fa, avevano messo a segno colpi sensazionali, gli algerini battendo la Germania poi finalista, gli irlandesi in pratica eliminando i padroni di casa. Questa volta hanno salutato in fretta: il solo punto conquistato se lo sono diviso nel confronto diretto. Canada e Iraq hanno imparato che ancora lunga è la strada per entrare nel gotha mondiale. I canadesi, perlomeno, hanno mostrato un gioco ben impostato per quanto innocuo; gli iracheni, invece, hanno cercato di mascherare l'inferiorità tecnica con una violenza di gioco che li ha riempiti di squalifiche e bollati con una deplorazione ufficiale della Fifa. Alla loro guida, il brasiliano Evaristo Macedo ha avuto uno slancio di sincerità nell'ultima conferenza stampa. Si è così definito: «*Sono un cattivo allenatore molto ben pagato*».

Adalberto Bortolotti

Anche il Marocco ha i suoi profeti. Sono Bouderbala, in alto, **contrastato da Sansom, il tecnico Faria El Byaz e il portiere Zaki** (fotoAnsa)

IL SUCCESSO UHLSPORT
Campione del Mondo - Campione Italiano.
Vincitore: Coppa Intercontinentale - Coppa dei Campioni - Coppa delle Coppe - Coppa Italia.
Grandi Campioni come Zoff, Tacconi, Bordon, Garella, Zenga, Brini, Piotti, Mannini, Di Leo, Paradisi, Pellicanò e molti altri garantiscono la qualità superiore dei prodotti UHLSPORT, sempre all'avanguardia.
uhlsport
il vostro portafortuna
Garella
Zenga
Tacconi
UHLSPORT, il professionista del calcio
Distribuzione per l'Italia
Gartner SPORT-IMPORT s.a.s.
39049 Vipiteno - Cas. Post. 132 - tel. 0472/65498
Bordon
Zoff
uhlsport
uhlsport
nuovo art. 093
GU1

di **Oreste del Buono**

ANCHE PER LA NAZIONALE DI BETTINO C'È BISOGNO DI ESPERTI E DI RINNOVATORI

Craxi come Bearzot

CARO DIRETTORE, sento malumori, disapprovazioni, giudizi severi su questo Mundial. Tutti se lo stanno a vedere, ma prima o poi mugugnano. È la solita storia: ogni volta il Campionato del Mondo pare ai suoi consumatori inferiore al precedente. Eppure non mancano i riconoscimenti significativi. Arriva, ad esempio, dalla Mondadori Arnoldo, da non confondersi con la Mondadori Bruno o con la Mondadori Giorgio, dalla casa madre, insomma, di Segrate, un gentile invito a festeggiare Valentina Crepax in occasione dell'uscita del suo libro: «Gli uomini: istruzioni per l'uso» al bar Giamaica di Brera martedì 17 giugno alle ore 18.

VALENTINA, ma non è il personaggio di un celebre fumetto di Guido Crepax, quella donna intrepida disposta a tutte le avventure? Alt, un momento, questa è una chiarificazione, non una rapina. C'è una Valentina in carne e ossa e c'è una Valentina in carta e inchiostro. Quella in carne e ossa si chiama Valentina Crepax ed è figlia di Franco Crepax fratello di Guido. Quella in carta e inchiostro si chiama Valentina Rosselli ed è figlia di Guido Crepax fratello di Franco. Ora Guido Crepax si è un poco stancato di disegnare Valentina Rosselli. E, come per rivalsa, Valentina Crepax ha deciso di fare un poco il personaggio nella vita. Ed eccola firmare questo libro, dando appena un filino, solo un filino, sì, l'idea di avere l'esperienza della sua omonima disegnata. Il titolo del suo libro, con graziosi disegni dello zio, sta a significare una ironica competenza sull'argomento: «Gli uomini, istruzioni per l'uso», promette, promette...

MA L'INVITO È accompagnato da un biglietto contenente un atto di soggezione al Mundial: *«Sorry. Ma siamo andati proprio nel pallone. Al momento della stampa di questo invito non sapevamo ancora della contemporanea partita-mundial tra Italia e Francia. Causa Azzurri, quindi, la festa per valentina Crepax è rinviata al giorno dopo, mercoledì 18 giugno, stesso luogo (bar Giamaica), stessa ora (alle 18)».* Stessa ragazza, s'intende, ovvero Valentina Crepax, sempre pronta a sorridere o a ridere addirittura, e ridere le riesce benissimo. Del resto, lei al «tifoso», colui che sostiene con entusiasmo e fanatismo una squadra sportiva, ha dedicato una delle più lunghe istruzioni per l'uso contenute nel suo libro. Ne riportiamo qui qualche riga a scopo di istruzione, confronto e individuazione di difetti miei o di amici miei: «Il tifoso italiano è pazzo per il calcio. Quest'uomo, che durante la settimana sembra normale, svela tutta la sua follia la domenica e nella scelta delle cravatte che sono inesorabilmente del colore della squadra. Lo riconoscerete a colpo d'occhio, quando si prepara a raggiungere lo stadio per tempo, cioè circa due ore prima dell'inizio della partita. Per queste occasioni il tifoso ha una divisa, sempre la stessa da molti anni, che non si può lavare se no porta sfortuna: jeans logori e troppo stretti, scarpe da ginnastica, calze come quelle dei suoi idoli, camicia scozzese, giacca a vento di terital blu chiaro e capellino sponsorizzato, di lana per l'inverno e di tela con visiera per l'estate. Sotto il braccio l'immancabile cuscinetto pieghevole con maniglia, color squadra, e in tasca un transistor con auricolare, un panino, una banana o un fischietto...». E così via. Valentina Crepax, insomma, prende un poco in giro il tifoso, ma piuttosto affettuosamente e comunque capisce la forza del tifo, non ardisce misurarsi in concorrenza con una partita. Bravissima Valentina, solo i forti conoscono i propri limiti. Val la pena di acquistare il suo libro, anche se oltre al Tifoso dedica voci a esseri non proprio raccomandabili come: l'Avaro, il Burino, l'Evasivo, il Fannullone, il Lestofante, il Marito e obbrobri simili.

CARO DIRETTORE, ho letto con un misto di fascinazione-indignazione tutte le formazioni che i Vari Esperti o i Vari Inesperti che si spacciano per Esperti hanno messo in campo al posto del CT Bearzot. È un esercizio che non mi tenta, ad ogni modo mi piace sottolineare come il Capo d'Italia Craxi, alla vigilia dell'incontro con i francesi, abbia trovato un modo elegante di tradurre un celebre slogan di Bartali in ostentata approvazione e segreta ingiunzione a Bearzot perché rinnovasse qualcosa. È puro stile politico: *«Sono dalla parte di Bearzot, se in questa vigilia di Italia-Francia pensa ad alcuni cambiamenti. Credo che il tecnico stia pensando a una soluzione di questo genere, visti i risultati non esaltanti delle prime partite. Non discuto, i nostri hanno passato il primo turno: questo rappresenta già un successo, almeno parziale. Ma un cambiamento può essere salutare come del resto lo sarebbe anche nella compagine governativa».* Ci auguriamo che in questo pacato spirito di collaborazione anche Bearzot possa fornire qualche consiglio a Craxi. Effettivamente, ci sarebbe bisogno di più di un cambiamento nella compagine governativa.

In alto, fotoGiglio, **Careca beffa Drid e dà il successo al suo Brasile sull'Algeria.** Al centro a sinistra, fotoRichiardi, **l'attaccante Clarke, autore dell'unico gol nordirlandese nella partita con la Spagna, e il polacco Smolarek**, a destra, fotoGiglio, **mentre firma l'1-0 della Polonia col Portogallo.** Sopra, fotoGiglio, **Voeller mette in rete il pallone dell'1-1 con la Scozia. La Germania vincerà 2-1**

La Danimarca umilia un Uruguay rimasto, in dieci, rifilandogli un pesantissimo 6-1. A lato, fotoGiglio, **Elkjaer apre le marcature.** Sotto, fotoGiglio, **Lerby raddoppia.** Più a destra, fotoGiglio, **Francéscoli trasforma un calcio di rigore e dimezza lo scarto.** Al centro, foto Giglio, **i gol di Laudrup e (ancora) di Elkjaer: siamo 4 a 1**

A lato, foto Giglio, **Elkjaer fa tripletta. L'ultimo centro danese è firmato da Jesper Olsen**

In alto, foto Richiardi, **Stopyra in azione: l'attaccante transalpino segna il primo gol della Francia all'Ungheria.** Al centro, fotoRichiardi, **Rocheteau, appena entrato, arrotonda il punteggio: 3 a 0 per francesi che avevano raddoppiato con un bel fendente di Tigana.** Sopra a sinistra, fotoGiglio, **l'imperioso stacco vincente di Valdano in Argentina-Bulgaria.** Sopra, a destra, fotoGiglio, **Burruchaga raccoglie un invito dalla sinistra e mette nel sacco: Mikhailov è incolpevole.** A lato, fotoAnsa, **un gol del paraguayano Cabanas al Belgio**

In alto, fotoGiglio, **due dei tre gol messi a segno dall'inglese Lineker nella gara con i polacchi.** Al centro, fotoAnsa, **Calderé,** a sinistra, **e Eloy,** a destra, **per il 3-0 della Spagna all'Algeria.** Sopra, fotoAnsa, **Olsen su rigore e Eriksen bloccano sul 2-0 Danimarca-Germania**

SEGHETTO ALTERNATIVO BOSCH: IL GIUSTO TAGLIO PER OGNI LAVORO DI BRICOLAGE.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 34. GIORNATA: **Hajduk-Dinamo Vinkovci 5-3; Sarajevo-Stella Rossa 0-3; Osijek-Sloboda 2-1; Partizan-Zeljeznicar 4-0; Velez-Beograd 2-3; Celik-Rijeka 1-1; Sutjeska-Buduconost 5-5; Vojvodina-Dinamo Zagabria 1-7; Pristina-Vardar 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**49**	34	21	7	6	65	29
Stella Rossa	**49**	34	21	7	6	69	41
Rijeka	**38**	34	12	13	9	42	31
Hajduk	**37**	34	15	7	12	55	44
Velez	**37**	34	13	11	20	64	50
Dinamo Z.	**36**	34	11	14	9	47	49
Zeljeznicar	**35**	34	15	5	14	58	63
Vardar	**34**	34	14	6	14	50	58
Osijek	**33**	34	12	9	13	39	42
Sutjeska	**32**	34	14	4	16	54	59
Pristina	**32**	34	13	6	15	37	47
Sloboda	**31**	34	11	9	14	47	59
Dinamo V.	**30**	34	11	8	15	51	54
Sarajevo	**30**	34	11	8	15	41	45
Buducnost	**30**	34	13	4	17	47	52
Celik	**30**	34	11	8	15	39	49
Beograd	**30**	34	12	6	16	48	63
Vojvodina	**20**	34	6	8	20	33	69

N.B.: il Partizan è campione per diferenza-reti nei confronti della Stella Rossa.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 29. GIORNATA: **Bohemians-Trnava 2-0; Vitkovice-Zilina 3-1; Inter Bratislava-Ostrava 2-1; Dukla Praga-Olomouc 2-0; Presov-Dunajska Streda 2-1; Kosice-Ceske Budejovice 0-0, Cheb-Sparta Praga 1-4; Dukla Banska Bystrica-Slavia Praga 0-7.** Recupero: **Bohemians Praga-Vitkovice 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkovice	**40**	29	14	12	3	42	25
Sparta	**35**	29	14	7	8	67	29
Dukla	**33**	29	13	7	9	60	34
Bohemians	**32**	29	11	10	8	50	37
Olomouc	**32**	29	11	10	8	49	37
Slavia	**32**	29	14	4	11	33	27
Cheb	**31**	29	14	3	12	49	44
Ostrava	**28**	29	10	8	11	37	34
Dukla B. B.	**27**	29	9	9	11	33	43
Trnava	**26**	29	9	8	12	24	31
D. Streda	**26**	29	9	8	12	27	43
Presov	**26**	29	11	4	14	26	43
Zilina	**26**	29	9	8	12	30	48
Kosice	**24**	29	8	8	13	28	37
C. Budejovice	**23**	29	6	11	12	29	46
Inter B.	**23**	29	9	5	15	23	50

MARCATORI: **16 reti:** Griga (Sparta); **14 reti:** Lauda (Olomuc), Novak (Sparta); **13 reti:** Skuhravy (Cheb)

URSS

(A.T.) 13. GIORNATA: **Spartak-Dinamo Tbilisi 0-0; Metallist-Kairat 1-0; Zalghiris-Dinamo Minsk 2-1; Chernomorets-Neftchi 1-0; Shakhtjor-Torpedo Mosca 1-1; Dniepr-Ararat 2-1; Dinamo Mosca-Torpedo Kutaisi 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**15**	12	6	3	3	17	13
Zenit	**14**	12	5	4	3	20	13
Torpedo Mosca	**14**	11	5	4	2	15	8
Shakhtjor	**14**	13	5	4	4	14	12
Chernomorets	**14**	13	5	4	4	13	13
Dniepr	**14**	12	4	6	2	14	14
Dinamo Tbilisi	**14**	13	4	6	3	11	12
Zalghiris	**13**	12	5	3	4	9	10
Neftchi	**13**	13	3	5	4	16	14
Metallist	**11**	13	3	5	5	11	12
Dinamo Minsk	**10**	12	4	2	6	11	16
Dinamo Kiev	**10**	7	3	4	0	12	6
Spartak	**10**	11	3	4	4	15	10
Kajrat	**10**	12	3	4	5	7	14
Ararat	**9**	13	2	5	6	7	12
Torpedo Kutaisi	**7**	13	1	5	7	8	21

MARCATORI: **8 reti:** Savicev (Torpedo Mosca), Akhmedov (Neftchi)

□ **Alan Brazil,** è passato dal Coventry ai Queen's Park Rangers per una somma aggirantesi intorno alle 200 mila sterline. Questo è il secondo cambio di maglia in sei mesi per il ventiseienne centrocampista che nel gennaio scorso, si era trasferito dal Manchester United al Coventry.

ROMANIA

(E.J.) 33. GIORNATA: **Steaua-Bacau 2-0; Dinamo Bucarest-Gloria Buzau 2-0; Victoria Bucarest-Brasov 3-1; Petrolul Ploiesti-Corvinul Hunedoara 4-0; Chimia Valcea-Rapid 0-0; Olt-Universitatea Cluj Napoca 4-2; Asa Tirgu Mures-Politehnica Timisoara 2-1; Bihor Oradea-Universitatea Craiova 0-2; Arges Pitesti-Sportul Studentesc 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**55**	32	25	5	2	71	19
Sportul	**46**	33	18	10	5	80	36
Dinamo	**46**	33	20	6	7	53	20
Un. Craiova	**44**	33	19	6	8	59	32
Corvinul	**35**	33	16	3	14	81	49
Arges Pitesti	**34**	33	13	8	12	37	39
Un. Cluj	**31**	33	13	5	15	50	42
Rapid	**31**	33	13	5	15	39	56
Petrolul	**31**	33	11	9	13	34	39
Bacau	**29**	32	14	1	17	41	46
Chimia Valcea	**29**	33	12	5	16	36	49
Victoria	**28**	33	9	10	14	35	46
Brasov	**28**	33	10	8	15	30	58
Gloria Buzau	**27**	32	10	7	15	44	55
Pol. Timisoara	**27**	33	11	5	17	47	54
Olt	**27**	32	10	7	15	35	47
Asa T.G. Mures	**24**	31	9	6	16	28	45
Bihor	**17**	33	5	7	21	26	66

SVEZIA

(G.F.S.) 10. GIORNATA: **Djurgaarden-Norrkoeping 3-1. Kalmar-Hammarby 0-3. Oester-Goeteborg 2-2. Oergryte-Malmoe 1-4. Halmstad-AIK 0-2. Elfsborg-Brage 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goeteborg	**17**	10	7	3	0	23	7
Malmoe	**14**	10	5	4	1	25	9
AIK	**12**	10	4	4	2	12	9
Hammarby	**11**	10	5	1	4	17	19
Oergryte	**10**	10	4	2	4	16	14
Norrkoeping	**9**	10	3	3	4	11	12
Oester	**9**	10	2	5	3	10	15
Djurgaarden	**9**	10	4	1	5	11	19
Halmstad	**8**	10	3	2	5	12	18
Elfsborg	**7**	10	2	3	5	9	11
Kalmar	**7**	10	2	3	5	8	14
Brage	**7**	10	2	3	5	5	12

COPPE

TURCHIA

FINALE: **Bursaspor-Altay 2-0**

CIRPO

QUARTI (ritorno): Apollon*-Paralimni 2-0, Apoel*-Ael 5-1; Omonia*-Anortosi 1-0, Apop*-Evagoras 2-0
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

ISLANDA

(L.Z.) 1. GIORNATA: **Vidir-FH 1-3; UBK-IBK 1-0; IA-Fram 0-0; KR-IBV 4-0; Thor-Valur 2-1.**
2. GIORNATA: **FH-IBK 2-1; Vidir-KR 0-0; Valur-UBK 0-1; IBV-IA 0-3; Fram-Thor 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FH	**6**	2	2	0	0	5	2
UBK	**6**	2	2	0	0	2	0
IA	**4**	2	1	1	0	3	0
KR	**4**	2	1	1	0	4	0
Fram	**4**	2	1	1	0	2	1
Thor	**3**	2	1	0	1	3	3
Vidir	**1**	2	0	1	1	1	3
IBK	**0**	2	0	0	2	1	3
Valur	**0**	2	0	0	2	1	3
IBV	**0**	2	0	0	2	0	7

MARCATORI: **3 reti:** Bardasson (IA).
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SPAGNA

COPPA DI LEGA

(G.C.) FINALE (andata): **Betis-Barcellona 1-0.**
FINALE (ritorno): **Barcellona-Betis 2-0.**

□ **Il Racing Jet** di Bruxelles, promosso di nuovo in Serie A dopo essere stato retrocesso due stagioni or sono, vuole restarci: confermato il cecoslovacco Barmos, i dirigenti del club sono alla ricerca di una punta di valore sul mercato estero.

Un cattolico giocherà nei Rangers

New deal a Glasgow

Glasgow. Quando Graeme Souness accettò l'incarico di giocatore-allenatore dei Rangers di Glasgow disse chiaro e tondo che lui non avrebbe mai posto il suo veto all'ingaggio di un calciatore cattolico in tal modo stabilendo un vero e proprio precedente nella storia del glorioso club scozzese. I Rangers infatti, sin dalla loro fondazione nel 1873, non hanno mai avuto, a libro paga, nessun giocatore di religione cattolica in tal modo sottolineando la loro natura di squadra protestante della città scozzese. Al contrario i Celtic, club cattolico di Glasgow, non hanno mai manifestato preclusioni di alcun tipo in quanto la sola discriminante accettata, al momento dei loro acquisti, è sempre stata la valentia. Adesso, però, il tabù dei Rangers è caduto visto che, per la prossima stagione, hanno stilato un contratto da professionista al quindicenne John Spencer, uno studente di scuola superiore che, sino ad ora, ha sempre militato nelle giovanili dello stesso club. Spencer, quindi, sarà il primo calciatore di religione cattolica ad essere iscritto nel libro paga dei Rangers che, in tal modo, danno davvero l'impressione di avere infilato una nuova via per tornare a quelle posizioni di preminenza che, sino a non molti anni fa, era loro assolutamente normale.

Tra Paris S.G. e Racing Club è guerra

Parigi contro

Torna a brillare la stella di Parigi ai vertici del football transalpino: scudetto per il Paris Saint Germain; promozione e titolo di campione assoluto della 2. divisione per il Racing Club, l'altra «grande» della capitale che, il prossimo anno, tornerà ad avere i suoi derby, che — a dire il vero — sono iniziati subito dopo la fine della stagione agonistica 1985-86 in quanto la campagna trasferimenti ha anticipato il duello stracittadino da parte delle due società. Ha iniziato il Racing carpendo al P.S.G. addirittura il capitano Luis Fernandez, che ha sottoscritto un contratto triennale con i biancocelesti. A questo «colpo basso» hanno replicato i neo-campioni acquisendo dai «cugini» le prestazioni del centrocampista Polaniok (contratto quadriennale). Il Racing ha risposto con il tedesco Littbarski del Colonia e l'uruguaiano Francéscoli del River Plate. Inoltre, al Racing sono arrivati altri due nazionali di Henry Michel, vale a dire il portiere Olmeta dal Tolone ed il centrocampista Tusseau dal Bordeaux. **f. u.**

Fernandez, fotoMondial, **dal Paris Saint Germain al Racing Club**

Il cecoslovacco Vizek sarà l'uomo di maggior spicco del Le Havre edizione '86-87

FINLANDIA

(R.A.) 10. GIORNATA: **Ilves-MP 3-1; Keps-OTP 3-0; EJK-Haka 6-2, Koparit-PPT 1-1; Kuusysi-Kups 2-1; TPS-Rops 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**14**	10	6	2	2	15	7
HJK	**14**	10	5	4	1	19	9
TPS	**12**	10	5	2	3	18	10
Rops	**12**	10	5	2	3	17	10
Ilves	**12**	10	5	2	3	20	18
PPT	**10**	10	3	4	3	10	14
Koparit	**9**	10	2	5	3	10	14
Haka	**9**	10	3	3	4	14	17
Kups	**9**	10	4	1	5	10	15
MP	**8**	10	2	4	4	13	17
Keps	**6**	10	2	2	6	12	15
OTP	**3**	10	1	1	8	6	16

FAR OER

(L.Z.) 2. GIORNATA: **TB-HB 1-0; KI-Lif 4-0; B 36-GI 1-1; NSI-B 68 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KI	**4**	2	2	0	0	5	0
B 68	**4**	2	2	0	0	3	1
Lif	**2**	2	1	0	1	3	4
NSI	**2**	2	1	0	1	3	3
TB	**2**	2	1	0	1	3	3
GI	**1**	2	0	1	1	2	3
B 36	**1**	2	0	1	1	1	4
HB	**0**	2	0	0	2	0	2

ARGENTINA

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

(J.L.) La seconda squadra argentina che disputerà la Coppa Libertadores assieme al River contro Penarol e Wanderers è il Boca Jrs che, dopo aver perso 0-2 la prima finale contro il Newell's Old Boys, si è aggiudicata la seconda per 4-1 (doppiette di Graciani e Torres). Si è trattato di un incontro al calor bianco (tre gli espulsi per parte!) ed anche la prima sconfitta del Newell's Old Boys dopo 24 partite utili.
FINALE: (ritorno:) **Boca-Jrs-Newell's Old Boys 4-1.**

QUALIFICAZIONI SERE A

SEMIFINALI (andata): **Huracan-Los Andes 1-0, Dep. Italiano-Banfield 1-1.**
SEMIFINALI (ritorno): **Los Andes-Huracan* 1-3, Dep. Italiano*-Banfield 0-0 (d.t.s.: Dep. Italiano qualificato 4-3 ai rigori).**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate

ECUADOR

SECONDA FASE

1. GIORNATA: **Dep. Cuenca-Barcelona 1-0; Filanbanco-Nueve de Octubre 1-0; Esmeraldas Petrolero-Dep. Quevedo 2-1; Audax Octubrino-LDU Portoviejo 1-1; Tecnico Universitario-LDU Quito 2-1; Nacional-America 2-1; Dep. Quito-U. Catolica 3-1; Emelec-Macara 3-1.**

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	**2**	1	1	0	0	3	1
Filanbanco	**2**	1	1	0	0	1	0
Dep. Cuenca	**2**	1	1	0	0	1	0
Esmeraldas P.	**2**	1	1	0	0	2	1
Barcelona	**0**	1	0	0	1	0	1
U. Catolica	**0**	1	0	0	1	1	3
9 de Octubre	**0**	1	0	0	1	0	1
Dep. Quevedo	**0**	1	0	0	1	1	2

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**2**	1	1	0	0	3	1
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	1
Tecnico U.	**2**	1	1	0	0	2	1
A. Octubrino	**1**	1	0	1	0	1	1
LDU Portoviego	**1**	1	0	1	0	1	1
America	**0**	1	0	0	1	1	2
LDU Quito	**0**	1	0	0	1	1	2
Macara	**0**	1	0	0	1	1	3

CILE

TORNEO APERTURA

FINALE: **Cobreloa-Fernandez Vial 3-0.**
NB: La Calera e Cobreandino, ultime nei Gruppi Nord e Sud retrocedono in Seconda Divisione.

USA

TORNEO W.S.A.

(P.R.) 1. GIORNATA: **Portland-Hollywood 1-1, San Diego-San José 1-1, Edmonton-Manchester City 0-3, Los Angeles-Dundee 0-0.** Riposava: **Seattle**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portland	**1**	1	0	1	0	1	1
Hollywood	**1**	1	0	1	0	1	1
San Diego	**1**	1	0	1	0	1	1
San José	**1**	1	0	1	0	1	1
Los Angeles	**1**	1	0	1	0	0	0
Edmonton	**0**	1	0	0	1	0	3
Seattle	**0**	0	0	0	0	0	0

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.
I RISULTATI con Manchester e Dundee valgono soltanto per le squadre americane.

KENIA

(P.V.P.) RISULTATI: **AFC Leopards-Kahawa United 2-1; Kenya Breweries-Nakuru Police 4-1; Kenya Breweries-Scarlet 1-0; KTM-Post Office Eldoret 3-1; KTM-Re Union 1-0; Re Union-Kahawa United 1-1; Bata Bullets-Post Office Eldoret 2-0; Wanderers-Kitale 2-1; Wanderers-Black Mamba 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC Leopards	**28**	15	13	2	0	36	8
Gor Mahia	**23**	14	10	3	1	33	
KTM	**21**	16	9	3	4	26	14
Kenya Breweries	**20**	13	8	4	1	20	5
Kahawa Utd.	**17**	15	5	7	3	17	14
Scarlet	**16**	14	4	8	2	13	17
Bata Bullets	**16**	14	7	2	5	23	22
Motcom	**16**	15	6	4	5	15	16
Wanderers	**15**	16	5	5	6	19	21
Re Union	**14**	15	4	6	5	17	17
Shabana	**14**	15	5	4	6	15	20
Nzoia	**13**	12	4	5	3	14	11
Mumias Sugar	**13**	14	5	4	5	13	11
Kisumi Posta	**11**	14	3	5	6	13	18
Nakuru Police	**11**	15	4	3	8	11	20
Kitale	**10**	15	2	6	7	8	23
Black Mamba	**9**	14	2	5	7	10	18
Transcom	**8**	12	3	2	7	15	27
Eldoret Posta	**7**	16	1	5	10	10	24
Blue Triangle	**5**	14	1	3	10	8	32

MARCATORI: **10 reti:** Mulamba (Leopards): **8 reti:** Omollo (Kahawa); **7 reti:** Ochiegn (Re Union).

MAROCCO

COPPA

Quarti: **Mas Fes*-MCO Oujda 1-0; RS Kenitra-FAR Rabat* 1-3; El Jadida*-KACM Marrakech 1-0; RS Settat-AS Salè sospesa.**
N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

TUNISIA

RECUPERO: **Club African-US Monastir 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile Sahel	**63**	26	12	13	1	31	18
Esperance	**57**	26	9	13	4	30	17
Club Africain	**56**	26	9	12	5	29	20
CS Sfaxien	**52**	26	8	10	8	29	25
JS Kairouan	**52**	26	6	14	6	23	21
Sfax RS	**52**	26	8	11	7	19	16
Hamman Lif	**51**	26	7	11	8	22	20
CA Bizerte	**51**	26	9	7	10	21	20
AS Marsa	**51**	26	9	7	10	24	30
US Monastir	**51**	26	8	9	9	20	23
Stade T.	**50**	26	7	1	8	24	21
OC Kerkenna	**50**	26	6	12	8	21	32
Beja	**48**	26	4	13	9	14	30
Stia Sousse	**43**	26	5	7	14	16	31

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

COPPA

Semifinali: **Club African (*)-JS Kairouan 2-0; Esperance (*)-Hamman Lif 1-0 (D.T.S.).**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TANZANIA

(P.V.P.) 8. GIORNATA: **Tukuyu Stars-Pamba 1-0; Mwadui-Young African 0-3; Simba-Nyota Nyekundu 0-0; Coastal Union-RTC Kagera 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tukuyu Stars	**12**	7	6	0	1	10	4
Simba	**9**	8	3	3	2	11	9
Pamba	**9**	8	4	1	3	7	7
Nyota Nyekundu	**8**	8	2	4	2	7	6
Coastal Union	**8**	8	3	2	3	7	8
Young African	**7**	8	2	3	3	10	8
Maji Maji	**6**	5	3	0	2	7	3
RTC Mwanza	**6**	7	1	4	2	5	7
Mwadui	**4**	7	1	2	4	6	13
RTC Kagera	**4**	8	1	3	4	5	10

AUSTRALIA

NORTHERN DIVISION

(P.B.) 5. GIORNATA: **Marconi-Inter Monaro 2-0; Sydney Olympic-Sydney Croatia 0-0; Wollongong-St. George 0-0; Blacktown-Canterbury 0-1; Sydney City-APIA 3-1; Canberra-Newcastle 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**8**	5	4	0	1	11	5
Sydney Olympic	**7**	5	2	3	0	14	6
Sydney Croatia	**7**	5	3	1	1	9	5
Wollongong	**7**	5	3	1	1	8	4
Blacktown	**6**	5	3	0	2	5	6
Sydney City	**5**	5	2	1	2	11	9
APIA	**5**	5	2	1	2	5	5
Newcastle	**5**	5	1	3	1	6	8
St. George	**4**	5	1	2	2	5	6
Canberra	**3**	5	1	1	3	3	6
Canterbury	**3**	5	1	1	3	3	10
Inter Monaro	**0**	5	0	0	5	3	13

SOUTHERN DIVISION

5. GIORNATA: **Brisbane Lions-Melbourne Croatia 1-0; Footscray-Sunshine GC 2-1; Brunswick Juventus-Adelaide Hellas 2-0; Heidelberg-Brisbane City 2-1; Adelaide Juventus-South Melbourne 1-0; Green Gully-Preston 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P.	F	S
Preston	**8**	5	3	2	0	6	0
Footscray	**8**	5	4	0	1	8	10
Brunswick	**7**	5	3	1	1	11	1
Adelaide Juventus	**7**	5	3	1	1	12	6
Sunshine GC	**6**	5	2	2	1	6	5
Heidelberg	**6**	5	2	2	1	6	5
South Melbourne	**4**	5	2	0	3	3	3
Green Gully	**3**	5	1	1	3	5	6
Brisbane Lions	**3**	5	1	1	3	2	6
Melbourne Croatia	**3**	5	1	1	3	3	8
Brisbane City	**3**	5	1	1	3	4	11
Adelaide Hellas	**2**	5	1	0	4	5	10

MARCATORI: **6 reti:** Kosmina (Sydney City); **5 reti:** Maxwell (Adelaide Juventus)

□ **Choi Soon-Ho,** la stella sudcoreana rivelatosi al Mundial messicano, è in predicato di trasferirsi in Europa: interessatissimo al suo ingaggio, è il Lilla.

Coppacoppe d'Africa

Programma ridotto

(F.U.). A causa del Mundial messicano, il secondo turno della Coppa delle Coppe d'Africa ha avuto uno svolgimento diverso dal calendario originale: dei sette incontri previsti infatti (il Sogara, rappresentante del Gabon, è stato promosso d'ufficio per squalifica dei nigeriani dell'Abiola Babes e dei Dragons Oueme del Benin) se ne sono giocati solamente cinque, in quanto le gare che vedevano protagoniste le compagini marocchine ed algerine sono state posticipate e si giocheranno in luglio. Da notare, nei doppi incontri disputati, il facile successo degli egiziani dell'Al Ahly, vincitori delle ultime due edizioni della competizione, sul Mbabane Highlanders dello Swaziland. Una certa sorpresa hanno destato l'estromissione dei Leopards (Kenya) ad opera degli zairesi del Kalamu e dei liberiani del Mighty Barolle di fronte ai togolesi del Foadan.

OTTAVI: *Mbabane Highlanders (Swaziland)-Al Ahly (Egitto)* 0-5, 0-3; AFC Leopards (Kenya)-Kalamu (Zaire)* 1-1, 1-3; Miembini (Tanzania)-Power Dynamos (Zambia)* 1-1, 0-5; Diaraf (Senegal)-Hammam Lif (Tunisia)* 2-1, 0-1; Mighty Barolle (Liberia)-Foadan (Togo) 3-2, 0-2; Ismaili (Egitto)-MP Orano (Algeria), Al Ahly (Libia)-El Jadida (Marocco) rinviate. Esentato: Sogara (Gabon).*

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ITALY
for
USA
KEEP FOR
YOU
keep
DISTRIBUZIONE FMC TEL. 0733.564294

LA TRIBUNA MUNDIAL DI GIULIANO

IL GHIACCIO BOLLENTE DEL GRANDE BECKENBAUER

Franz diavolo

A RIVEDERLO adesso, madido e regale sulla panchina tedesca, i colori sgargianti acquetano la nostalgia della memoria.Il cielo di Queretaro ha convocato frange di nuvole lontane striate nell'azzurro e un sole che nel mezzogiorno sfavilla a picco per respiri arroventati. A rivederlo adesso, kaiser Franz che si prodiga con distacco dai bordi del campo, il rimpianto per il campionato che fu si liquefa nella mucillagine della fantasia. L'asciutta maestà dei gesti è sopravvissuta intatta agli scossoni ruvidi del tempo; perfino lo sbracciarsi imposto dai compiti dell'oggi si circoscrive entro i contorni della misura che un giorno governò il suo calcio fino a rendergli la giustizia di una gloria universale. La tuta di commissario tecnico gli cade addosso senza impacci, la forma fisica potrebbe vibrare tuttora intatta sotto l'occhieggiare stropicciato nel sole delle scritte pubblicitarie. Fino al punto da accarezzare i nostalgici con un pensiero consolatore: chissà, kaiser Franz potrebbe da un momento all'altro, un giorno di questi, sbalordire d'un tratto i propri anni in faccia al mondo; annunciarsi ai cartelli del massaggiatore per il magico numero cinque che un tempo sventolò il suo vessillo: divincolare l'eterna giovinezza, che ancora gli balena sui tratti del volto di ragazzo, dai lacci dell'uniforme da riposo. E restituirsi alfine ai clangori del campo, risolversi come un tempo alla lussuria incandescente della battaglia, riprendere a rimestare con inarrivabile, solenne perizia i bollori della manovra nel gran pentolone del gioco.

COSÌ era Franz il divino: il gelo di un fuoco sempre acceso, l'apparente distacco di una partecipazione assidua invece fino al puntiglio. Kaiser Franz nacque terzino, poi si consegnò giovanissimo ai contorni della leggenda. Ingannava di lui l'incedere armonico, il felpato snudarsi agli spazi del gioco, il concedersi senza mai contravvenire ai dettami dello stile ai corruschi intrecci del cimento agonistico. A tutta prima lo si sarebbe definito uno splendido complemento, uno sfarzoso retore del gioco, un affettato dispensatore di illusioni: ma quando l'offensiva avversaria urgeva come una nube minacciosa, quando la tempesta grondava la sua furia, il piede di Franz fulmineo si intrometteva maligno, la pigra leggerezza del fisico metteva le ali, era sufficiente una sua parola tecnica per chiudere inesorabilmente ogni discorso. Fu libero impareggiabile, kaiser Franz, inventore anzi d'una interpretazione del ruolo che lo avrebbe immortalato ad archetipo inarrivabile: sufficientemente arguto e disponibile era il suo piede per le chiusure difensive, addirittura esuberante la sua intelligenza di gioco, insopprimibili le intuizioni che gli suggerivano gli sviluppi della manovra una frazione di secondo prima che i meccanismi si mettessero in tiro.

AGITANDO mirabilmente lo sfavillante intruglio di tante sublimi qualità, giunse a largheggiare di se stesso, nell'impegno di Club e con la Nazionale, a dispetto della parsimonia che l'asciuttezza dei suoi interventi suggeriva. Eccolo araldo alato annunciare per ogni strada le magie del gioco, infaticabile postino di messaggi cifrati e perennemente minacciosi per gli avversari. Qualunque tentativo di snaturarne la propensione di ruolo naufragò prima ancora di sperimentarsi: kaiser Franz, leader per vocazione, eccelleva in ogni specialità del calcio in modo ineguagliabile proprio per la misura con cui ognuna dispensava sempre al momento opportuno. Raramente la temperie difensiva non lo trovava pronto sul ponte di comando, praticamente mai disertava con la sua ispirazione le fonti del gioco di centrocampo, concedendo sponde, offrendo diversivi, prodigando intenzioni; e infine, implacabile e terribile, il tiro a rete: la colomba flottava nell'aria per parabole radenti o malignamente arcuate, fino a pietrificarsi per magia balistica nel fondo del sacco. Di decine e decine di gol così, scaturiti da una fonte semovente e perennemente imprevedibile, adornò la propria carriera kaiser Franz, alato messaggero del pallone.

QUANDO il vento soffia sbattendo le finestre, i muri di pietra scuotono all'insulto di un uragano, l'ira degli elementi si impadronisce di argini e ripari: è allora che morbida svetta la chioma di Franz, e lui discioglie la corsa di gazzella, accorre come in una frenetica danza che leviga senza scalfire lo stile. Avrà canzoni nuove per giorni nuovi, avrà dagli elementi il magico quetarsi sotto l'imperio del suo olimpico sovrastare in punta di bulloni. A rivederlo oggi, in una domenica mattina qualunque sepolta sotto macerie di sole, tra gli ardori atmosferici di Queretaro, kaiser Franz Beckenbauer è capace ancora di sciogliere il guinzaglio dei sogni. Un giorno lontano, levò al cielo di Germania la Coppa, tramandò ai posteri la prigionia del suo sorriso di vincitore proiettato all'infinito. Sono trascorsi dodici anni, il ragazzo è tornato sotto le cappe crudeli del Messico assolato e assetato: un giorno di questi, c'è da giurarci, coglierà la rosa purpurea del Tropico, rivestirà la maglia bianca o verde di Germania, scenderà dallo schermo, farà rintoccare la campana antica. E noi, inguaribili nostalgici del suo olimpico stile, renderemo alfine al kaiser quel ch'è del kaiser. L'ebbrezza, la gioia pura del calcio dei grandi.

Franz Beckenbauer, campionissimo del calcio tedesco, nelle vesti di c.t. assieme a un big di oggi, Kalle Rummenigge (fotoZucchi)

Per l'Italia c'è l'Argentina a Puebla. Per Bagni e De Napoli, oltre a Di Gennaro e Scirea, qui sopra, c'è Maradona. Il pareggio va bene a tutti (fotoZucchi)

Solo Maradona, in slalom, può superare Di Gennaro, Scirea, Bagni e De Napoli (fotoZucchi)

Core De Napoli

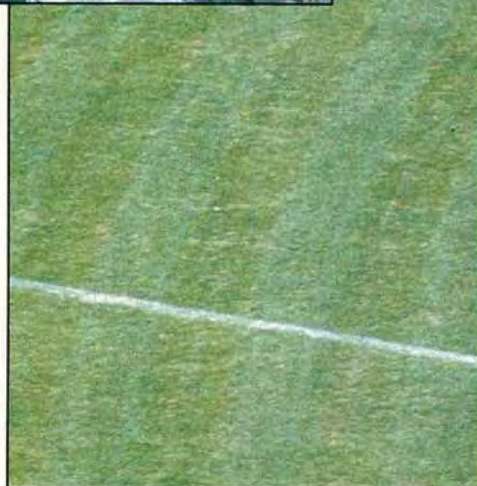
Il leader di una squadra e l'idolo di una città intera contro il suo compagno (Bagni) e quello del prossimo campionato italiano (De Napoli). La scelta è difficile, per i tifosi napoletani. Alla fine l'azzurro partenopeo trova una corrispondenza d'affetti quasi inevitabile con quello indossato dai ragazzi di Bearzot. Al di là di un folclore ormai stantìo, Napoli si sente prima di tutto italiana, e le travolgenti incursioni del «Pibe» nella nostra difesa, una volta tanto, non sono accompagnate dagli «olé» della plaza de toros *campana. Il cuore del Golfo batte solo per Salvatore e Fernando*

Bagni-Valdano, sopra e a destra, **duello fuori dagli schemi predisposti da Bearzot e Bilardo** (fotoGiglio)

De Napoli «tamponato» e, a destra, **duello Bagni-Maradona** (Richiardi-Giglio)

Bagni di sole

Chi ha la ventura di essere adibito al controllo di Maradona si ritrova, volente o nolente, con i fari puntati addosso. A Puebla, invece dei fari del palcoscenico, c'è il sole afoso e malaticcio del Messico, ma il risultato non cambia. Bagni deve sottoporsi ai dardi cocenti della critica e ne esce metaforicamente abbronzato, cioè più bravo di prima. È dappertutto, e trova pure il tempo per incrociare avversari che non siano lo scatenato Dieguito. L'unico azzurro che può rubargli il posto al sole è De Napoli, reduce dallo straordinario debutto con la Bulgaria, ma un brutto colpo lo mette al tappeto. Alla fine Diego e Salvatore, novelli Coppi e Bartali, si dissetano insieme

Bagni si arrabbia (fotoGiglio). **Maradona suggerisce «acqua in bocca»** (fotoSabe)

«Spillo» suona la carica

Calore colore

C'è una storia infinita di calore e colore che si ripete da dodici anni. Italia e Argentina si sono affrontate ben quattro volte nelle ultime quattro edizioni dei Mondiali. Il calore è quello latino di sfide accese e mai troppo complimentose. Il colore appartiene ad un tifo geograficamente antitetico eppure così vicino: urla, tamburi e bandiere sono le manifestazioni simili di sentimenti diversi.

In campo, un protagonista azzurro: Altobelli è imprendibile per Ruggeri (fotoGiglio)

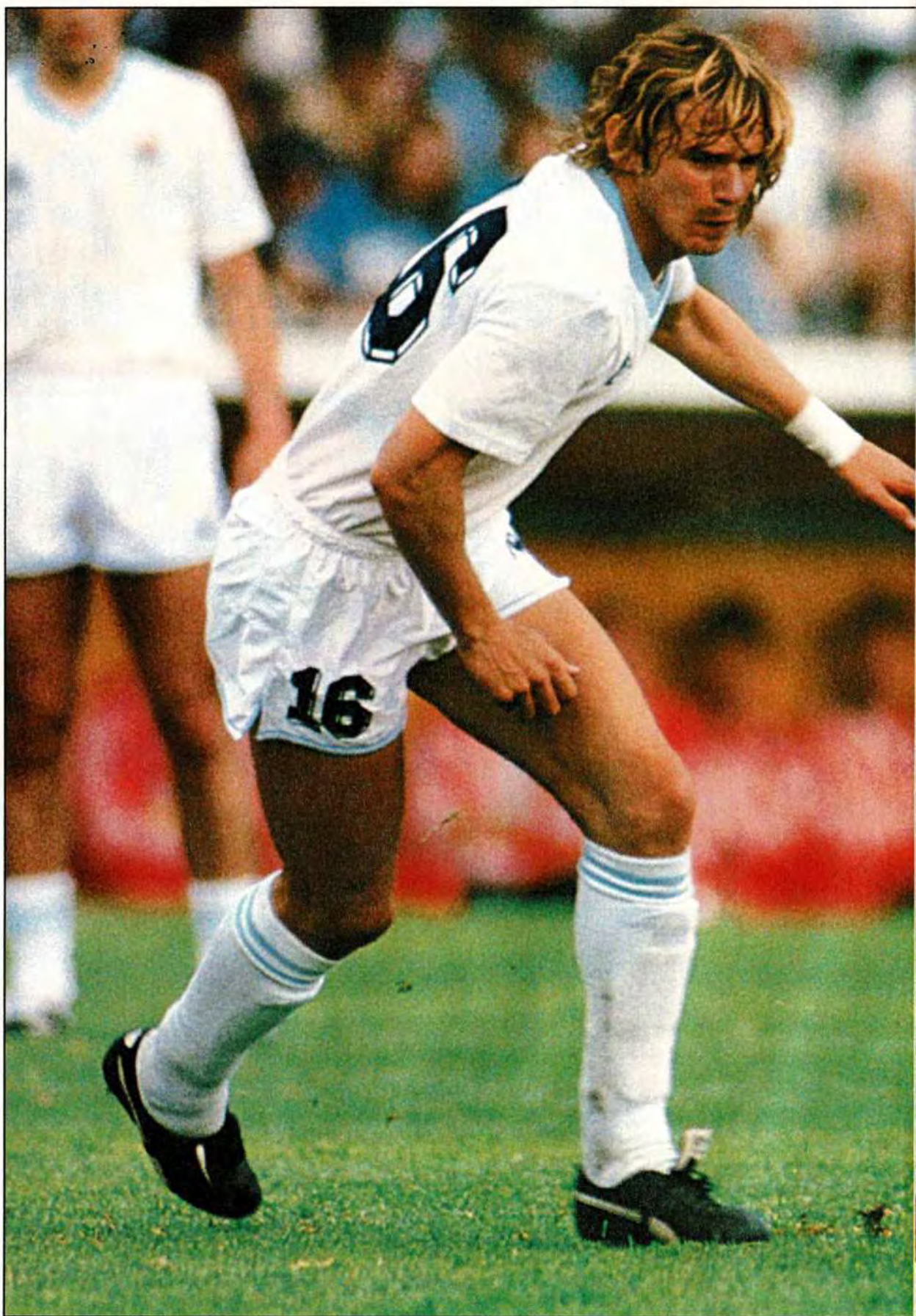
Temperamenti latini, le discussioni non possono mancare (fotoSabe)

Sabe

Cabrini, un salto di qualità, e, a destra, **Cuciuffo, Garré e Galderisi**

La favola danese di Piontek

di **Marino Bartoletti**

Città del Messico. In Messico, dove tutto è passione la platea calcistica dei campionati del mondo s'è innamorata al primo colpo. La «Dinamarca», come dicono qua, è immediatamente diventata la «Dina-mite» e, dunque l'esplosivo, il botto, l'atteso detonatore di un Mundial sinceramente orfano di un'autentica bomba atomica. Il «profeta» di questa esplosione calcistica è Sepp Piontek, da sette anni alla guida di una squadra che — giusto al suo arrivo — era una delle «cenerentole» del panorama europeo. Piontek, col pugno duro prima e con la raffinata psicologia poi, ha trasformato il brutto anatroccolo (e l'immagine è quasi scontata nel paese delle favole e di quel Hans Christian Andersen che nacque proprio a pochi chilometri dal villaggio — Blommenslyst —

Miki il Magnifico salta l'uruguaiano Saralegui (fotoGiglio)

dove il tecnico della nazionale ha fissato la sua residenza) in uno spettacolare cigno da battaglia. Mettendo assieme legionari di mezzo mondo ha assemblato il «gruppo» più omogeneo e unito che un allenatore possa sognare. Le «lezioni» danesi in questo Mondiale non sono arrivate solo dal campo: ma anche dalle regole di vita quotidiana. C'è chi ha fatto dell'ironia fuori posto sulla presenza delle mogli e delle compagne dei giocatori («parcheggiate» ad Acapulco e cooptate tutte le volte in cui se n'è presentata... la necessità): ma, al di là dello sfogo sessuale anche il ruolo della «nazionale femminile» è interpretato e vissuto nella maniera più normale, col fine di trasmettere alla squadra quel benessere psicologico che invece manca totalmente alle nazionali innaturalmente votate alla clausura. Frequentare questa squadra, fra l'altro, significa non solo prendere una boccata d'aria, di

La favola danese di Piontek

segue

intelligenza e di praticità, ma anche confrontarsi con una robusta dose di cultura extrasportiva, testimoniata dalla disinvoltura con cui tutti i giocatori parlano almeno tre o quattro lingue: nelle conferenze stampa ognuno di loro è in grado di rispondere con l'idioma di turno alle domande dei giornalisti di tutto il mondo, sbalordendo chi è abituato a certe tenaci autarchie linguistiche e dando anche in questo campo la prova di un'elasticità mentale che, una volta applicata al calcio, non può certo far male. Lo stesso Elkjaer, che da noi è considerato un sempliciotto, qua ha sbalordito chiunque gli si è avvicinato liquidando, quasi sempre in maniera spiritosa, gli interrogativi più strani coi concetti più sofisticati. E sempre, rigorosamente, nella lingua dei suoi interlocutori.

Un Elkjaer da tripletta (fotoGiglio)

Golkjaer (fotoGiglio)

Berggreen il professore (fotoGiglio)

Preben Elkjaer è stato, assieme a Laudrup, il beniamino della prima parte del Mundial. La sua forza fisica, la sua «prepotenza» calcistica, la sua grinta, la sua potenza insomma, hanno incantato e sbalordito. Tutti gli appellativi, comunque, che in Spagna erano stati spesi per Rossi, qua in America sono stati aggiornati e amplificati per Elkjaer, già sobriamente definito «El meteoro rojo», la «locomotora humana» e «el expreso de Dinamarca». Lui, il pacioccone, si fa beffa di chi gli chiede come fa ad essere così esplosivo a 2000 metri («Io, cari signori, i gol li saprei fare anche a 3000 metri se fosse necessario») Ma se Elkjaer è il braccio armato di questa esplosione vichinga, un altro «italiano», Michael Laudrup, ne è il più elegante, raffinato ed ammirato ispiratore. I suoi compagni di squadra (compreso capitan Olsen che in nazionale ha addirittura giocato con un altro Laudrup,

Tifo danese con tricolore in volto (fotoGiglio)

La favola danese di Piontek

segue

papà Finn) lo coccolano come un rarissimo gioiello incastonato in un corpo già stupendamente prezioso: il suo allenatore lo ha definito «uno dei tre più forti giocatori del mondo», il pubblico lo invoca, persino i telecronisti messicani vanno in brodo di giuggiole per lui al punto che uno di essi, per descrivere il suo gol contro l'Uruguay, ha partorito un rosario di (nove) aggettivi consecutivi che abbiamo religiosamente annotato e che vi giriamo per farvi capire quanti e quali sentimenti ispirati il talento di ragazzo: «Enorme, gigante, bellissimo, bonito, magnifico, incredible, formidabile, fantastico, monumentale». E bisogna riconoscere che neppure la cupola di San Pietro è mai riuscita a far sfogliare un simile dizionario di attributi.

m. b.

Il festeggiato è Elkjaer (fotoGiglio)

Zibì Boniek, qui sopra *nella partita col Marocco, apre il siparietto dedicato ai nostri legionari, illustri e apprezzati protagonisti del Mundial* (fotoAFP)

Michel PLATINI
(Francia)

Hans-Peter Briegel — ieri veronese, oggi tuttodeutsch, domani sampdoriano — conferisce una robusta spinta sulla fascia sinistra alla nazionale - panzer di Franz Beckenbauer. È coraggioso, convincente, utilissimo (fotoZucchi)

La guerra delle due rose

di **Marino Bartoletti**

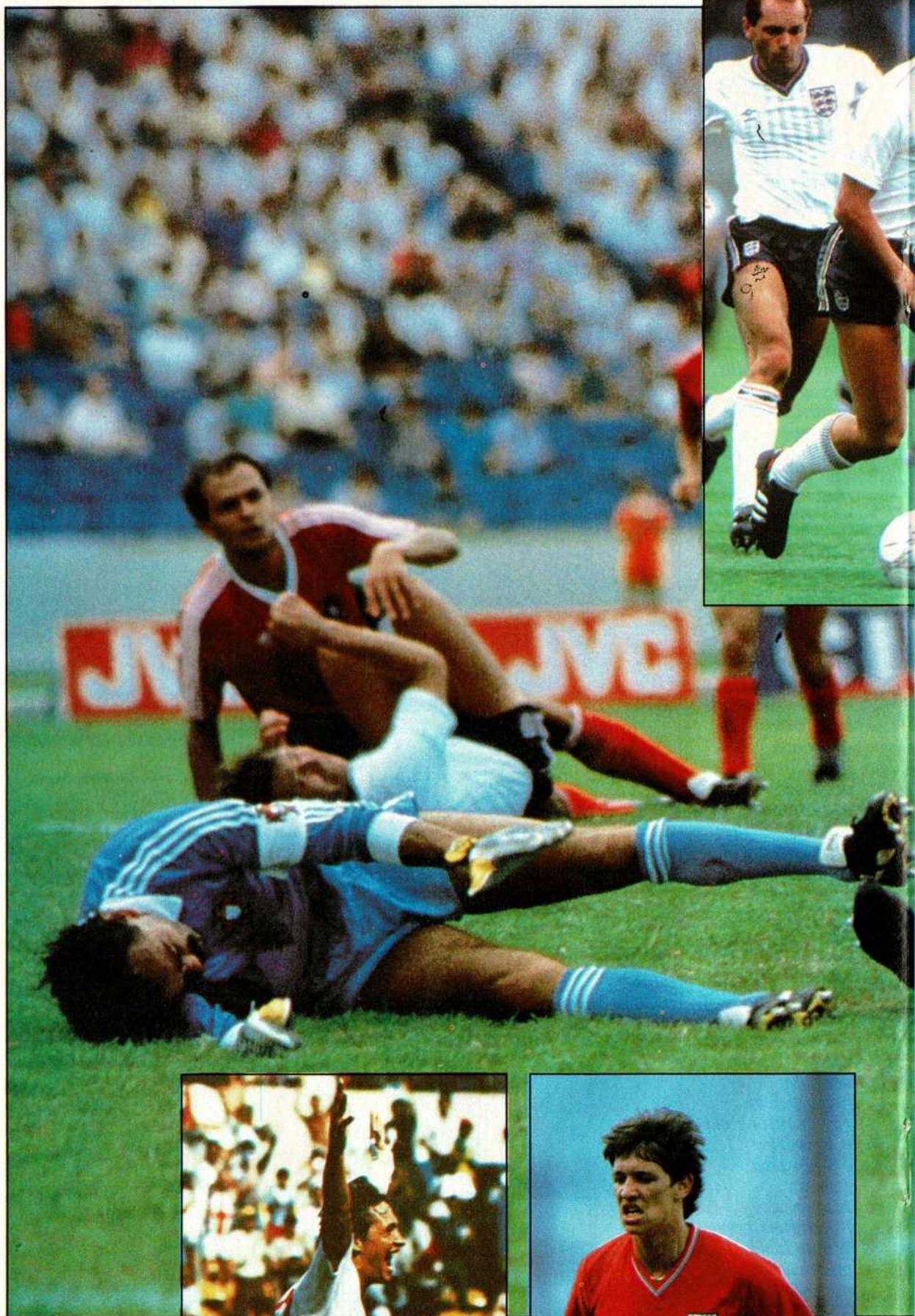
Monterrey. Nel Mondiale delle grandi contraddizioni, nel Mondiale delle sorprese e della volubilità il contributo più folle e consistente allo zigzagare dei giudizi critici è venuto dall'Inghilterra, squadra che è riuscita a offrire una gamma di impressioni e di emozioni antitetiche fra loro. L'Inghilterra del «grande avicinamiento» (arrivata in Messico dopo un anno intero di vittorie), l'Inghilterra degli ingessati (Robson e Lineker), delle indecisioni, dei sospetti: e poi l'Inghilterra dell'isolamento, degli «hooligans» recidivi, degli «italiani» fuori squadra, dei ripensamenti, del «gioco basso», dei nani bombardieri (le «menti» Reid e Beardsley e il «braccio» Lineker). Insomma l'Inghilterra dei «controsensi positivi», approdata agli

segue

Wilkins dileggiato anche dal portoghese Carlos Manuel (fotoRichiardi)

La guerra delle due rose

segue

ottavi di finale cavalcando la suspense dei suoi famosi maestri del brivido. Bravura o follia? Dopo le prime due partite tutti avevamo dato per spacciati i bianchi di Bobby Robson. Impacciata a centrocampo, evanescente all'attacco, fatalmente angosciata anche in difesa, la squadra «della rosa» aveva tradito problemi tattici, umani e — guarda un po' — proprio di... rosa, da lasciar presagire la sua ennesima ingloriosa figuraccia mondiale. Poi, il giorno della partita con la Polonia, il miracolo: maturato, lo si sappia, non tanto sul campo quanto nel ritiro di Saltillo, dove i difensivisti (capitanati dal superstite leader storico della formazione, il portiere del Southampton Peter Shilton) hanno preteso tutt'in una volta la testa sia dei due capitani — Bryan Robson e Ray Wilkins — sia degli ammosciati incursori aerei

Waddle e Hateley, accusati di alto (ma proprio... alto) tradimento tattico. L'Inghilterra era arrivata alla sua ultima chance mundial col serbatoio dell'ottimismo in riserva: quasi strozzata da un pacchetto non piccolo di equivoci. Il primo riguardava proprio Bryan Robson, lussatosi una spalla fin dall'inverno scorso. Confermato in squadra contro il buon senso di qualsiasi infermiere che sappia un po' di ossa e di giunture (ma, si dice, con la ferma convinzione di onorare un lussuosissimo contratto di una ditta di calzature che lo pretendeva ai mondiali a tutti i costi) ha finito non solo per lussarsi dolorosamente la spalla per la quarta volta ma, soprattutto, per coinvolgere nelle sue disgrazie una squadra religiosamente costruita su di lui. Non appena i peones hanno visto la possibilità di farlo fuori, hanno finito col compiere l'intera operazione-

Gary Lineker: un polso ingessato, la brutta figura con Portogallo e Marocco, la tripletta ai polacchi (fotoBobThomas e AFP)

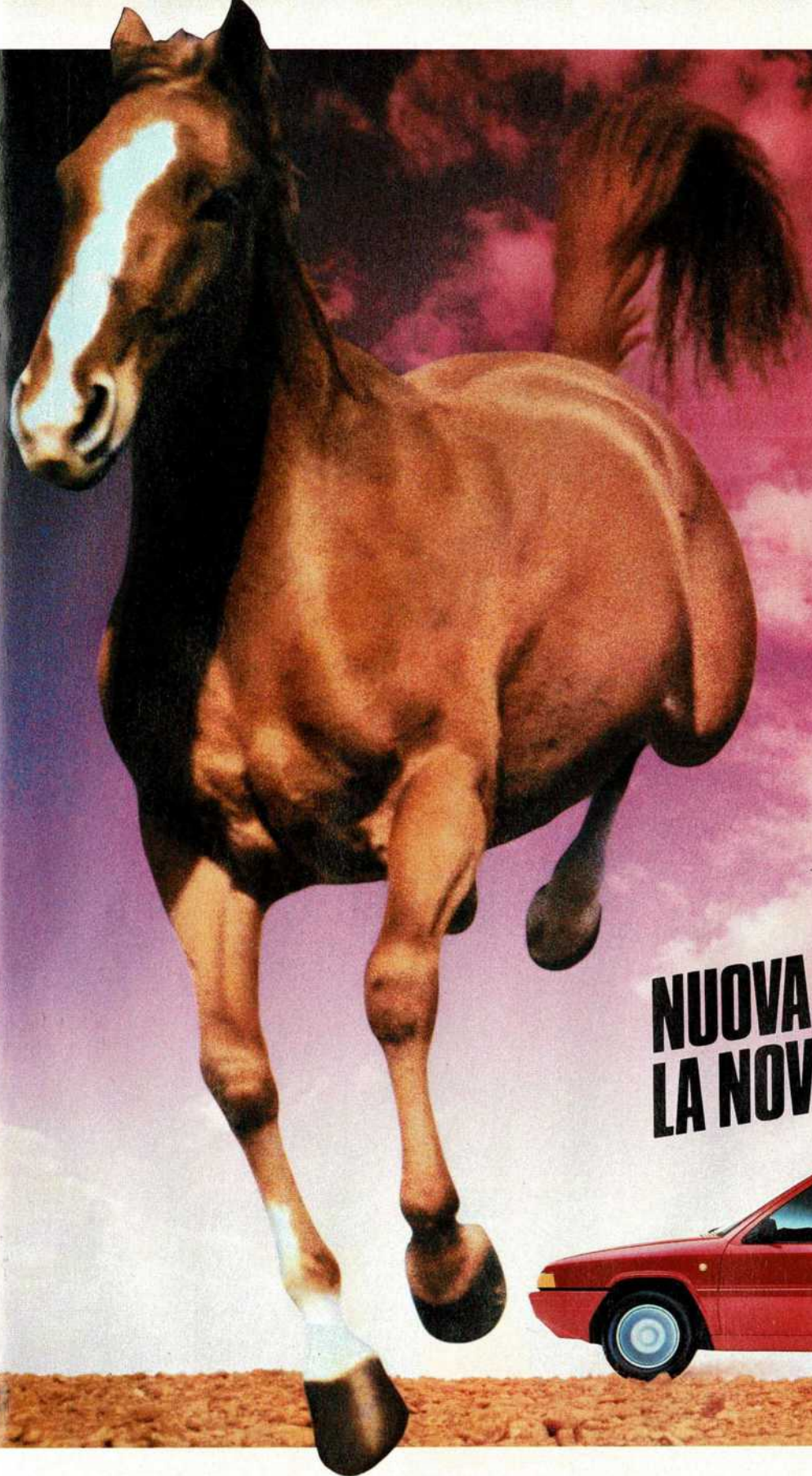
La guerra delle due rose

segue

ghigliottina, ramazzando via sia l'altra — per loro — statica boa di centrocampo (Ray Wilkins) che il forse incolpevole Mark Hateley. E così, proprio eliminando i due giocatori «italiani» l'Inghilterra s'è messa improvvisamente a... giocare all'italiana, arretrando con insospettabile umiltà il baricentro della manovra dando un giro di vite a una difesa spianata da un centrocampo troppo raffinato e aristocratico, rinnegando persino i dettami storici del calcio offensivo aereo e sostituendolo con un più plebeo impegno di fanteria a bassa quota. Lineker e Beardsley (quasi mezzo metro complessivo meno di Hateley e Waddle) hanno compiuto il resto, punendo al livello del mare e dell'erba una Polonia che aveva fatto di tutto per attrezzarsi contro i vecchi cross terra-aria della tradizione tattica britannica.

m. b.

Hateley: fate la rivoluzione senza di me (fotoBobThomas)

RSCG

NUOVA BX 1100
LA NOVITA' SELVAGGIA

LIRE 12.490.000 CHIAVI IN MANO. La 1100 che aspettavi è arrivata. E non è una 1100 qualsiasi ma una BX, un'altra BX piena di fascino, di grinta e di voglia di correre. 5 marce, 150 Km/h, 4 freni a disco, sospensioni idropneumatiche. Nuova BX 1100: generosa nello spazio e nelle prestazioni, contenuta nei consumi e nel prezzo. I Concessionari Citroën ti aspettano per presentarti la nuova BX 1100: la novità selvaggia.

CITROËN

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN sceglie TOTAL

ROYAL CLUB
FA PARTE
DEL SUO MONDO
CERES
The danish beer
ROYAL
CLUB
CERES
SKIPPER

Bora del Messico

di **Adalberto Bortolotti**

Il Messico sotto il sombrero (fotoGiglio)

Milutinovic (fotoZucchi)

Metti una sera a cena con Bora Milutinovic, simpatico zingaro del pallone che guida con molto distacco la selezione messicana, investita da responsabilità profonde, quasi dovesse riscattare l'onore di un Paese che galoppa verso la rovina. Bora ha una bella casa, il maggiordomo, una ricca moglie messicana, Maria, che quando leggerete queste righe gli avrà già regalato la primogenita, Zarinka Yelena. Zarinka è un omaggio alla patria jugoslava, Yelena il tributo al Messico. In Messico Bora, che si chiama in realtà Velibor, vive da quattordici anni. Vi arrivò nel

«Tri» in festa: è qualificazione (fotoZucchi)

Bora del Messico

segue

1972 per giocare nei Pumas, la squadra dell'Università autonoma del Messico, Unam. Finita la carriera, si trovò

allenatore, collezionò molti successi («Sette degli attuali giocatori della Nazionale li ho fatti esordire io in Serie A, compreso il famoso Hugo Sanchez», mi dice con orgoglio), sicché venne logica la sua investitura a commissario tecnico della selezione quando nel 1983 fu avviata l'operazione-Mundial. Bora chiese e ottenne carta bianca sui metodi di

Trombe, bandiere, improbabili smoking: è l'inno nazionale (fotoZucchi e Giglio)

preparazione e a questo sacrificò — sostiene — il lato economico. «In realtà — mi dice — quando ero allenatore di club guadagnavo molto di più, ma io ritengo che per guidare una Nazionale in un Campionato del Mondo sarebbe addirittura giusto pagare. È la massima soddisfazione della vita per chi fa questo lavoro, e ci possono arrivare così in pochi... Io mi sento felice e appagato e poi Maria mi copre le spalle, nel senso che problemi economici non ne abbiamo proprio». In un Paese fanaticamente nazionalista come il Messico, un tecnico straniero alla guida della Nazionale non ha vita facile. Per ora Milutinovic ha fatto scudo con i risultati, ma la contestazione è in agguato e già il pareggio col Paraguay (che pure valeva il traguardo storico della qualificazione) gli ha provocato critiche feroci. Alza le spalle: «Non ci faccio caso, qui la critica non è molto aggiornata, vorrebbe sempre un gioco

Bora del Messico

segue

d'attacco, quello che in passato ha fruttato batoste memorabili. E invece il calcio è un gioco di intelligenza, di pazienza, specie per chi non ha una squadra straordinaria. E il Messico non lo è, siamo sinceri. Io vado avanti per la mia strada e i giornali messicani non li leggo neppure. Io leggo solo il Guerino, cui sono abbonato e che mi tiene informato sul mondo».
Siamo quattro giornalisti italiani e in nostro onore Bora ha affittato un quartetto di mariachi, che esegue struggenti melodie messicane e ogni tanto si lancia in un'improbabile versione di «Torna a Surriento». La signora Maria, in sottofondo, manda un disco che ci sta accompagnando per questo intero soggiorno sugli altipiani: «Alabio, alabao, alabim-bum-bam, Me-xi-co, Me-xi-co, Ga-na-ra». Qué va a ganar el Mexico, señora? «Il campionato, claro». «Ma che campionato — fa Bora — non diamo i numeri.

Sanchez contro Pfaff (fotoZucchi)

Il gol di Sanchez al Belgio (fotoZucchi)

Festa messicana all'Azteca (fotoBobThomas)

In partenza io ho fissato i traguardi: qualificazione al secondo turno, normale. Ingresso nei quarti di finale, straordinario. Qualsiasi cosa in più, milagro, miracolo». Bora ha un sogno, venire ad allenare in Italia. «È il più bello, il più difficile, il più appagante calcio del mondo. Guarda questi Mondiali: i giocatori protagonisti vengono tutti dal calcio italiano. Sarebbe un sogno, magari a Trieste che è a due passi dalla mia Jugoslavia». Ma la signora che ne pensa? «Oh, Linda Italia. Bora mi dice: andiamo e io raccolgo la niña, il perro (il cane, un magnifico boxer che si chiama Pancho) e dico sono pronta, quando si parte?». Se la Triestina cercasse mai un allenatore, sappia che qui farebbe un affare. Girano pittoresche storie sul Messico e sui suoi giocatori. C'è Francisco Javier Cruz, detto l'Abuelo, il nonno, che è l'idolo della tifoseria locale, perché straripante e

Bora del Messico

segue

anarchico come qui vorrebbero tutti i giocatori e che per Bora è una specie di maledizione, perché il pubblico comincia a invocarlo dal primo minuto e invece l'Abuelo scompagina tutte le geometrie e allora Bora che è un furbacchione slavo ha trovato il compromesso e lo manda in campo nell'ultimo quarto d'ora quando difficilmente riuscirebbe a rovinare il suo paziente lavoro tattico. Il nonno Cruz, che a dispetto del soprannome ha solo vent'anni, è un ragazzo particolare, che sostiene di parlare con Dio e non mangia a tavola con gli altri, ma da solo perché c'è Dio al suo fianco. E poi c'è Hermosillo, il centravanti che ha dovuto lasciare il posto a Hugo Sanchez, un ragazzo ricco e di buona famiglia, ma un po' stravagante:

Sanchez: nemico-eroe del Messico (fotoZucchi)

Huguito l'acrobata. L'avversario lascia fare (fotoBobThomas)

era fidanzato con una celebre cantante, ma il feeling si è rotto e allora per consolarsi Hermosillo ha comprato un leone o lo tiene in giardino. Chiedo a Bora e lui minimizza. «L'Abuelo? Sì, parla con Dio, normal. Hermosillo? Sì, tiene un leone, normal. Todo normal, sono bravi ragazzi, nessun problema». I ragazzi sono liberi durante il giorno, soltanto la sera si ritrovano al centro di capacitacion. Anche Bora li raggiunge, questa sera un pochino in ritardo perché ha voluto parlare di calcio con i periodisti italiani e perché magari ha voluto gettare la rete, con molta classe. «Ho letto che è andata male a Veselinovic, mi spiace, Veselinovic è molto bravo, credevo che in Italia avrebbe fatto bene. Boskov? Boskov non è jugoslavo, è cittadino del mondo. Io sono molto amico di Tanjevic, il coach di basket: quest'anno ha fatto due finali col Caserta: e ora si è trasferito a Trieste. Noi

Bora del Messico

segue

siamo zingari ma sentiamo il richiamo della madre Jugoslavia e tanto meglio se ci avviciniamo ai sacri confini. Il Messico è bello, nel '72, quando sono arrivato, era addirittura eccezionale. Adesso un pochino meno, ma è tanto lontano e quattordici anni sono lunghi. Io voglio un bel Mundial per chiudere e lasciare qui un buon ricordo di me. Nel mio destino c'è l'Italia, lo sento. Arrivederci in Italia, amici...». I mariachi intonano «Cielito lindo». È proprio l'ora di andare.

a. bo.

Calcio a tre piani (fotoZucchi)

Hugol el rey (fotoZucchi)

IL MEGLIO DELL' EVOLUZIONE

di **Darwin Pastorin**

HA VINTO L'OSTILITÀ DI BILARDO CON LA SUA CLASSE E IL SUO RITMO

Burrucha-cha-cha

CITTÀ DEL MESSICO. Ha una faccia che è lo specchio di mille avventure: avrebbe, sicuramente, ispirato la penna di Emilio Salgari, che ha saputo raccontare di arrembaggi, di guerrieri, di tigri, di regni lontani senza aver mai conosciuto altro confine che quello del cortile di casa. Ma il personaggio che andiamo a raccontare, di orizzonti vasti ne ha visti tanti: ha veduto città e paesi e cortili e onde adulte. Ora è in Francia a mostrare il talento del suo calcio fatto di fantasia e di agonismo. Potrebbe essere uno yuppie per l'anno di nascita (1962), invece è un uomo copertina del calcio internazionale. Parliamo di Jorge Burruchaga, astro dell'Argentina ed attualmente emigrante di lusso nel Nantes.In questo Mundial ha già avuto modo di lasciare il segno della sua classe, anche se Carlos Bilardo, medico ed allenatore, non sempre pare convinto della sua utilità, del suo estro, della sua importanza tattica. *«Ma Bilardo ama trasformarsi in uragano e far perdere la rotta a noi giornalisti. Si confonde e confonde. Ma noi lo stiamo aspettando al varco»*, ci dicono, in una sorta di cantilena, alcuni inviati argentini che hanno fatto dell'entrenador biancoleste il bersaglio preferito per i propri strali, per i propri veleni. Burruchaga assiste a questa guerra tra Bilardo e la stampa con una sorta di sorriso gozzaniano, cioè ironico, distaccato: *«Sono problemi che non mi riguardano. Anche se, ogni tanto, noi giocatori subiamo i riflessi amari di questa vicenda. Ma durante gli allenamenti e in campo dimentichiamo tutto. Per noi esiste solo quella palla da conquistare, quella porta avversaria da violare»*.

IN FRANCIA, la patria di Michel Platini, che anche qui in Messico ha mostrato il proprio volto fatto di ombre e di luci, ora simpatico e ora antipatico, Burruchaga ha saputo conquistarsi i favori dei critici. Ci diceva Victor Sinet, inviato speciale de "L'Equipe" e grande esperto di calcio: *«Burruchaga è il classico regista intelligente che sa tenere in mano le redini della squadra. Del Nantes è la perla, l'uomo dal guizzo vincente»*. Ma qual è la storia di questa vedette, ora senza problemi di denaro, con il futuro senza ombre? Jorge ha un passato di povertà comune a tanti giocatori. Il pallone rappresenta il riscatto ad anni di dolore, di attesa, di frustrazioni. Burruchaga, infatti, è nato nella polvere e nel sole di Julejuay (provincia di Entre Rio) il 9 ottobre 1962. Nel segno zodiacale è un predestinato, a sentire Liedholm: quelli della bilancia, infatti secondo mago Liddas, hanno un certo feeling con la pelota. E Jorge ha dimostrato immediatamente di avere nel sangue una dose forte di calcio. *«Da piccolo impazzivo per Bochini. E il destino ha voluto che lo avessi al mio fianco nell'Independiente. Una soddisfazione enorme dividere il mestiere col mio maestro»*. Ora Bochini, con pochi capelli ma con ancora tanto fosforo, gli fa addirittura da riserva in Nazionale. Jorge, in Argentina, faceva il tornante. *«La copia esatta di Bruno Conti»*, ci dicono i colleghi de «El Grafico». In Francia ha dato prova di camaleontismo tecnico e tattico, diventando il cervello e l'ispiratore del Nantes. La sua è un'avventura umana e sportiva ancora fresca: nel suo passato non ci sono troppe cicatrici e comunque nessun rimpianto. Tra pochi mesi si sposerà con la figlia di Nestor Rossi, che fu compagno di Omar Sivori nel River Plate. Il football, quindi, anche nell'intimità, tra le pareti domestiche. *«Ti dirò di più* — fa Burruchaga, con quel suo sorriso da pubblicità — *:non mi dispiacerebbe che un mio eventuale figlio maschio intraprendesse la mia stessa carriera. D'altra parte cosa potrei insegnargli di diverso, se non come calciare un pallone?»*.

COM'È CONSIDERATO Jorge nel clan biancoceleste? È un buon compagno oppure uno da guardare a vista? Diego Maradona, che dell'Argentina è il leader carismatico, manda bagliori positivi dal suo orecchino: *«Jorge è un ragazzo ideale, fuori e dentro il campo. La mia non è una frase fatta. Con lui non esistono mai problemi: accetta tutto come viene, con umiltà, con spirito di gruppo, con intelligenza. E averlo al fianco durante le partite è una garanzia. Quando ha la palla tra i piedi posso respirare tranquillo. Quella palla è come se fosse stata depositata in banca»*. Benedetto da Diego, Burruchaga, l'autore di un gol alla Bulgaria, può vivere, dunque, sereno: con il «niño» al fianco del domani v'è sempre certezza... *«Maradona è il sole del nostro calcio»* dice. *«È la nostra bandiera, la nostra speranza, la nostra sicurezza. Il suo calcio è poesia»*. Quello di Burruchaga è agonismo e fantasia.

Jorge Barruchaga, 23 anni, è regista dei più classici e ideale completamento di Maradona in Nazionale, fotoZucchi

PER TE CHE CHIEDI IL MEGLIO

TV KOPER-CAPODISTRIA

200 ORE DI TRASMISSIONI

DALLE 7.15 DEL MATTINO IN POI:
LE AZIONI PIÙ TRAVOLGENTI, I GOL PIÙ BELLI
FINO ALL'ULTIMA EMOZIONE
ILARIO CASTAGNER COMMENTERÀ PER VOI LO SPETTACOLO
SPORTIVO PIÙ AVVINCENTE DELL'ANNO

TV KOPER-CAPODISTRIA

LA TV COMPETENTE NELLO SPORT

TELECAPODISTRIA IN ITALIA - RIPETITORI TV CAPODISTRIA SU TERRITORIO NAZIONALE

TRE VENEZIE

DIRETTA
UDINE / GORIZIA / PALMANOVA / CERVIGNANO / GRADO
VENGONO SERVITI DIRETTAMENTE DAL CANALE 27 NANOS (YU)
TRIESTE E PROVINCIA CH 64 (CONCONELLO) E 40 (MUGGIA POLARIZZ. V) CHE COMPLETA L'IRRADIAZIONE DEL PRIMO

RETE D.E.
PROVINCIA DI:
" PADOVA, TREVISO
" VENEZIA .... CH 60
" BELLUNO .... CH 66
" PORDENONE .... CH 24
" UDINE .... CH 28
CORTINA .... CH 37

DIRETTA
PROVINCIA VERONA E MANTOVA .... CH 64

LOMBARDIA

DIRETTA
M.TE CANTO PONTIDA (BG)
SERVIZIO PROV. BG .... CH 47
MILANO EST/NORD EST E RELATIVA PROVINCIA

PIEMONTE

DIRETTA
DIRETTA - M.TE MONTOSO
CUNEO .... CH 65
SERVE BENE CUNEO E PROVINCIA

VIDEO 1 PIEMONTE
TORINO E PROVINCIA .... CH 39
TORINO COLLINA .... CH 26
CUNEO E PROVINCIA .... CH 53
IVREA E CANAVESE .... CH 48

EMILIA ROMAGNA

RETE 7
PROV. RAVENNA, FERRARA, BOLOGNA, MODENA, REGGIO .... CH 68
PARMA E PARTE PROVINCIA .... CH 28/57/70
FIDENZA
REGGIO EMILIA .... CH 27
REGGIO EMILIA, PARMA, MANTOVA .... CH 40 (VERTICALE)
MODENA, MANTOVA, VERONA .... CH 44
MO, REGGIO, PARMA, MN .... CH 58
BOLOGNA CITTÀ .... CH 21/CH 29
BO ZONA OVEST, VALLE DEL RENO E ZONA BAZZANO .... CH 27
BOLOGNA CITTÀ E PROVINCIA, PARTE PROV. FERRARA .... CH 34
RAVENNA CITTÀ E PROVINCIA + PARTE PROV. FERRARA .... CH 52
FERRARA CITTÀ .... CH 23
FAENZA .... CH 23
CESENA, FORLÌ .... CH 24
FORLÌ, RAVENNA .... CH 26/31/45
RIMIÑI E RICCIONE .... CH 24/31/52
LITORALE DA CESENATICO E PESARO .... CH 68/21/62

LIGURIA

TELECITTÀ DI GENOVA
GENOVA CITTÀ E PROVINCIA .... CH 62/33/48

UMBRIA

UMBRIA TV
PERUGIA SUD E ZONE LIMITROFE .... CH 64
PERUGIA, ASSISI, FOLIGNO, SPOLETO, MARSCIANO CCCCCH 60
UMBRIA CENTRALE .... CH 41
LAGO TRASIMENO, ORVIETANO, BASSA TOSCANA .... CH 68
CONCA TERNANA .... CH 28
PERUGIA NORD/EST E COMPRENSORIO EUGUBINO GUALDESE .... CH 52
VALLE UMBRA NORD, CITTÀ DI CASTELLO E S. SEPOLCRO .... CH 27
UMBERTIDE E ZONE LIMITROFE .... CH 64

LAZIO
VIDEO 1 - ROMA
ROMA E LATINA .... CH 59
CIVITAVECCHIA .... CH 33
VITERBO .... CH 40 E 42
RIETI .... CH 48

VOCE DEL LAZIO
TRASMETTITORI PRINCIPALI
ARPINO .... CH 30
AREA SORA .... CH 48
AREA FROSINONE .... CH 39
AREA LATINA/VELLETRI, APRILIA .... CH 58/35/51

CAMPANIA
NAPOLI TV
AREA FLEGREA, COMUNI VESUVIANI, CASTELLAMARE DI STABIA, SORRENTO, CAPRI, ISCHIA, PARTE PROVINCIA DI CASERTA .... CH 28
NAPOLI E PROVINCIA, PROVINCIA DI CASERTA, PROV. DI LATINA .... CH 58
AVELLINO E PROVINCIA .... CH 55
BENEVENTO E PROV. .... CH 54
SALERNO CITTÀ .... CH 69

TELESALERNO
GOLFO DI SALERNO .... CH 47

TELECAPO PALINURO
BASSO CILENTO .... CH 24 E 66

PUGLIA
TELEDAUNA
FOGGIA E PROVINCIA .... CH 37 E 66

VIDEOLEVANTE
BARI E PROVINCIA .... CH 43 E CH "H" VHF
BRINDISI E PROVINCIA .... CH 68
TARANTO E PROVINCIA .... CH 30/46/56
LECCE .... CH 38/46

CALABRIA
TELESPAZIO
COSENZA E PROVINCIA
CATANZARO E PROVINCIA
REGGIO CALABRIA
SOLO PROVINCIA
MESSINA

SICILIA
TELECOLORE
CATANIA E PROVINCIA
REGGIO CALABRIA

TELELORA
SICILIA OCCIDENTALE

di **Marco Morelli**

LA TRADIZIONE URUGUAYANA È MORTIFICATA DAL PREVEDIBILE DIFENSIVISMO DEL CT

Borras, e sai cosa vedi

QUERETARO. Meno quindici. Il conto alla rovescia mi regala istanti di dolce malinconia. Tra due settimane farò il turista opulento nei negozi della «Zona Rosa» di Città del Messico con gli ultimi dollari a disposizione. Provo a raccontarlo a Martina Rummenigge e resta indifferente. Lei ha imparato a non rimpiangere i giorni che furono, a non affrettare i passi verso il futuro, a non buttar via neppure le ore annoianti dell'attesa. Qui, seduta in giardino, davanti agli eucalipti di San Juan de Rio, sembra una giovane monaca felice del proprio destino. È intensa, trepida, cangiante, insensibile al mondo esterno. Domani rivedrà Kalle, il suo domenicano, l'ex aquilotto della Baviera, il campione dell'Inter, il capitano dei Panzer osteggiato dai suoi connazionali. E credo che Kalle conosca a memoria le dilatazioni del suo cuore che fanno gioire di tutto ed essere da tutto glorificati al di là del tempo, dello spazio, di se stessa. Adesso parliamo della megalopoli in cui siamo sbarcati, in date diverse, per differenti motivi. Banalizzo sensazioni vecchie: mi hanno colpito, gentile signora, i contrasti stridenti. Catapecchie di periferia e quartieri residenziali, trecentomila mendicanti e alcune famiglie tra le più abbienti della terra sotto lo stesso cielo. Donna Martina interviene con annotazioni giornalistiche più appropriate, da far invidia a Oriana Fallaci. Come ho potuto credere che sia insensibile al mondo esterno, nel rispetto della propria esclusiva vocazione? Dice: *«Siamo nella patria dei record sconcertanti. Smog, indebitamento verso l'estero, tasso d'inflazione sfrenato, tonnellate di spazzatura, millecinquecento bambini che nascono quotidianamente alla media di uno al minuto. Si prevede che nell'anno Duemila i messicani passeranno da settanta ad oltre cento milioni e che gli abitanti del "Districto Federal" supereranno abbondantemente i venti milioni moltiplicando paurosamente la percentuale dei disoccupati. Dalla capitale sono scappata in fretta. Adoro la provincia, la quiete di questo albergo Estancia. E poi volevo vedere Kalle: quando arriva il Mundial non ritrova mai le gambe efficienti. È stato così pure in Spagna, si trascinava. Adesso ha un muscolo che lo tortura e il fisioterapista Hans Montag ci suda sopra da oltre un mese. Mi auguro che riesca a rigenerarlo. In quei venti minuti utili al pareggio in extremis, davanti all'Uruguay, e nel finale contro la Scozia, ha dimostrato di essere ancora indipensabile alla nazionale di Beckenbauer».*

ARRIVANO a ripetizione sullo sfondo della tredicesima coppa iridata le mogli degli eroi. Femmine stupende, abbronzate, timide, impudenti. Un salto ad Acapulco e poi qualche momento d'amore rubato ai supplizi della professione di celebri Ulisse. Le danesi hanno convinto Piontek che porta bene la loro saltuaria presenza in alcune delle centottantacinque stanze dell'incantevole fattoria di Jurica. Donna Elkjaer si sente Penelope alla guerra. *«Preben* — racconta — *ha avuto due ore di permesso per abbracciarmi dopo quel gol decisivo che ha atterrato la Scozia e sei ore addirittura grazie alla tripletta personale che ha inserito nel sei a uno all'Uruguay. Regali magnifici, i più desiderati. Mi sento appagata. Ma l'appetito vien mangiando e mi auguro altre triplette. Siamo giovani, pieni di progetti. Speriamo che i sacrifici servano al trionfo del 29 giugno. Quassù in altura il football più spettacolare l'ha portato la nostra benedetta nazionale».* Vorrei avere in dono dal destino una ragazza di Copenaghen. Sono stanco di tirare il carrello della macchina da scrivere nell'immutabile solitudine della camera 235. Sono stanco di messicane che promettono e non mantengono, che a volte mi scambiano per un suddito della Casa Bianca e mi definiscono «gringo» con vago disprezzo. Sono stanco di sentir ripetere quel loro eloquente proverbio. *«Povere noi, così lontane da Dio, così vicine agli Stati Uniti».* Notti profumate, al diavolo le femmine. C'è Flemming Nielsen da ascoltre fino all'alba. Col suo pieno di birra boemia scioglie i ricordi, va avanti senza intoppi, senza amnesie. Può spaziare indifferentemente dai guizzi di Laudrup alla prodigiosa riconversione economica del suo Paese; da Re Canuto il Grande alla pipa di Bearzot. Verande fiorite riposano al buio. Siamo a Bergamo alta o in piazza della Corregidora? Flemming se è depresso sa arrangiarsi: tira fuori aneddoti della giovinezza atalantina. Solo Proust saprebbe descrivere altrettanto bene quelle lontane stagioni spensierate.

«VOGLIAMO *cominciare dall'inizio o alla fine del più bel film della mia vita? Fu Karl Hansen a consentirmi di realizzarlo. Ero un mediano fil di ferro, ma ero già andato per passione a scuola di giornalismo. Trovai nell'ambiente nerazzurro una famiglia dal 1961 al 1965. Il patriarca era Valcareggi, i compagni erano Calvanese, Da Costa, Domenghini, Pizzaballa, Cometti, altri... Il presidente si chiamava Turani. Quando mi consegnò il primo stipendio rischiai il malore. Bergamo mistica, ti porto sempre dentro. Oggi sono il commentatore calcistico più apprezzato sulle pagine del "Berlingske Tidende", ma darei i miei risparmi in cambio della possibilità di innestare la retromarcia. Non ho, in fondo, alcun motivo reale per affermare che l'esistenza è una solenne fregatura, ma è indubbio che di solenne fregatura si tratta. A volte vorrei guardare oltre la morte, come quelli che troppo amano la vita e non sanno staccarsene. A volte torno a mettermi in mutande per distrarmi con quattro calci dietro la palla. Solo chi gioca al football è felice, non sente il bisogno di tentare esplorazioni impossibili oltre la vita, oltre la morte».* Bergamo vicina, lontana. Ci tiriamo su con brindisi insistiti. A Bearzot dovrebbero fischiare le orecchie, perché Flemming lo tira in ballo senza tregua. *«Eravamo due gregari di un calcio più fantasioso e divertente, rispetto a quello attuale. Allora non c'erano in Italia le partite inquinate da intrallazzi o scommesse, allora nemmeno il più inguaribile dei visionari avrebbe osato parlare di "combine" se fosse capitato ad assistere a uno spettacolo tipo l'ultima edizione di Italia-Argentina a Puebla. Enzo era sempre serio, faticava di brutto con la maglia granata del Torino. Io ero sempre allegro: mi allenavo poco, andavo a dormire tardi eludendo qualsiasi sorveglianza. Adoravo i night, le grappe, gli scherzi da caserma. A Maschio, a Calvanese, ad esempio, mandavo in stanza donnine allegre non richieste. Memorabili beatitudini. Però in campo davo l'anima, come dite voi. E non ero una schiappa, anche se l'amico Harald, il Nielsen del Bologna, mi sovrastava quanto a popolarità. Fu il centravanti di un Bologna-scudetto che in campo giocava come possono solo le squadre composte da angeli. Ricordi "Carburo" Negri? Avessimo nella nazionale della Danimarca un portiere come il "Carburo", arriveremmo in finale a spasso. Invece Rasmussen è scarso quasi quanto Qvist nelle uscite e viceversa. Ma non divaghiamo. Eravamo rimasti?».* — Eravamo ad Harald Nielsen che spopolava in rossoblù mentre tu non riuscivi a vincere nulla. Giusto?

«NON È ESATTO. *Ti manca la buona memoria, mio caro collega. Ti viene in mente la Coppa Italia 1963? Bene, la conquistammo noi dell'Atalanta. Tre a uno ai danni del Torino a S. Siro e amen. Dall'altra parte Bearzot si disperava. In quell'occasione persi la mia vera identità: diventai una specie di Rivera per novanta minuti. Tre "assist" a Domenghini, tre gol. Porto sempre al collo quell'unica medaglia catturata e Bearzot quando la rivede si arrabbia. Sbagliai a lasciare il vostro Paese. Sono andato a chiudere la carriera in Scozia, rinunciando all'offerta di trasfe-*

rirmi a Cagliari. Avevo paura degli aerei. Adesso ho persino paura ad attraversare la strada a piedi. Certi automobilisti vanno come matti». Arrossisco in evidente imbarazzo. Da Queretaro a Toluca, da Queretaro a Irapuato, da Queretaro a Città del Messico, guido in questa settimana una macchina a noleggio senza targa. No, non c'entrano le solite bravate di qualche monello maleducato. Lo credevo anch'io. Poi mi hanno spiegato che in Messico non si usa penalizzare i più indisciplinati, i re del parcheggio in divieto di sosta con pesanti multe. In Messico tolgono la targa alle vetture colte fuori posto. Fortunatamente ad ogni stop della polizia, evito il sequestro del mezzo esibendo il collare con tanto di fotografia e certificato di accreditamento all'anagrafe del Mundial. Con il solerte tutore dell'ordine di turno, il dialogo dapprima aspro finisce per diventare amichevole. Immancabile la domanda: *«Señor, Mexico puede ganar el Mundial?»*. Rispondo che non può, anche se l'Italia 1982 ci ha insegnato che bisogna sempre attendere l'inaspettabile. E supero l'ennesimo blocco stradale e in compagnia di Flemming Nielsen, provvidenziale fratello grasso di strada, continuo ad espletare gli impegni di inviato. Insieme abbiamo visto Germania-Uruguay, Germania-Scozia, Urss-Canada ad Irapuato, Germania-Danimarca. Insieme siamo andati a trovare Schiaffino, che sopravvive da oracolo, da Greta Garbo del football. Ci ha detto: *«Potevamo essere forti se l'Uruguay avesse avuto uno qualsiasi al posto di Borras. Borras è un professore di ginnastica che non ha mai preso a calci neppure una palletta di stoffa. Mortifica Francéscoli, Alzamendi, altri talenti con il difensivismo esasperato. Ha rinnegato i padri uruguagi del passato che dettero spettacoli a ripetizione. Ed è stato giustamente punito dai danesi, che sono gli ultimi profeti del football totale, che sono gli olandesi degli anni Ottanta».*

DEFENSA y contragolpe, predica il famigerato Borras. Difesa e contropiede: allo stesso credo appartengono sostanzialmente, con differenti fortune, Bearzot, Ferguson, gli spagnoli, i portoghesi, i polacchi, i marocchini, i bulgari e poi via via iracheni, irlandesi, coreani del sud, altri «eretici». All'opposta corrente di pensiero si affidano francesi, brasiliani, argentini, russi, danesi. *«Ma vedrai* — sussurra Flemming Nielsen — *che gli interpreti dell'offensivismo a oltranza scoppieranno in altura. Alla distanza prevarrà chi avrà risparmiato più energie, amministrandosi cinicamente. Io sono vecchio seguace di Gianni Brera».* E allora, caro Flemming smettiamo di eccedere con la birra. Lo scrittore padano non sopporterebbe. Ecco una bottiglia di rosso sincero. Alla tua salute, alla nostra Bergamo alta. Prosit.

JULIO CESAR, NOME DA IMPERATORE E AMBIZIONI DA LEADER

Il grado è tratto

GUADALAJARA. Quel gigante di negro è bellissimo, gli occhi neri scintillano sull'iride pallida mentre dichiara che vuol diventare leader do Brasil: *«E poi vi parlerò anche da leader»*, annunzia. Mi rendo conto di come in Brasil, povero quasi quanto il Mexico, ormai si programmino anche le favole. Julio Cesar è figlio di un giocatore professionista di bigliardo e carte, un tipaccio allegrissimo e spendaccione come pochi. Ha un altro figlio, oltre Julio Cesar, ed ha pensato bene di chiamarlo Cassius Clay, così che abbiamo uno Julio Cesar Da Silva del '63 e un Cassius Clay Da Silva del '64, che per il momento gioca in Seconda Divisione ma salirà anche lui, assicura il fratello. Il fratello, o fratellone, si distingue da tutto il mondo della pedata brasiliana, per questo fisico anzi fisicaccio che si ritrova, senza per questo perdere un'oncia di flessibilità e di agilità, essendo dotato di uno scatto portentoso. Non vorrei offendere il russo-italiano Pietro Vierchowod così caro a Enzo Bearzot che per lui ha sacrificato il ragionier Sergio Brio, ma Julio Cesar è il Vierchowod-italiano, con in più i piedi buoni. I piedi scintillanti come la risata dai denti bianchi, i piedi mulinanti nel palleggio, nel fraseggio, nel tiro, i piedi di un asso brasiliano oggi orgoglio del Guarani, domani chissà, Julio Cesar non ha fretta e informa: *«Per i soldi sono disposto anche al sacrificio di lasciare il mio adorato paese. Ma attenzione, ci vuole proprio una montagna di dollari».*

A lato, fotoZucchi, **Julio Cesar, 22 anni, difensore centrale della selezione brasiliana: è uno dei migliori innesti di Santana**

ERANO ANNI che il Brasil non aveva un difensore così forte. Si può citare, per far contenti i lettori in età superiore ai sessanta, o il mio amicone Piero Rava, o lo stesso Silvio Piola, quel Domingos De Guia che giocava scalzo, ma era un portento assoluto, perfino più di Julio Cesar Da Silva. Il quale sa benissimo di portare il nome dell'imperatore romano, ma annunzia che non lo pugnalerà nessuno: l'ha già pugnalato lui, il suo nemico. Sveglio di mente, gradasso, agile come una pantera e forte, come un leone, Julio Cesar occupa in campo una posizione centrale equidistante e va ad aiutare in un amen quel libero per me poco convincente che rimane Nazareth Filho Edinho. Abbiamo riportato a Socrates questa storia del giovane gigante negro che vuole diventare leader del Brasil. Il professore non ha riso, è rimasto serissimo, e ha commentato: *«Come dice Tele Santana, il Brasil 1986 è una squadra che nasce lungo il cammino. È giusto che anche Julio Cesar si senta leader. Io non mi sento nemmeno titolare, proprio perché i titolari siamo ventidue. Piuttosto, vi informo che sogno un mondo che sfrutti il calcio nel modo giusto, non come continuo affare».*

LA PIANTIAMO QUI, sennò il dottore «carissimo» al Conte Flavio Pontello ci porta in discussioni terrificanti sui problemi del mondo e scopre il suo odio, feroce, per Reagan. Per noi, il mondo sta bene così, in mutande e scarpe bullonate, con assi come Julio Cesar Da Silva che somigliano al Tarzan del duemila, convinti di poter avere il mondo ai piedi. Il teatrin do Brasil riserva molte sorprese al periodista. Il teatrin do Brasil si anima cotidie di nuovi protagonisti. Con i suoi misteri, le sue parole sotto voce, i suoi dinieghi, è un Brasil deciso a correre più che palleggiare. Che sembra avere archiviato il futebol arte dei padri. Un Brasil all'europea, con un innocente gigante, poi mica tanto innocente, al centro della difesa, agile come una pantera e figlio di un professionista di bigliardo e carte, che gli ha insegnato a rischiare sempre, ad essere sfacciato, alla faccia dei padroni, dei vili e dei serpenti.

di **Omar Sivori**

LA SCOZIA MI HA DELUSO: L'UNICO A SALVARSI È STATO GORDON

Cuore di Strachan

AL TERMINE della prima fase del Mundial, la prima cosa che mi sono chiesto è se era necessario giocare trentasei partite per eliminare solo otto squadre. La formula adottata per Mexico '86 mi sembra veramente la peggiore nella storia dei Mondiali. Se proprio bisognava allargare la fase finale a ventiquattro squadre, era sicuramente preferibile seguire l'esempio di Spagna '82: dodici squadre (la metà del totale) promosse al secondo turno da sei gironi all'italiana, e poi quattro mini-gruppi da tre per esprimere le quattro semifinaliste. Così com'è strutturato in Messico, il torneo ha prodotto partite inutili: a volte il pareggio risultava così palesemente comodo da diventare in pratica l'unico risultato possibile, in altri casi (come in Germania-Danimarca) conveniva addirittura perdere per affrontare un avversario teoricamente inferiore negli ottavi. La Scozia aveva la possibilità di passare il turno pur avendo perso le prime due partite, l'Uruguay c'è riuscito malgrado il clamoroso 1-6 con la Danimarca. Per fortuna, comunque, che c'era il «Grupo de la Muerte»: senza partite vibranti come Germania-Uruguay, Danimarca-Scozia, Danimarca-Uruguay e Germania-Scozia, la prima fase sarebbe stata una colossale truffa ai danni degli appassionati, con tutto il rispetto per le esigenze commerciali che hanno presieduto alla scelta «inflazionistica».

AD OGNI MODO, otto squadre sono rimaste fuori, e in qualche occasione si può parlare di verdetto sorprendente. Non è il caso della Corea del Sud, che ha giocato come tutti in fondo avevano previsto; segno che nel calcio moderno lo spazio per la sorpresa è ridottissimo. Gli asiatici sono veloci, preparatissimi fisicamente, anche pericolosi in uomini come Choi e Cha Bum; manca ovviamente l'esperienza e sul piano tattico c'è ancora da lavorare. I coreani, tra l'altro, picchiano in modo abbastanza furbo. Il punto che hanno conquistato contro la Bulgaria è un premio meritato. L'Iraq ha sempre perso, ma con il minimo scarto. Non è che mi abbia incantato, soprattutto per una certa fragilità nervosa che ha condizionato il rendimento sul campo. L'Ungheria è una delle squadre che a maggior ragione si può definire deludente. Arrivava al Mundial con la fama di complesso spettacolare e veloce, nella miglior tradizione del calcio magiaro. Per di più poteva vantare un fuoriclasse poco conosciuto sulla scena internazionale ma di cui si dicevano meraviglie: parlo di Lajos Detari, che alla resa dei conti ha combinato ben poco. C'è stato un esordio sfortunato, d'accordo: trovarsi 0-2 dopo quattro minuti della prima partita non è gradevole, ma questo non giustifica il punteggio tennistico finale con l'Urss, e soprattutto non giustifica il fallimento con la Francia, in una partita che poteva ancora qualificare gli ungheresi. Dal Canada non ci si aspettava molto, e non molto è arrivato. Volonterosi e dotati di polmoni d'acciaio, gli uomini di Waiters hanno creato dei problemi ad una Francia deludente, poi si sono arresi con l'onore delle armi a Ungheria e Urss. L'uomo che ho apprezzato di più è il difensore Samuel, ma il Canada vale soprattutto come collettivo. Da una nazione priva di un campionato di calcio ufficiale non era possibile pretendere di più.

L'ALGERIA, rispetto a quattro anni fa, ha fatto un passo indietro. Ricordo ancora la fantastica vittoria con la Germania, un capolavoro di calcio veloce e fantasioso. Quest'anno, dopo un inizio incoraggiante con l'Irlanda e la sfortunata sconfitta con il Brasile, i nordafricani hanno fallito in pieno con la Spagna. Tra i loro giocatori, più che i celebrati Belloumi e Madjer mi ha entusiasmato il portiere Drid, purtroppo «giustiziato» dal solito Goicoechea. L'Irlanda del Nord, tutto sommato, ha rispettato le previsioni. Squadra senza grandi individualità e inevitabilmente penalizzata dalle condizioni ambientali nel suo gioco prettamente atletico, ha ceduto con dignità alla Spagna e più nettamente con il Brasile. Nessun dramma: il quarantenne Pat Jennings ha festeggiato il suo ritiro dall'attività giocando contro una grande squadra. La Scozia era stata demolita dalla stampa britannica ancor prima di partire per il Messico. Un po' tutti avevano messo in rilievo le carenze tecniche di una squadra che poteva contare sul solo Souness per dare un senso alla manovra. Ma il regista della Sampdoria ha ampiamente deluso, e il solo Strachan si è salvato dal naufragio generale. Contro l'Uruguay, giocando l'intera partita con un uomo in

Pruzzo insidia Cabrini

Sorpasso da bomber

Il finale di stagione sembra voler consolare Roberto Pruzzo della mancata convocazione per il Mundial. Dopo aver conquistato con la Roma la Coppa Italia, il bomber di Crocefieschi supera il significativo traguardo dei due milioni di voti nella classifica del «Campione Mio» IP. Il suo quarto posto appare ormai inattaccabile, a coronamento di una stagione che — non dimentichiamolo — lo ha visto primeggiare anche nella classifica cannonieri. E chissà che all'ultimo momento non avvenga anche un clamoroso sorpasso ai danni di Cabrini, l'unico azzurro che lo precede.

SUPER CONCORSO IP DOMENICA IN

Classifica del 15-6-1986. Totale cartoline votate n. 28.106.477

1 PLATINI	5.268.707	6 RIVA	1.407.558
2 MARADONA	4.480.551	7 PELÈ	1.393.765
3 CABRINI	2.188.552	8 RUMMENIGGE	1.133.683
4 PRUZZO	2.027.783	9 BRUNO CONTI	1.029.339
5 RIVERA	1.657.944	10 ZOFF	959.648

più, gli uomini di Ferguson hanno rivelato in modo anche più evidente la loro mediocrità. Infine, il Portogallo, la delusione più inattesa. Dopo la vittoria iniziale contro l'Inghilterra, sembrava l'unica squadra del deludentissimo gruppo di Monterrey sicura di passare il turno. Invece ha perso in modo balordo contro una Polonia a sua volta mediocre, e poi si è fatto ridicolizzare dai marocchini. La carenza più grave dei lusitani è la cronica sterilità in zona-gol, che vanifica il buon fraseggio di un centrocampo tecnicamente dotato.

I VERDETTI di «Campione Mio» si possono considerare definitivi o quasi. Questa settimana vorrei soffermarmi sul decimo posto di Zoff, un risultato che per un portiere si può considerare eccezionale. I numeri 1 raramente assurgono alla popolarità dei goleador o dei numeri 10, e quando ce la fanno è spesso grazie ad uno stile spericolato o ad un carattere guascone. Non è ovviamente il caso di Dino Zoff, uomo e atleta eccezionale per la sobrietà della tecnica, del gesto atletico e delle qualità professionali. Un po' tutti, nel clan azzurro, lo chiamano «Il Leggendario»: è un omaggio deferente ma anche affettuoso a vent'anni di carriera irripetibile. L'Italia è diventata campione del mondo grazie non solo alle sue parate, ma anche all'autorità con cui era guidata la difesa: al di là di rimpianti che in questo periodo appaiono sgradevolmente attuali, credo che i portieri azzurri siano fortunati, ad avere un «Ct» del genere. Spero che riusciranno a «rubargli» il segreto di una sicurezza e di una serenità che con gli anni sembravano aumentare, invece che cedere alle leggi dell'anagrafe. □

A fianco, fotoZucchi, **Dino Zoff, il leggendario portierone azzurro attualmente collaboratore di Bearzot: nella classifica di «Campione Mio» ha ottenuto il decimo posto.** Sotto, fotoZucchi, **Gordon Strachan, l'unico scozzese che secondo Sivori ha giocato all'altezza della sua fama.** In basso, fotoBobThomas, **Pat Jennings, quarantunenne portiere dell'Irlanda del Nord**

Ai lettori del Guerino Sportivo con sincero affetto
E. Sivori

testo raccolto
da **Marco Strazzi**

Più spazio al carico.
Più spazio al confort.

I nuovi "grandi transporter" Mercedes-Benz si riconoscono a prima vista. Inconfondibile è il sistema di costruzione a elementi modulari, in grado di offrire sempre la massima funzionalità. I volumi di carico sono ancora più grandi, per andare incontro alle molteplici esigenze della distribuzione e per una maggior efficienza operativa. Questa nuova gamma di veicoli industriali risponde pienamente alle diverse esigenze di mercato. Tutti i nuovi transporter dispongono infatti di cabine moderne e funzionali con ampi e facili accessi, spazi interni accoglienti e gradevoli che consentono una mobilità interna ottimale e un facile passaggio da un lato all'altro dell'abitacolo. Grazie anche all'idroguida di serie, questi veicoli sono adatti alle particolari caratteristiche del traffico urbano, e alle esigenze del lavoro di distribuzione che generalmente i transporter devono svolgere.
Il comportamento è assolutamente sicuro, in ogni condizione di carico e di marcia e con una eccezionale tenuta di strada. Tutti i motori sono in grado di erogare una notevole potenza anche a bassi regimi, assicurando una pronta ripresa, un cospicuo risparmio di carburante e una contenuta rumorosità. La nuova Serie dei "grandi transporter" dispone di quattro modelli base con 3 motorizzazioni, da 72 a 115 CV a quattro cilindri, con quattro classi di peso complessivo, fino a tre varianti di passo. La nuova gamma si estende dalle 3,5 alle 6,6 tonnellate, per un volume di carico da 10 a 17,4 metri cubi. Informatevi presso le Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz Italia S.p.A. sui possibili finanziamenti e contratti di leasing con la collegata Merfina.
Vi aspettiamo per una prova.

Modello	507 D	609 D	709 D	711 D
P.T.T. Kg.	3.500	5.000	6.000	6.600
Pot. kW (CV)	53 (72)	66 (90)	66 (90)	85 (115) turbo

MERCEDES-BENZ
La scelta della ragione.

MERCEDES-BENZ
6090
8110

Dopo un inizio piuttosto stentato, sale finalmente in cattedra l'Inghilterra che con una tripletta di Lineker ridicolizza la Polonia

I leoni di Monterrey

a cura di **Massimo Corazza**

PRIMA FASE/GRUPPO C
Leon, 9 giugno

FRANCIA 3		**UNGHERIA 0**
Bats (6,5)	1	P. Disztl (6,5)
Ayache (6,5)	2	Sallai (6)
Amoros (6,5)	3	Varga (6)
Fernandez (6)	4	Kardos (5)
Battiston (6,5)	5	Roth (5,5)
Bossis (6,5)	6	Garaba (6)
Tigana (7)	7	Kovacs (5)
Giresse (6,5)	8	Hannich (5)
Stopyra (6,5)	9	Dajka (5,5)
Platini (7)	10	Detari (6,5)
Papin (5,5)	11	Esterhazy (5)
Michel	c.t.	Mezey

Arbitro: Da Silva Valente (Portogallo) - voto (6,5)
Marcatori: Stopyra al 30', Tigana al 62', Rocheteau all'84'.
Sostituzioni: A. Nagy (5,5)per Hannich al 46', Rocheteau (6,5) per Papin al 61', Bognar (n.g.) per Kovacs al 65', Ferreri (n.g.) per Stopyra al 70'.
Ammoniti: Ayache e Rocheteau.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Bats	1P	1D	—	2D
1 Disatl	1P-1D	1P	—	1D

LO SCORE DELLA FRANCIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
3 Ayache	5	2			2	1			1
2 Amoros	2	10			1	1			1
9 Fernandez	5	3	1	1	1	1			
4 Battiston	2	8		1					2
6 Bossis	3	8			1	1			1
14 Tigana	6	6		1		1			
12 Giresse	7	3		1	4				
19 Stopyra	8	2		1					
10 Platini	17	2		2	2				
17 Papin	1		1	2		1			
18 Rocheteau	3	2		1	3	1			
11 Ferreri	1	1	1		1	2			
TOTALE	**60**	**47**	**3**	**10**	**15**	**9**			**5**

LO SCORE DELL'UNGHERIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Sallai	10	5			1				
4 Varga	1	6		2				2	
5 Kardos	4	12		2	1				
3 Roth	3	7				1		2	
6 Garaba	3	4	1			2			
20 Kovacs	7	4							
15 Hannich	2	1	1					1	
9 Daska	4	5	2		1	1			
10 Detari	5	1	1		2		1	3	
11Esterhazy	8	4			1	1			
8 Nagy	1	2			1	1			1
19 Bognar	3		1						
TOTALE	**51**	**49**	**6**	**4**	**7**	**6**	**1**	**8**	**1**

PRIMA FASE/GRUPPO C
Irapuato, 9 giugno

URSS 2		**CANADA 0**
Chanov (6,5)	1	Lettieri (7)
Bal (6,5)	2	Lenarduzzi (5,5)
Morozov (6,5)	3	Wilson (6,5)
Litovchenko (6)	4	Ragan (6)
Bubnov (5,5)	6	Samuel (7)
Kuznetsov (7)	5	Bridge (6)
Rodionov (6)	7	Valentine (6,5)
Yevtushenko (6)	8	Gray (5,5)
Protasov (5,5)	9	Mitchell (6)
Aleinikov (6)	10	James (5)
Blochin (6)	11	Norman (5)
Lobanovski	c.t.	Waiters

Arbitro: Traore (Mali) - voto: 6.
Marcatori: Blochin al 58', Zavarov al 74'.
Sostituzioni: Belanov (6,5) per Protasov al 57', Zavarov (6) per Blochin al 61', Segota (6) per James al 64', Pakos (6) per Gray al 69'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno. - **Spettatori:** 7.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
16 CHANOV	2P-1D	1P	2D	—
1 LETTIERI	1P-2D	1D	—	1P

LO SCORE DELL'URSS

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
12 Bal	3	4			1				1
4 Morozov	1	3				1			
13 Litovchenko	3	6	1			2			
6 Bubnov	2	5				1			
10 Kuznetsov		4							
14 Rodionov	6	1		2	1				
17 Yevtushenko	5	1			1				
18 Protasov	4	1		1	1				
20 Aleinikov	2	8	1	2	2	1			
11 Blochin	2	1		2	1				1
19 Belanov	3	3		2	3	1			
9 Zavarov	2	2		2	1	1			
TOTALE	**34**	**39**	**2**	**11**	**11**	**7**			**2**

LO SCORE DEL CANADA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Lenarduzzi	4	3		1					1
3 Wilson	2					1			1
4 Ragan	4	5							
6 Bridge	2	9		2					1
12 Samuel	5	7			1	1			
7 Valentine	4	1		2					
8 Gray	4	3		1					
14 Mitchell	6	1	1	1	1				
15 Sames	3	2			1				
17 Norman	4	3		1		1			
9 Segota	3								
13 Pakos	1	1		1		1			
TOTALE	**42**	**35**	**1**	**9**	**3**	**4**			**3**

PRIMA FASE/GRUPPO A
Puebla, 10 giugno

ITALIA 3 — COREA DEL S. 2

Italia		Corea del Sud
Galli (6)	1	Ho Yun-Kyo (6)
Vierchowod (6,5)	2	Jung Young-Hwan (6)
Cabrini (6,5)	3	Park Kyung-Hoon (6)
De Napoli (6,5)	4	Park Chang-Sun (6,5)
Collovati (6)	5	Huh Jung-Moo (6,5)
Scirea (6)	6	Cho Young-Jeung (5,5)
Conti (6,5)	7	Kim Joo-Sung (5,5)
Bagni (7)	8	Cho Kwang-Rae (6,5)
Galderisi (5,5)	9	Choi Soon-Ho (7)
Di Gennaro (5,5)	10	Byun Byung-Joo (5,5)
Altobelli (8)	11	Cha Bum-Kun (6)
Bearzot	c.t.	Kim Nam

Arbitro: Socha (Stati Uniti) - voto: 5.
Marcatori: Altobelli al 18'; Choi Soon-Ho al 60', Altobelli al 73', autorete di Cho Kwang-Rae all'82', Huh Jung-Moo all'89'.
Sostituzioni: Chung Jong-Soo (6) per Kim Joo-Sung al 46', Baresi (n.g.) per Bagni al 67', Kim Jong-Boo (n.g.) per Byun Byung-Joo al 70', Vialli (n.g.) per Galderisi all'88'.
Ammoniti: Kim Joo-Sung, Park Kyung-Hoon, Bagni, Scirea e Vierchowod.
Espulsi: nessuno. - **Spettatori:** 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Galli	1P	1P		2P
21 Oh Yung-Kyo	1P	1P	1P	3P

LO SCORE DELL'ITALIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
8 Vierchowod	3	14				2			1
3 Cabrini	13	5	2	1		1			2
13 De Napoli	4	6	1	1	1	1			
4 Collovati		8		1		2			
6 Scirea	4	5							
16 Conti	6	7	1		4	1		2	
10 Bagni	4	6	3	1					
19 Galderisi	10	3			4	1			
14 Di Gennaro	7	7		1	2			1	
18 Altobelli	13			5	1				
17 Vialli									
11 Baresi	4	3							
TOTALE	**68**	**64**	**7**	**10**	**12**	**8**		**3**	**3**

LO SCORE DELLA COREA DEL SUD

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
5 J. Young-Hwan	7	12	1			2			
2 P. Kyung-Hoon	3	4				2			1
10 P. Chang-Sun	5	9			1	1			
17 H. Jung-Moo	3	8	1	1		3			
8 C. Young-Jeung	2	6				2			1
16 K. Joo-Sung	7	7				1			
4 C. Kwang-Rae	7	6				2		2	1
9 C. Soon-Ho	9	4	1	1	1	2			
19 B. Byung-Joo	2	1		2	1	1			
11 C. Bum-Kun	15	2		1	1	2			
3 C. Jong-Soo	3	6				1			1
7 K. Jong-Boo	3	3			1	1			
TOTALE	**66**	**68**	**3**	**5**	**5**	**20**		**2**	**4**

PRIMA FASE/GRUPPO D
Città del Messico, 10 giugno

ARGENTINA 2 — BULGARIA 0

Argentina		Bulgaria
Pumpido (6)	1	Mikhailov (5)
Cuciuffo (6,5)	2	Petrov (5,5)
Garrè (6)	3	A. Markov (5,5)
Batista (5)	4	Sadkov (5)
Ruggeri (6,5)	5	Dimitrov (6)
Brown (6)	6	Jordanov (6)
Burruchaga (6,5)	7	P. Markov (5)
Giusti (6)	8	Sirakov (6)
Borghi (5)	9	Mladenov (5)
Maradona (7)	10	Getov (5)
Valdano (7)	11	Jeliazkov (5)
Bilardo	c.t.	Vutzov

Arbitro: Ulloa (Costarica) - voto (6,5)
Marcatori: Valdano al 4', Burruchaga al 76'.
Sostituzioni: Enrique (6) e Olarticoechea (6) per Batista e Borghi al 46', Velitchkov (5,5) per Mladenov al 51', Zorakov (n.g.) per Sirakov al 69'.
Ammoniti: Cuciuffo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
18 Pumpido	—	—	—	1P
1 Mikhailov	—	1D-1P	1P	2P

LO SCORE DELL'ARGENTINA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
9 Cuciuffo	3	9			1	2			
13 Garrè	5	3			1				
2 Batista	3	7							
19 Ruggeri	5	5		1					1
5 Brown	2	4				1			
7 Burruchaga	8	6	2	1					
14 Giusti	6	7		1		3			
4 Borghi	8	3				1			
10 Maradona	10	2		1	2	2			
11 Valdano	4	1		2	2				
12 Enrique	1								
16 Olarticoechea	2	2							
TOTALE	**57**	**47**	**2**	**6**	**6**	**9**			**1**

LO SCORE DELLA BULGARIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
4 Petrov	3	4				1			
13 A. Markov	5	6							
8 Sadkov	6	8	1						
5 Dimitrov	6	6				1			2
15 Jordanov	4	5	3						2
14 P. Markov	6	7							
2 Sirakov	3	5				1			
9 Mladenov	6	2				1			
11 Getov	10	4					4		
6 Seliazkov	5	9							1
18 Velitchov	1								
12 Zdravkov	1	1							
TOTALE	**56**	**55**	**4**			**4**	**4**		**5**

PRIMA FASE/GRUPPO B
Città del Messico, 11 giugno

MESSICO 1 — IRAQ 0

Messico		Iraq
Larios (6)	1	Jasim (6)
Amador (6)	2	Allawi (5,5)
Servin (6)	3	Shihab (6)
De Los Cobos (5,5)	4	Al-Roubai (5,5)
F. Crux (6)	5	Majeed (5)
Quirarte (7)	6	Salim (6)
España (6,5)	7	Twersh (5,5)
Boy (6,5)	8	Kassim (5)
Aguirre (6)	9	Minshid (5,5)
Wegrete (6)	10	Abidoun (5,5)
Flores (7)	11	Amaiesh (5,5)
Milutinovic	c.t.	Macedo

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia) - voto 6,5.
Marcatore: Quirarte al 54'.
Sostituzioni: Dominguez (6) per Amador e Aufi (5,5) per Abidoun al 63', Y. Hamza (n.g.) per Twersh al 70', J. Cruz (n.g.) per De Los Cobos al 78'.
Ammoniti: Amaiesh e Allawi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 90.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Larios	—	—	—	4P-2D
20 Sasim	2P	1P-1D	3P	1P-1D

LO SCORE DEL MESSICO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
18 Amador	8	5			1	2			
17 Servin	3	8	2						
6 De Los Cobos	2	4				1			
14 F. Cruz	2	5							
3 Quirarte	4	6	1	1					
7 España	5	7	1	1					
10 Boy	6	1	1		2		1	2	
13 Aguirre	7	6		1	1	2			
22 Negrete	7	5		1		2	1	1	
15 Flores	8	5	1	3	1			1	
8 Dominguez	1								
5 J. Cruz	2								
TOTALE	**55**	**52**	**6**	**7**	**5**	**7**	**2**	**4**	

LO SCORE DELL'IRAQ

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
3 Allawi	3	5	1	1		3			
6 Shihab	5	7	2		1	2			
22 Al Roubai	7	5				2		1	
2 Majeed	3	6							1
4 Salim	4	7				5			1
17 Twersh	4	2		1	1				
19 Kassim	3	3				1			
9 Minshid	6	2		1					
15 Abidoun	6	7	1	1		2			
8 Amaiesh	10	2	1		1	1			
11 Aufi	3	2							
12 Y. Hamza	1								
TOTALE	**55**	**48**	**5**	**4**	**3**	**16**		**1**	**2**

PRIMA FASE/GRUPPO B
Toluca, 11 giugno

BELGIO 2 — PARAGUAY 2

Belgio		Paraguay
Pfaff (6)	1	Fernandez (6,5)
Grun (6)	2	Torales (5)
Vervoort (6)	3	Nuñez (6)
Demol (6)	4	Guash (6)
Broos (6,5)	5	Delgado (5)
Renquin (5)	6	Zabala (6)
Ceulemans (6,5)	7	Ferreira (6)
Scifo (6,5)	8	Romero (6,5)
Claesen (6)	9	Cabañas (7)
Vercauteren (7)	10	Canete (6,5)
Veyt (7)	11	Mendoza (6)
Thys	c.t.	Re

Arbitro: Dotchev (Bulgaria) - voto: 6,5.
Marcatori: Vercauteren al 32', Cabanas al 50', Veyt al 60', Cabanas al 76'.
Sostituzioni: Hicks (n.g.) per Mendoza al 68', F. Van Der Elst (n.g.) per Grun all'89'.
Ammoniti: Guash.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Pfaff	2P-1D	2P-1D	1P-1D	1P-1D
1 Fernandez	2D -	2P-2D	1P	5P

LO SCORE DEL BELGIO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
13 Grun	5	7	1	2					
22 Vervoort	5	5				1			1
21 De Mol	4	7	1	3		2			
19 Broos	2	2				1			
5 Renquin	5	10				1			1
11 Ceulemans	4	3		4	4	1			
8 Scifo	11	5	5		3	1	1		1
16 Claesen	5	4				1			
6 Vercauteren	9	4	4	1	1	1	1	2	1
18 Veyt	4	2	1	2	1	1			
3 Van Der Elst									
TOTALE	**54**	**49**	**12**	**12**	**9**	**10**	**2**	**2**	**4**

LO SCORE DEL PARAGUAY

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Torales	2	7				1			
6 Nunez	3	8	1	1		2			1
16 Guash	3	3	1	1					
5 Delgado	4	5	1						
3 Zabala	3	9		1		2			
7 Ferreira	7	2			2	1			
8 Romero	8	5	1		1				
9 Cabañas	8	2	1	4	1				
10 Cañete	5	5	4	1					
11 Mendoza	6	2	1	1	2		1		
20 Hicks	1								
TOTALE	**50**	**48**	**10**	**9**	**6**	**6**	**1**		**1**

PRIMA FASE/GRUPPO F
Monterrey, 11 giugno

INGHILTERRA 3 — POLONIA 0

Inghilterra		Polonia
Shilton (7)	1	Mlynarczyk (5)
Stevens II (6,5)	2	Pawlak (5)
Samson (7)	3	Ostrowski (5,5)
Steven (7)	4	Matysik (5)
Butcher (7)	5	Majewski (5)
Fenwick (6,5)	6	Wojcicki (5)
Reid (6,5)	7	Urban (5,5)
Hoddle (8)	8	Komornicki (5)
Lineker (8,5)	9	Boniek (6,5)
Hodge (7)	10	Dziekanovski (5)
Beardsley (7,5)	11	Smolarek (6)
Robson	c.t.	Piechniczek

Arbitro: Daina (Svizzera) - voto 6,5
Marcatori: Lineker all'8', al 13' e al 36'.
Sostituzioni: Karas (5,5) per Komornicki al 23', Buncol (6) per Matysik al 46', Waddle (n.g.) per Beardsley al 67', Dixon (n.g.) per Lineker all'85'.
Ammonito: Fenwick.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Shilton	1P-1D	3D	1P	5P
1 Mlynarczyk	—	1D	2P-1D	4P

LO SCORE DELL'INGHILTERRA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Stevens II	7	4			1	2			1
3 Samson	5	7							
17 Steven	10	6	1			1			
6 Butcher	2	8			1	1			3
14 Fenwick	2	3		1		3			
16 Reid	3	2		1		1			
4 Hoddle	5	7	1		1			1	
10 Lineker	12	4		4	1				
18 Hodge	8	4			1	2			
20 Beardsley	6	6		1					
11 Waddle	4	1							
21 Dixon									
TOTALE	**64**	**52**	**2**	**7**	**5**	**10**		**1**	**4**

LO SCORE DELLA POLONIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
18 Pawlak	3	7	1						
4 Ostrowski	5	7	1						
6 Matysik	2	6				1			
10 Majewski	3	4				2			2
5 Wojcicki	3	9				1			1
8 Urban	7	3	1	3	3	1			
13 Komornicki	3	2							
20 Boniek	7	1	5	2	2				
21 Dziekanowski	8	5	1						
11 Smolarek	6	2	1	1	1				
9 Karas	7	2			1				
15 Buncol	1	3		1					
TOTALE	**53**	**51**	**10**	**7**	**7**	**5**			**3**

PRIMA FASE/GRUPPO F
Guadalajara, 11 giugno

MAROCCO 3 — PORTOGALLO 1

Marocco		Portogallo
Zaki (7)	1	Damas (5,5)
Khalifa (6,5)	2	Alvaro (5,5)
Lamriss (6)	3	Inacio (6)
Dolmy (6,5)	4	Magalhaes (5,5)
Bouyahiaoui (6)	5	Frederico (6)
El Byaz (6)	6	Oliveira (5,5)
Khairi (7,5)	7	Pacheco (6,5)
Bouderbala (7)	8	Carlos Manuel (6)
Krimau (6,5)	9	Gomes (6)
Timoumi (6,5)	10	Sousa (6,5)
El Hadaoui (5)	11	Futre (6)
Faria	c.t.	Torres

Arbitro: Snoddy (Irlanda del Nord) - voto: 5.
Marcatori: Khairi al 18' e al 28', Krimau al 63', Diamantino all'80'.
Sostituzioni: Aguas (5,5) per Alvaro al 53', Diamantino (6,5) per Sousa al 68', Soulaimani (n.g.) per El Hadaoui al 70'.
Ammonito: Sousa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Zaki	2P-1D	2P	1D	3P-1D
22 Damas	3P		2P-1D	1P-1D

LO SCORE DEL MAROCCO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Khalifa	1	4			1	1			
3 Lamriss	7	5			1				
6 Dolmy	7	6							
5 B. Ahiaoui	3	4							1
4 El Biaz	5	2		1		3			
17 Khairi	6	5	1	2					
8 Bouderbala	5	1	2			2		1	
9 Krimau	11	3		4		1			
10 Timoumi	8	2	1		2	2			
7 El Haddaoui	6	6			1	1			
21 Soulaimani	2								
TOTALE	**61**	**38**	**4**	**7**	**5**	**10**		**1**	**1**

LO SCORE DEL PORTOGALLO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
5 Alvaro	3	3				2			
20 Inacio	2	3							
14 Magalhaes	4	9	2	2	1	2			
8 Frederico	1	4		1					2
15 Oliveira	3	6				1			
7 Pacheco	4	5	3	2		1			
6 C. Manuel	5	5	1		1			1	
9 Gomes	2	1	2	4	1				
3 Sousa	6	4	1	3		1	2		
10 Futre	11	4	1	1					
19 Aguas	3	3							
17 Diamantino	4	2		1					
TOTALE	**48**	**49**	**10**	**14**	**3**	**7**	**2**	**1**	**2**

PRIMA FASE/GIRONE D
Guadalajara, 13 giugno

BRASILE 3 — IRLANDA DEL N. 0

Brasile		Irlanda del N.
Carlos (7)	1	Jennings (6,5)
Josimar (7)	2	Nichol (6)
Branco (6,5)	3	Donaghy (6)
Elzo (7)	4	McCreery (5,5)
Julio Cesar (7)	5	O'Neill (5)
Edinho (7)	6	McDonald (5,5)
Müller (n.g.)	7	Campbell (5)
Alemao (6,5)	8	McIlroy (6)
Socrates (6,5)	9	Clarke (5)
Junior (6,5)	10	Whiteside (5,5)
Careca (8)	11	Stewart (5,5)
Santana	c.t.	Bingham

Arbitro: Kirschen (Germania Est) - voto: 5,5.
Marcatori: Careca al 15', Josimar al 41', Careca all'88'.
Sostituzioni: Casagrande (5) per Müller al 26', Hamilton (n.g.) per Whiteside al 67', Zico (6,5) per Socrates e Armstrong (n.g.) per Campbell al 70'.
Ammoniti: Donaghy.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Carlos	3P	1P	1P	2D
1 Jennings	5P-1D	1P	2P-1D	4P

LO SCORE DEL BRASILE

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
13 Josimar	4	6	1		1	3			
17 Branco	6	4	1	1		2			
19 Elzo	6	8	1	1		2	1		2
14 Julio Cesar	2	11				1	1		1
4 Edinho	3	9				5			
7 Müller	2	2		1	1				
15 Alemao	9	13	1	1					
18 Socrates	4	4	1	1	4				
6 Junior	14	7	1	2	1	1	1	3	
9 Careca	9	2	2	3	2				
8 Casagrande	10	4		2	2	2			
10 Zico	2		2		2				
TOTALE	**71**	**70**	**10**	**12**	**13**	**16**	**3**	**3**	**3**

LO SCORE DELL'IRLANDA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Nichol	3	8				1		1	1
3 Donaghy	2	5		1		4			1
6 McCreery	3	13				1		1	
4 O'Neill	2	6		1	1	2			1
5 McDonald	4	10							3
21 Campbell	9	2						1	
8 McLloroy	6	4	1	4					
17 Clarke	18	1		2	1				
10 Whiteside	9	4	1			1	1		
11 Stewart	9	8	2	1	1			3	
19 Hamilton	5								
14 Armstrong	2	2							
TOTALE	**72**	**63**	**4**	**9**	**3**	**9**	**1**	**6**	**6**

PRIMA FASE/GRUPPO D
Monterrey, 12 giugno

SPAGNA 3 — ALGERIA 0

Spagna		Algeria
Zubizzarreta (7)	1	Drid (n.g.)
Tomas (6)	2	Megharia (5)
Camacho (6)	3	Mansouri (5)
Victor (6)	4	Kaci-Said (5)
Goicoechea (6)	5	Kourichi (5,5)
Gallego (6,5)	6	Guendouz (5)
Calderè (7,5)	7	Madjer (5,5)
Michel (6)	8	Maroc (6)
Butragueño (6)	9	Harkouk (6)
Francisco (6)	10	Belloumi (5,5)
Salinas (6,5)	11	Zidane (5,5)
Muñoz	c.t.	Saadane

Arbitro: Takada (Giappone) - voto:5.
Marcatori: Calderè al 16' e al 68', Eloy al 71'.
Sostituzioni: Larbi (6) per Drid al 20', Eloy (7) per Butragueño al 46', Menad (5,5) per Zidane al 59', Señor (6) per Michel al 64'.
Ammoniti: Madjer e Goicoechea.
Espulsi: nessuno .
Spettatori: 15.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Zubizzarreta	3P	3D	1P	1P
1 Drid	1P	2P		
21 Larbi	1P 1D	2P	2P	1D

LO SCORE DELLA SPAGNA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Tomas	6	8			1				
3 Camacho	5	3	1			1			1
5 Victor	10	10	3		1				
8 Goicoechea	2	5		1		3			
14 Gallego	4	11			1				
18 Calderé	5	5	1	5	1				
21 Michel	4	7		1		2			
9 Butragueño	8	1							
17 Francisco	10	9		1	3	2			
19 Salinas	10	4		3	2	1			
7 Señor	2	2	1						
20 Eloy	2			1	1				
TOTALE	**68**	**64**	**7**	**12**	**10**	**9**			**1**

LO SCORE DELL'ALGERIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
20 Megharia		5				2			
16 Mansouri	5	5				2			
6 Kaci-Said	2	8							
4 Kourichi	6	4		2					1
2 Guendouz	2	7		1					2
11 Madjer	11	5	1	1		2	1		
8 Maroc	7	9				1			
13 Harkouk	11		2	1		1	1		
10 Belloumi	11	3		3		3			
14 Zidane	9	4	3	1	1				
9 Menad	2	2	1		2				
TOTALE	**66**	**52**	**7**	**9**	**3**	**11**	**2**		**3**

PRIMA FASE/GRUPPO E
Queretaro, 13 giugno

DANIMARCA 2 — GERMANIA 0

Danimarca		Germania
Högh (7)	1	Schumacher (6,5)
Sivebaek (6,5)	2	Brehme (5)
Andersen (6)	3	Herget (5)
Lerby (7)	4	Eder (6)
Busk (6)	5	Foerster (6)
M. Olsen (7)	6	Jakobs (6)
Arnesen (6,5)	7	Rolff (5)
J. Olsen (6)	8	Berthold (6)
Elkjaer (6,5)	9	Voeller (6)
Mölby (6,5)	10	Matthaeus (6)
Laudrup (6,5)	11	Allofs (6,5)
Piontek	c.t.	Beckenbauer

Arbitro: Ponnet (Belgio) - voto: 6,5.
Marcatori: J. Olsen su rigore al 43', Eriksen al 63'.
Sostituzioni: Littbarski (6) per Rolff e Eriksen (6,5) per Elkjaer al 46', Rummenigge (n.g.) per Foerster e Simonsen (n.g.) per J. Olsen al 70'.
Ammoniti: Eder e Jakobs.
Espulsi: Arnesen.
Spettatori: 25.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
22 Högh	3P-2D	1P	1P-2D	2P-1D
1 Schumacher	2P	1D		1P-1D

LO SCORE DELLA DANIMARCA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Sivebaek	4	7		1					
21 Andersen	4	13				5			
6 Lerby	6	2	2		1	2	1		
3 Busk	2	2				1			2
4 M. Olsen	5	8				1			2
15 Arnesen	9	5			5	2			1
8 J. Olsen	10	5		1		1			
10 Elkjaer	7	1		1		1	1		
7 Mölby	5	3	1		4	1			
11 Laudrup	1	2	1		1	1			
19 Eriksen	5		1	1		3			
14 Simonsen	8	1							
TOTALE	**66**	**49**	**5**	**4**	**11**	**18**	**2**		**5**

LO SCORE DELLA GERMANIA O.

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
3 Brehme	7	6	3		1	2			1
5 Herget	4	4	2		2	1		1	
6 Eder	1	2				2			1
4 Foerster	1	12				1			1
17 Jakobs	3	10				1			2
21 Rolff	1		1			2			
14 Berthold	6	5	1		1	3			
9 Voeller	9	1	2	1	1	2			
8 Matthaeus	6	8	1	2	1				
19 Allofs	4	4	2	4	1	1	1		
7 Littbarski	6	4	2		1				
12 Rummenigge	2	2	2						
TOTALE	**50**	**58**	**16**	**7**	**8**	**15**	**1**	**1**	**5**

PRIMA FASE/GRUPPO E
Neza, 13 giugno

URUGUAY 0 — SCOZIA 0

URUGUAY		SCOZIA
Alvez (6,5)	1	Leighton (6,5)
Gutierrez (6,5)	2	Gough (6)
Acevedo (7)	3	Albiston (6)
Pereyra (6)	4	Aitken (6)
Diogo (7)	5	Narey (6)
Batista (n.g.)	6	Miller (6)
Ramos (6)	7	Strachan (7)
Barrios (6,5)	8	McStay (6)
Cabrera (6)	9	Sharp (5,5)
Francèscoli (7)	10	Nicol (6,5)
Santin (6,5)	11	Sturrock (5)
Borras	c.t.	Ferguson

Arbitro: Quiniou (Francia) - voto: 5,5.
Sostituzioni: Cooper (n.g.) per Nicol, Nicholas (n.g.) per Sturrock e Saralegui (n.g.) per Ramos al 69', Alzamendi (n.g.) per Francèscoli all'83'.
Ammoniti: Alvez, Diogo, Nicol e Narey.
Espulso: Batista.
Spettatori: 20.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Leighton	1P	2D		
12 Alvez	1P - 1D	1P	1P	1D

LO SCORE DELL'URUGUAY

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Gutierrez	3	6				2			
3 Acevedo	2	6				1			2
14 Pereyra	4	8				2			1
4 Diogo	3	6	1	1	1				
6 Batista									
19 Ramos	10	3				1		1	
8 Barrios	5	13	1			1		1	
21 Cabrera	8	2	1	3		3			
10 Francèscoli	13	3		2			1	1	
11 Santin	6	7	1	1		1			1
16 Saralegui	3	3							
7 Alzamendi	1		2						
TOTALE	**58**	**57**	**6**	**7**	**1**	**11**	**1**	**3**	**4**

LO SCORE DELLA SCOZIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Gough	1	3		2		1		1	1
15 Albiston	3	10		1					
8 Aitken	3	4		1	1	3			
14 Narey	4	12	2			4			2
6 Miller	6	8							
7 Strachan	8	3	1			1			
11 Mc Stay	5	3	1			1			
18 Sharp	8	2	1		1	2			
13 Nicol	8	7		2		1			1
20 Sturrock	12	2				1			
19 Nicholas	2								
21 Cooper	5	2	1			1			
TOTALE	**65**	**56**	**6**	**6**	**2**	**15**	**—**	**1**	**4**

OTTAVI DI FINALE
Città del Messico, 15 giugno

MESSICO 2 — BULGARIA 0

MESSICO		BULGARIA
Larios (7)	1	Mikhailov (6)
Amador (6)	2	Zdravkov (6)
Servin (6,5)	3	Petrov (5,5)
Muñoz (6,5)	4	Sadkov (6)
F. Cruz (6,5)	5	Dimitrov (6,5)
Quirarte (6)	6	Arabov (6,5)
España (5,5)	7	Gospodinov (5,5)
Tomas Boy (5,5)	8	Jordanov (6)
Sánchez (6,5)	9	Paschev (5)
Negrete (7)	10	Getov (5)
Aguirre (6,5)	11	Kostadinov (5)
Milutinovic	c.t.	Vutzov

Arbitro: Arppi Filho (Brasile) - voto: 6.
Marcatori: Negrete al 34', Servin al 61'.
Sostituzioni: Sirakov (5,5) per Getov al 59', Iskrenov (6,5) per Paschev al 70', De Los Cobos (n.g.) per Tomas Boy al 79'.
Ammoniti: Arabov.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 118.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Larios	1D	2P-3D		1P-1D
1 Mikhailov	2P-1D	1P-2D	1D	3P

LO SCORE DEL MESSICO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
18 Amador	9	8				3			
17 Servin	4	9	1	1					
16 Muñoz	4	11	1	1	1	4			
14 Cruz	5	6				3			
3 Quirarte	2	4		1		2			
7 España	9	12				4			1
22 Negrete	5	2	1	3	1	1	1		
9 Sanchez	15	2		2	2	1	1		
13 Aguirre	7	7		1	1				
10 Boy	12	3			2		1	1	
6 De L. Cobos									
TOTALE	**72**	**64**	**3**	**9**	**7**	**18**	**3**	**1**	**1**

LO SCORE DELLA BULGARIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
12 Zdravkov	5	8							
4 Petrov	7	7		1		2			
8 Sadkov	5	10	2	1	1	2		1	1
5 Dimitrov	4	7	1			2			2
3 Arabov	5	9				4			
15 Jordanov	8	6	1		1	1	2		
11 Getov	5	2	1	1			3	2	
19 Paschev	9	4		1					
10 Gospodinov	11	7	1	2	1	2		1	1
20 Kostadinov	10	2				1			
2 Sirakov	2	1							
7 Iskrenov	1								
TOTALE	**72**	**63**	**6**	**6**	**3**	**14**	**5**	**4**	**4**

OTTAVI DI FINALE
Leon, 15 giugno

BELGIO 4 — URSS 3

BELGIO		URSS
Pfaff (8)	1	Dasaev (7)
Gerets (7)	2	Bal (6,5)
Demol (7,5)	3	Demianenko (7)
Vercauteren (6,5)	4	Aleinikov (7,5)
Vervoort (7)	5	Kuznetsov (7)
Renquin (7)	6	Bessonov (6)
Grun (6,5)	7	Yaremchuk (7,5)
Scifo (8)	8	Yakovenko (6,5)
Veyt (7)	9	Belanov (8,5)
Ceulemans (8)	10	Zavarov (7)
Claesen (7)	11	Rats (6,5)
Thys	c.t.	Lobanovski

Arbitro: Fredriksson (Svezia) - voto: 6.
Marcatori: Belanov al 27', Scifo al 55', Belanov al 70', Ceulemans al 76', Demol al 101', Claesen al 108', Belanov su rigore al 109'.
Sostituzioni: Rodionov (6,5) per Zavarov al 71', Yevtushenko (5,5) per Yakovenko al 78', Clysters (n.g.) per Grun al 100', L. Van der Elst (n.g.) per Gerets al 122'.
Ammoniti: nessuno. **Espulsi:** nessuno.
Spettatori: 30.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Dasaev	2P	2P-2D	1P	4P
1 Pfaff	1P	3P-1D	2D	7P-1D

LO SCORE DEL BELGIO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Gerets	4	10	1		1	1			
22 Vervoort	7	16	1			1		1	1
21 De Mol	12	12		1	2	2			2
13 Grun	7	6				2			
5 Renquin	5	10				3			3
11 Ceulemans	17	10	1	1		2			
8 Scifo	9	12	1	2	3	4	1	1	
18 Veyt	10	4	2	3	3	4			
6 Vercauteren	10	8	3	2	4	3		2	
16 Claesen	14	6		1		2			
14 Clysters	2				1				2
15 Van Der Elst	1			1					
TOTALE	**98**	**94**	**9**	**11**	**14**	**24**	**1**	**4**	**8**

LO SCORE DELL'URSS

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
12 Bal	5	8	1		1				
5 Demianenko	7	10				1	1		
20 Aleinikov	8	11	3	1		5			
2 Bessonov	4	12							3
10 Kuznetsov	6	13			1	1			2
7 Yaremchuk	16	10	2	1	2	1			
8 Yakovenko	10	9	2	2		1			
9 Zavarov	9	4	1	1	3	2			
21 Rats	10	5		2	1		1	2	
19 Belanov	13	1	2	5	1	2			
14 Rodionov	6	2	1	1					
17 Yevtushenko	3	1		1		1			
TOTALE	**97**	**86**	**12**	**14**	**9**	**14**	**2**	**2**	**5**

LE CLASSIFICHE

GRUPPO A

RISULTATI
ITALIA-Bulgaria 1-1
Argentina-Corea del Sud 3-1
ITALIA-Argentina 1-1
Bulgaria-Corea del Sud 1-1
ITALIA-Corea del Sud 3-2
Argentina-Bulgaria 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	5	3	2	1	0	6	2
ITALIA	4	3	1	2	0	5	4
Bulgaria	2	3	0	2	1	2	4
Corea del Sud	1	3	0	1	2	4	7

Qualificate
Argentina, ITALIA e Bulgaria

GRUPPO B

RISULTATI
Messico-Belgio 2-1
Paraguay-Iraq 1-0
Messico-Paraguay 1-1
Belgio-Iraq 2-1
Messico-Iraq 1-0
Belgio-Paraguay 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	5	3	2	1	0	4	2
Paraguay	4	3	1	2	0	4	3
Belgio	3	3	1	1	1	5	5
Iraq	0	3	0	0	3	1	4

Qualificate
Messico, Paraguay e Belgio.

GRUPPO C

RISULTATI
Francia-Canada 1-0
Urss-Ungheria 6-0
Francia-Urss 1-1
Ungheria-Canada 2-0
Francia-Ungheria 3-0
Urss-Canada 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	5	3	2	1	0	9	1
Francia	5	3	2	1	0	5	1
Ungheria	2	3	1	0	2	2	9
Canada	0	3	0	0	3	0	5

Qualificate
Urss e Francia

GRUPPO D

RISULTATI
Brasile-Spagna 1-0
Algeria-Irlanda del Nord 1-1
Brasile-Algeria 1-0
Spagna-Irlanda del Nord 2-1
Brasile-Irlanda del Nord 3-0
Spagna-Algeria 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	6	3	3	0	0	5	0
Spagna	4	3	2	0	1	5	2
Irlanda del Nord	1	3	0	1	2	2	6
Algeria	1	3	0	1	2	1	5

Qualificate
Brasile e Spagna

GRUPPO E

RISULTATI
Germania Ovest-Uruguay 1-1
Danimarca-Scozia 1-0
Germania Ovest-Scozia 2-1
Danimarca-Uruguay 6-1
Danimarca-Germania Ovest 2-0
Uruguay-Scozia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	6	3	3	0	0	9	1
Germania Ovest	3	3	1	1	1	3	4
Uruguay	2	3	0	2	1	2	7
Scozia	1	3	0	1	2	1	3

Qualificate
Danimarca, Germania Ovest e Uruguay.

GRUPPO F

RISULTATI
Polonia-Marocco 0-0
Portogallo-Inghilterra 1-0
Inghilterra-Marocco 0-0
Polonia-Portogallo 1-0
Inghilterra-Polonia 3-0
Marocco-Portogallo 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	4	3	1	2	0	3	1
Inghilterra	3	3	1	1	1	3	1
Polonia	3	3	1	1	1	1	3
Portogallo	2	3	1	0	2	2	4

Qualificate
Marocco, Inghilterra e Polonia

MARCATORI

4 RETI: Elkjaer (Danimarca), Altobelli (Italia, 1 rigore);
3 RETI: Valdano (Argentina), Careca (Brasile), Lineker (Inghilterra);
2 RETI: J. Olsen (Danimarca, 1), Allofs (Germania Ovest), Khairi (Marocco), Quirarte (Messico), Cabanas e Romero (Paraguay), Calderé (Spagna);
1 RETE: Zidane (Algeria), Burruchaga, Maradona e Ruggeri (Argentina), Claesen (1), Scifo, Vandenbergh, Veyt e Vercauteren (Belgio), Josimar e Socrates (Brasile), Getov e Sirakov (Bulgaria), Choi Soon-Ho, Huh Jung-Moo, Kim Jong-Boo e Park Chang-Sun (Corea del Sud), Eriksen, Laudrup e Lerby (Danimarca), Fernandez, Papin, Rocheteau; Stopyra e Tigana (Francia), Voeller (Germania Ovest), Amaiesh (Iraq), Clarke (Irlanda del Nord), Krimau (Marocco), Flores e Sanchez (Messico), Smolarek (Polonia), Carlos Manuel e Diamantino (Portogallo), Strachan (Scozia), Butragueño, Eloy e Julio Salinas (Spagna), Detari ed Esterhazy (Ungheria), Aleinikov, Belanov (1), Blochin, Yakovenko, Yaremchuk, Rats, Rodionov e Zavarov (Urss), Francèscoli (1) e Alzamendi (Uruguay);
1 AUTORETE: Guendouz (Algeria, a favore dell'Irlanda del Nord), Cho Kwang-Rae (Corea del Sud, a favore dell'Italia), Daika (Ungheria, a favore dell'Urss).

Preben Elkjaer, fotoGiglio, **centravanti della Danimarca e del Verona: 4 gol «mundial»**

GUERIN D'ORO

	GIOCATORE E NAZIONALE	VOTO
1.	**Elkjaer** (Danimarca)	7,5
	Laudrup (Danimarca)	7,5
3.	**Yaremchuk** (Urss)	7,25
4.	**Maradona** (Argentina)	7,17
	Careca (Brasile)	7,17
	Lerby (Danimarca)	7,17
	Bouderbala (Marocco)	7,17
8.	**Socrates** (Brasile)	7
	Fernandez (Francia)	7
	Allofs (Germania Ovest)	7
	Altobelli (Italia)	7
	Bessonov (Urss)	7
	Yakovenko (Urss)	7
14.	**Samuel** (Canada)	6,83
	Arnesen (Danimarca)	6,83
	M. Olsen (Danimarca)	6,83
	Hoddle (Inghilterra)	6,83
	Lineker (Inghilterra)	6,83
	De Napoli (Italia)	6,83
20.	**Assad** (Algeria)	6,75
	Muller (Brasile)	6,75
	Lettieri (Canada)	6,75
	Andersen (Danimarca)	6,75
	Berggreen (Danimarca)	6,75
	Bertelsen (Danimarca)	6,75
	Briegel (Germania Ovest)	6,75
	Khairi (Marocco)	6,75
	Calderè (Spagna)	6,75
29.	**Ruggeri** (Argentina)	6,67
	Valdano (Argentina)	6,67
	Alemao (Brasile)	6,67
	Carlos (Brasile)	6,67
	Edinho (Brasile)	6,67
	Julio Cesar (Brasile)	6,67
	Park Chang-Sun (Corea del Sud)	6,67
	Bagni (Italia)	6,67
	Timoumi (Marocco)	6,67
	Zaki (Marocco)	6,67
	Flores (Messico)	6,67
	Quirarte (Messico)	6,67
	Fernandez (Paraguay)	6,67
	Romero (Paraguay)	6,67
	Pacheco (Portogallo)	6,67
	Strachan (Scozia)	6,67
	Kuznetsov (Urss)	6,67

Nota: Sono stati presi in considerazione solo i giocatori con almeno due voti.

	ARBITRO E NAZIONALITÀ	VOTO
1.	**Agnolin** (Italia)	7,5
2.	**Arpi Filho** (Brasile)	7
	Brummeier (Austria)	7
	Keizer (Olanda)	7
	Mendez (Guatemala)	7
	Roth (Germania Ovest)	7
7.	**Fredriksson** (Svezia)	6,5
	Sánchez (Spagna)	6,5
	Butenko (Urss)	6,5
	Picon (Mauritius)	6,5
	Nemeth (Ungheria)	6,5
	Al-Shanar (Arabia Saudita)	6,5
	Ponnet (Belgio)	6,5
	Gonzales (Paraguay)	6,5
	Dotschev (Bulgaria)	6,5
	Petrovic (Jugoslavia)	6,5
	Marquez (Messico)	6,5
	Valente (Portogallo)	6,5
	Daina (Svizzera)	6,5
	Ulloa (Costa Rica)	6,5
21.	**Christov** (Cecoslovacchia)	6
	Al-Sharif (Siria)	6
	Igna (Romania)	6
	Bennaceur (Tunisia)	6
	Diaz (Colombia)	6
	Traore (Mali)	6
27.	**Silva** (Cile)	5,5
	Quiniou (Francia)	5,5
	Kirschen (Germania Est)	5,5
30.	**Martinez Bazan** (Uruguay)	5
	Esposito (Argentina)	5
	Takada (Giappone)	5
	Snoddy (Irlanda del Nord)	5
	Socha (Usa)	5
35.	**Courtney** (Inghilterra)	4,5
36.	**Bambridge** (Australia)	4

Nota: I voti sono quelli attribuiti dal «Guerino»

Agnolin

Keizer

☐ **Rigori.** Nella prima fase del Mundial sono stati concessi otto calci di rigore. Italia e Unione Sovietica hanno beneficiato di due tiri dal dischetto ma entrambe non sono riuscite a sfruttare appieno la situazione (errore di Altobelli e Yevtushenko). I «cecchini» sono il sovietico Belanov, il sopracitato Altobelli, il belga Claesen, l'uruguaiano Francèscoli e il danese J. Olsen; il terzo «spadellatore» (oltre a quelli citati sopra) è il messicano Sanchez.

☐ **Espulsioni.** Sei cartellini rossi nelle prime gare messicane. L'Uruguay comanda la specialissima classifica dei cattivi con due espulsi (Bossio e Batista), seguito dal Canada (Sweeney), dall'Inghilterra (Wilkins), dall'Iraq (Hanna) e dalla Danimarca (Arnesen).

☐ **Gol.** Il gruppo in cui si è segnato di più è quello che comprendeva l'Italia (17), quello in cui i bomber hanno stentato maggiormente è risultato l'F (9).

LA LEGIONE STRANIERA

	GIOCATORE E NAZIONALE	VOTO
1.	**Elkjaer** (Danimarca)	7,5
	Laudrup (Danimarca)	7,5
3.	**Maradona** (Argentina)	7,17
4.	**Berggreen** (Danimarca)	6,75
	Briegel (Germania Ovest)	6,75
6.	**Edinho** (Brasile)	6,67
7.	**Platini** (Francia)	6,5
	Rummenigge (Germania Ovest)	6,5
9.	**Boniek** (Polonia)	6,33
10.	**Souness** (Scozia)	6,25
11.	**Junior** (Brasile)	6,17
12.	**Wilkins** (Inghilterra)	5,75
13.	**Hateley** (Inghilterra)	5,25
14.	**Pasculli** (Argentina)	5

Nota: Fra gli stranieri che militano nel nostro campionato, non sono scesi in campo l'argentino Passarella e il polacco Zmuda.

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 19 a mercoledì 25 giugno 1986

Giovedì 19

☐ RAI DUE
18,00 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti, Chiavari - Montalto Pavese
■ **18,20 Supermundial '86.**
20,20 TG2 Lo sport.
22,55 Sportsette. Pugilato: Trane-Vassallo, per il campionato italiano dei pesi massimi. Atletica leggera: triangolare Italia-Ungheria-Germania da Milano.

☐ TELEMONTECARLO
■ **13,00 Mondiali di calcio. Ottavi di finale (replica di una delle partite del 17 giugno).**
■ **19,50 Messico '86. Programma speciale.**
■ **23,50 Mondiali di calcio. Ottavi di finale (replica della partita di Città del Messico del 18 giugno).**

☐ EURO-TV
22,30 Catch.

DATEVI UNA REGOLATA

AVETE GLI STADI A 2000 METRI E UNA TELEVISIONE NON ALL'ALTEZZA

☐ TELECAPODISTRIA
■ **7,10 Il Mundial in dieci minuti.**
■ **12,30 Mondiali di calcio. Ottavi di finale (replica).**
■ **22,15 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**

Venerdì 20

☐ RAI DUE
18,00 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti, Torrazzo-Arona.
■ **18,20 Supemundial '86.**

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport News.
■ **13,00 Mondiali di calcio. Ottavi di finale (replica della partita di Queretaro del 18 giugno).**
19,40 Sport News.
■ **19,50 Messico '86. Programma speciale.**
■ **23,50 Mondiali di Calcio. Replica di una partita**

☐ TELECAPODISTRIA
■ **12,30 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**
■ **22,15 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**

Sabato 21

☐ RAI UNO
15,35 Sabato sport. Atletica leggera: triangolare Italia-Ungheria-Germania da Milano. Atletica leggera femminile da Verona. Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti, Arona-Varese-Arona.
■ **23,45 Mondiali di Calcio. Quarti di finale da Monterrey.**

☐ RAI DUE
17,35 Body Body
■ **18,20 Supermundial '86**
■ **19,45 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Guadalajara**

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport News.
■ **13,00 Mondiali di calcio. Replica di una partita.**
15,00 Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
19,30 Sport News.
■ **19,50 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Guadalajara.**
■ **23,50 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Monterrey.**

☐ ITALIA UNO
14,15 Americanball.

☐ EURO-TV
22,30 Catch femminile.

☐ TELE-ELEFANTE
20,00 O.K. motori.
23,00 Chassy.

☐ TELECAPODISTRIA
■ **12,30 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner**
■ **20,00 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Guadalajara.**
■ **22,00 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner**
■ **24,00 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Monterrey.**

Domenica 22

☐ RAI UNO
■ **19,45 Mondiali di Calcio. Quarti di finale da Città del Messico.**

☐ RAI DUE
10,45 Body Body (replica).
14,55 Diretta sport. Ciclismo: Giro di Toscana, valevole per il campionato italiano professionisti. Pallanuoto: partita play-off (semifinale).
■ **18,30 Supermundial '86.**
22,00 Automobilismo. G.P. degli USA di Formula 1 da Detroit. **Ippica:** G.P. Triossi da Tor di Valle (Roma).
■ **23,45 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Puebla.**

☐ RAI TRE
14,45 Diretta sportiva. Motocross: Supermarecross da Pisticci Marina. Atletica leggera: «Donna sprint» da Trento.
■ **16,45 Mondiali di calcio. Quarti di finale (replica di una partita del 21 giugno).**

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport News.
■ **13,00 Mondiali di calcio. Quarti di finale (replica di una partita del 21 giugno).**
15,00 TMC sport.
19,40 Sport News.
■ **19,50 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Città del Messico.**
22,00 Automobilismo. G.P. degli USA di Formula 1 da Detroit.
■ **23,50 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Puebla.**

☐ ITALIA UNO
10,30 Basket NBA
13,00 Grand Prix.

☐ TELECAPODISTRIA
■ **12,30 Mondiali di calcio. Quarti di finale (replica).**
■ **20,00 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Città del Messico.**
■ **22,00 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**
■ **24,00 Mondiali di calcio. Quarti di finale da Puebla.**

Lunedì 23

☐ RAI UNO
14,00 Cordialmente.
16,10 Lunedì sport.

☐ RAI DUE
■ **18,20 Supermundial '86.**

☐ RAI TRE
■ **16,45 Mondiali di Calcio. Quarti di finale (replica).**
19,20 Sport regione del lunedì.
■ **22,15 Il processo ai Mondiali.**

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport News.
■ **13,00 Mondiali di calcio. Quarti di finale (replica della partita di Puebla del 22/6).**
19,40 Sport News.
■ **19,50 Messico '86. Programma speciale.**
■ **23,50 Mondiali di calcio. Quarti di finale (replica della partita di Città del Messico del 22/6).**

☐ CANALE 5
23,30 Sport 5.

☐ TELECAPODISTRIA
■ **7,10 Il Mundial in dieci minuti.**
■ **12,30 Mondiali di calcio. Quarti di finale (replica).**
■ **22,15 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**

Martedì 24

☐ RAI DUE
■ **18,20 Supermundial '86.**

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport News.
■ **13,00 Mondiali di calcio. Replica di una partita.**
19,40 Sport News.
■ **23,50 Mondiali di calcio. Replica di una partita.**

☐ CANALE 5
23,30 Golf.

☐ ITALIA UNO
20,30 Jonathan Dimensione Avventura.

☐ TELECAPODISTRA
■ **12,30 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**
■ **22,15 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**

Mercoledì 25

☐ RAI UNO
■ **23,45 Mondiali di calcio. Semifinale da Città del Messico.**

☐ RAI DUE
■ **18,20 Supermundial '86.**
■ **19,45 Mondiali di calcio. Semifinale da Guadalajara.**

☐ RAI TRE
12,50 Hockey su pista. Vercelli-Bassano.

☐ TELEMONTECARLO
■ **12,50 Mondiali di calcio. Replica di una partita.**
19,40 Sport news.
■ **19,50 Mondiali di calcio. Semifinale da Guadalajara.**
■ **23,50 Mondiali di calcio. Semifinale da Città del Messico.**

☐ TELECAPODISTRIA
■ **12,30 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagnar.**
■ **20,00 Mondiali di calcio. Semifinale da Guadalajara.**
■ **22,00 Dentro al Mundial. Di Ilario Castagner.**
■ **24,00 Mondiali di Calcio. Semifinale da Città del Messico.**

Borghi, 21 anni, contrastato da Cabrini durante Italia-Argentina, fotoZucchi

L'INTERVISTA/CLAUDIO BORGHI

Le verità dell'attaccante argentino che tiene in ansia Ascoli e Milan. I problemi familiari, le incomprensioni con Bilardo, l'incompatibilità tecnico-tattica con Maradona

L'alter Diego

di **Pier Paolo Paoletti**

L'alter Diego

CITTÀ DEL MESSICO. Era la star annunciata. Una delle tante, ma forse, in Italia, quella più attesa. Per via di quei favolosi centoventi minuti di Tokyo con la Juve, e anche, perché no, a causa di... Berlusconi che lo ha fortissimamente voluto per il Milan del futuro, parcheggiandolo momentaneamente all'Ascoli, pur se l'interessato non ha ancora accettato ufficialmente il trasferimento. Era la star annunciata, poi il Mundial è parso voltargli le spalle: prima la panchina con la Corea, poi la sostituzione con l'Italia, la nuova esclusione con la Bulgaria. La gente oggi si chiede: che ne è di Claudio Borghi il fuoriclasse? Sta affondando lentamente nel dimenticatoio o affilando le armi per la riscossa? E poi: le delusioni non lo convinceranno a negarsi ai rischi dell'emigrazione nel campionato più difficile del mondo? Noi lo abbiamo chiesto direttamente a lui, in questi giorni infuocati della corrida iridata. Claudio, non è che questo Mundial ti stia andando un po' di traverso?

«Devo dire che il Mundial è la più bella esperienza della mia vita calcistica».

— Parliamo subito dell'Italia: dove andrai?

«Non ho ancora deciso se verrò. Ho dei problemi da risolvere, il precontratto comunque è stato firmato. Il Milan pagherà all'Argentinos due milioni e centomiladollari, ma nessuno mi ha comunicato niente. È assurdo. Ho cercato il presidente Tesone, qualche giorno fa, ho atteso al telefono circa dieci minuti, poi mi hanno risposto di aspettare una sua chiamata. Sono qui che aspetto. Sia chiaro: sarà soltanto Borghi a decidere se andare in Italia. E lo farò alla fine del Mundial».

— Una questione di principio, quindi.

«Anche: in effetti ho problemi familiari da risolvere».

Gelosissimo della sua privacy, è difficile raccoglierne le confessioni. Dieci giorni prima delle convocazioni ufficiali, Borghi chiese a Bilardo una pausa di riflessione. *«Una settimana per pensarci su»,* disse. All'AFA rimasero stupiti. Rinunciare alla Nazionale, perché? Nacquero tanti pettegolezzi, si inventarono molte storie; una rivista pubblicò un articolo sensazionale: «Borghi ritrova il padre dopo 15 anni», l'indiscrezione faceva intuire una drammatica svolta familiare. Ma ecco la verità. *«Mia madre è ammalata, da un anno non può camminare, quasi una paralisi alle gambe. Ha bisogno di cure, ma soprattutto dell'affetto di noi tutti. Siamo otto fratelli, Osvaldo e Norma, i più grandi, si sono sposati. Io con altri due maschi e tre femmine viviamo con mamma: si chiama Elsa. Mesi fa hanno anche detto che aveva il cancro, una bugia. Così la storia di mio padre. Lui è morto per infarto quando avevo 9 anni, lavorava nei campi come mio nonno, emigrato dall'Italia dopo la guerra. Vengo da una famiglia molto umile, ne sono orgoglioso. Da poco tempo viviamo in tranquillità, ma quando sono lontano sento la mancanza dei miei fratelli, di mia madre. Sono giovane, potrei restare ancora qualche anno in Argentina, non so, è successo tutto così in fretta. Vedremo».*

PATERNAL. La famiglia Borghi oggi vive a Buenos Aires, ma Claudio non dimentica l'infanzia a Castellar: 400 chilometri a Ovest della Capital Federal. Uno dei tanti piccoli centri nati con l'arrivo degli italiani in Sudamerica, una infanzia difficile ma serena con l'unico amico che ancor oggi conserva, José Quiroga, allora compagno di giochi, di quel football tra le case di legno e lamiera, ricordi così vicini.

— Da Castellar a Milano, via Ascoli. Non sarà facile, vero Claudio?

«In Italia si gioca il miglior calcio del mondo, ciò mi affascina. Di Ascoli so poco o

Per tutti deve sfruttare l'occasione

Ha bisogno d'Italia

Carlos Bilardo (tecnico della Nazionale argentina): «Ho provato Borghi in posizione leggermente arretrata in interscambio con Maradona nella tournée europea della Nazionale. È stata una interessante variante tattica che comunque non ho confermato in Messico. Borghi è tra i 22, quindi uno dei titolari della Selección, che è per lui una grande esperienza professionale e di vita. Sostanzialmente, vista anche la durata del torneo, preferisco Pasculli per il tandem di punta con Valdano, anche perché Pedro è un attaccante di ruolo. Tecnicamente Borghi non si discute, deve migliorare sul piano tattico e dell'esperienza».

Diego Maradona (capitano dell'Argentina): «Sarà certamente un bene per Claudio venire a giocare in Italia. Lo stimo molto, è bravo ma ancora giovane. Classico calciatore argentino, è un talento naturale. La formazione la decide Bilardo, e non discuto le sue scelte. Dico soltanto che a 21 anni non è facile giocare un Mundial. Fu così anche per me in Spagna».

Pedro Pablo Pasculli (attaccante dell'Argentina): «Ho lottato per un posto da titolare in Nazionale e ho vinto anche la concorrenza di Borghi. Abbiamo caratteristiche diverse e il tecnico ha preferito una punta vera. Claudio è un ottimo palleggiatore, era tra i rincalzi quando io giocavo nell'Argentinos. Segnai 20 gol e fui acquistato dal Lecce, così Borghi prese il mio posto. Credo che il prossimo anno vedremo anche lui in Italia. In tal modo, la nostra rivalità si ripeterà nel campionato più difficile del mondo».

p. p. p.

Borghi, nella fotoGiglio, **con Galderisi, è nato il 28 settembre 1964 a Morón, vicino a Buenos Aires. È alto 1,82 e pesa 75 chili**

nulla. Ho parlato con Hernandez, che mi ha descritto la città, l'ambiente, la società. Potrebbe andar bene. Milano? Mi hanno detto che è il centro italiano degli affari, mi piacerebbe conoscere Roma e Firenze. Patricio mi ha raccontato che il presidente dell'Ascoli per l'"equipo" impazzisce. Mi fa piacere, anche a me a volte danno del "loco" perché faccio sempre quello che voglio anche contro i miei interessi. Un po' come Houseman, quello che nel '74 segnò un gol all'Italia».

Fatto il paragone, strizza l'occhio. Per la Seleccion è disposto a qualsiasi sacrificio tattico: centravanti nel suo club, ha sempre detto *«sì»* agli esperimenti di Bilardo, che trova impensabile farlo giocare — come dovrebbe e sa — alla Maradona.

«Io non sono un goleador, mi piace segnare e far segnare», confessa. *«In campionato era tutto diverso, molto più semplice. A parte gli esperimenti, qui se non arretri non la becchi mai. Il mio identikit? Mezzapunta, si dice così in Italia, vero? Mi piace partire da lontano, sfruttare la progressione. Centravanti arretrato in una zona preferibilmente di centro sinistra».* Ha sempre giocato così, fin da quando aveva otto anni ed il padre lo accompagnava a giocare con la «Luz y Fuerza», la sua prima squadra. Poi a 13 anni fu catturato da un osservatore dell'Argentinos, per lui garantì il papà di Batista. Cominciò così la carriera con i *«rossi»* della Paternal. *«Se andrò via, il mio posto sarà preso da Hugo Maradona. Già adesso "El Turco" gioca con il numero 9 in prima squadra. Soffre un po' il cambio di velocità che si avverte tra i professionisti, deve completarsi fisicamente, comunque è un talento. Si vede subito. All'Argentinos la leggenda continua».*

— I tuoi hobby?

«Mi piacciono la musica e il cinema».

— Il cantante preferito?

«David Lebar, stella della musica argentina».

— Il film che ti è piaciuto di più?

«Amadeus».

— I piatti preferiti?

«Pasta asciutta e frutti di mare. A Napoli sono buonissimi».

— E le donne?

«Ho una fidanzata che si chiama Marilena Pagnuco, anche lei di origine italiana. Le donne mi piacciono».

— Ma non sei mormone?

«Non in tutto. Scherzi a parte, questa religione mi ha insegnato molte cose. Sono osservante, ma in alcune cose dissento dal credo base».

— Cosa è per te la famiglia?

«Tutto ciò che ho e che desidero avere».

— E la fede?

«Una necessità, mi aiuta a vivere. Una spinta per fare sempre meglio».

— L'amicizia?

«Ho un solo amico. L'amicizia è la felicità, la fiducia».

— Il calcio?

«Ciò che mi ha regalato Dio, ora il mio lavoro».

p. p. p.

Nella fotoBobThomas, **Rush con la maglia del Liverpool, club col quale quest'anno ha vinto sia il titolo sia la Coppa nazionale. Ventiquattrenne — è nato il 25 ottobre del '61 a St. Asaph, in Galles —, approdò ad Anfield Road nel 1981 in seguito all'interessamento del manager Bob Paisley.** Nel riquadro, foto Giglio, **indossa la sua prima casacca juventina e abbraccia Cabrini al termine della finale della SuperCoppa giocata nel gennaio '85 a Torino**

GENTE CHE VIENE/IAN RUSH ALLA JUVE

Opportunista come Gerd Müller, rapido come Cruijff, intelligente come Bettega. Ha coronato il sogno della sua vita arrivando a vestire la maglia bianconera. Gli inglesi ne giustificano la partenza con la «corsa all'oro» di cui è stato protagonista. E gli trovano un soprannome che potrebbe funzionare anche da noi

GOLD RUSH

di **Stefano Germano**

TORINO. La stampa inglese, giocando sul nome dell'interessato, parla di «Gold Rush», «corsa all'oro», e conia così un soprannome destinato a incontrare un certo successo anche da noi. «News of the World», il più letto giornale inglese della domenica, l'8 giugno titolava su due pagine: *«Mi hanno offerto il mondo!»*, firmato Ian Rush. E l'offerta — è chiaro — si riferiva ai sei miliardi abbondanti che la Juve era pronta a dare al Liverpool in cambio del contratto del centravanti gallese, destinato a ricevere l'eredità di un altro grande attaccante del suo Paese: John Charles. Da parte sua Rush, per trasferirsi dalla Merseyside alla corte di Madama, ha ottenuto un contratto triennale di mezzo miliardo netto l'anno. Non c'è che dire: la Vecchia Signora, quando fa le cose, le fa proprio per benino: la prossima stagione sarà l'ultima in bianconero per Michel Platini, e al posto del francese Boniperti si è assicurato quello che, assieme al danese Elkjaer, è il più potente e pericoloso attaccante d'Europa. La trattativa per portare Rush a Torino è stata brevissima: chi fosse e quanto valesse era noto a tutti, per cui non c'era bisogno di scoprirlo; Boniperti si è recato a Wembley per la finale della Coppa d'Inghilterra e proprio all'«Imperial Stadium» di Londra è stato messo per la prima volta nero su bianco: una bozza di contratto,

Gold Rush

segue

una stretta di mano e ...see you later: a Torino per l'esattezza, per definire tutto.

INVASIONE. La notizia pubblicata da «News of the World» è stata accolta in Inghilterra con il massimo interesse, al punto che Torino, il giorno della firma e della presentazione di Rush alla stampa, è stata invasa da ben sette inviati di giornali britannici: un record o quasi, considerando il "superiority complex" di cui soffrono ancora oltre Manica nei confronti dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare. D'altra parte, considerando la notorietà di Rush e il blasone della Juve, che questo capitasse era scontato. E quando l'ormai ex «red» ha detto di avere passato un quarto d'ora con l'Avvocato, sono stati molti quelli che hanno espresso la loro meraviglia. *«Ma come* — mi ha domandato John Richardson del «Daily Mail» di Manchester —: *"Mister Fiat" si interessa tanto di calcio da spendere il suo tempo con Rush? Incredibile davvero!»*. Evidentemente, però, in Inghilterra non conoscono la storiella secondo la quale l'avvocato Agnelli avrebbe un... hobby, ma sì, la Fiat, e un lavoro, la Juve.

INVESTIMENTO. Quando, alla vigilia della stagione '80-'81, Rush fece le valigie da Chester (14 gol in 34 partite) per Liverpool, fu pagato 300 mila sterline; sei anni dopo, il suo contratto è stato valutato dieci volte tanto, il che significa che il buon Bob Paisley, una volta di più, aveva visto giusto. Alla Juventus, come detto, Rush guadagnerà circa 550 milioni l'anno, ossia 270 mila sterline, che sono il doppio esatto di quanto prendeva a Liverpool, dove peraltro, tolto il prelievo fiscale (65-70 per cento), gli restavano in tasca un'ottantina di milioni appena. In Italia invece, dove l'aliquota massima si aggira sul 60 per cento, Rush potrà capitalizzare più o meno tre volte tanto. A seguire Rush era da tempo più o meno tutto il gotha del calcio europeo: Milan, Inter, Barcellona e Juve tra gli altri. Perché dunque la scelta definitiva è caduta sui bianconeri, visto che i sei miliardi finiti nelle casse del Liverpool erano offerta comune a tutti? *«Perché la Juventus* — ha precisato Rush — *è squadra dalle enormi ambizioni come il Liverpool; perché è un club che non pone limiti alle sue conquiste e perché Torino, dopo averla vista anche se in grande fretta, mi pare città vivibilissima. Sapendola capitale dell'industria italiana assieme a Milano, temevo che qui non avrei trovato l'atmosfera che c'è a Flint, il paesino a cinquanta chilometri da Liverpool dove abito, e invece sono rimasto colpito dal verde che c'è non solo in periferia ma anche in pieno centro»*.

PROGRAMMI. Il futuro immediato di Rush, a questo punto, è legato alle decisioni che prenderà il C.F. della Federcalcio il 14 luglio prossimo: se quel giorno dovesse cadere (ma la cosa appare poco probabile) la... bastiglia dei due stranieri, il gallese potrebbe vestire il bianconero sin dalla prossima stagione; se, al contrario, non vi dovessero essere modifiche, di Rush in maglia Juve si potrà parlare solo dal campionato '87-'88. Nel frattempo, il centravanti resterà in prestito al Liverpool a difendere un «double», campionato e Coppa, di assoluto valore mondiale. *«Di giocare un anno da un'altra parte* — ha detto — *non ne abbiamo nemmeno parlato e a me, una soluzione così non sarebbe andata bene: io, infatti, voglio giocare in una grande squadra come il Liverpool oppure la Juve, per cui preferisco aspettare. Il mio primo contatto col mio nuovo pubblico l'avrò nel corso di un'amichevole che giocheremo contro la Juventus nella prossima stagione, se beninteso, non potrò vestire il bianconero prima, ma questo mi sembra solo un bel sogno. Un anno, ad ogni modo, passa anche in fretta e chissà che non arrivi a Torino con qualche successo e molti gol in più. Una conferma del Liverpool in campionato oppure in Coppa è senza dubbio alla nostra portata»*.

s. g.

A destra, fotoGiglio, **Rush arriva all'aeroporto di Torino per il primo contatto con Madama.** A sinistra, fotoGiglio, **stringe la mano al diesse juventino Morini.** Sotto, foto BobThomas, **torna a vestire il rosso di Liverpool**

Il gallese giustifica così la sua scelta

Questione di fiducia

Torino. Rush è giocatore arcinoto ai nostri lettori: fu il «Guerino» a imporlo all'attenzione del mondo calcistico italiano e internazionale quando, conducendo il Liverpool alla finale della Coppacampioni, Ian si assicurò una valanga di voti nel premio Bravo. E al «Guerino», per riconoscenza, ha voluto concedere questa intervista.

— Allora Ian, soddisfatto?

«Nel modo più assoluto. Per un calciatore ci sono poche altre squadre al mondo che valgono la Juventus: diciamo Liverpool e Manchester United in Inghilterra, Real Madrid e Barcellona in Spagna, Benfica in Portogallo, Ajax in Olanda».

— E tu, tra tutte, hai scelto la migliore...

«Ho scelto quella in cui nutro maggior fiducia; quella che da più anni è sulla cresta dell'onda e che, quindi, può darmi quelle soddisfazioni che sempre tento di togliermi».

— Per una stagione, però, rimarrai a casa...

«Purtroppo sì, ma un anno, per fortuna, passa in fretta».

— Cosa ricordi di quella terribile serata di Bruxelles?

«Il senso di impotenza che tutti noi del Liverpool e quelli della Juve provavamo vedendo quello che stava succedendo. La cosa più terribile, ad ogni modo, è che, a provocare quel massacro, è stata una minoranza, idiota e delinquente finché vuoi, ma pur sempre una minoranza. La mia speranza, ad ogni modo, è che certe cose non debbano più succedere; sperare penso però non sia sufficiente: è indispensabile far qualcosa d'altro».

— Certo che tu, col Kop (i tifosi del Liverpool), di violenza te ne intendi...

«Tutti, nel mondo, ce l'hanno col Kop, che è senza dubbio una frazione di pubblico un po' allegrotta, anche se non più violenta di tante altre».

— A proposito di Kop: come prenderanno la tua partenza?

«Bè, direi senz'altro male; sono però anche convinto che mi capiranno come hanno capito Kevin Keegan quando lasciò il Liverpool per l'Amburgo».

— Ecco, Keegan: secondo molti, «King Kevin» è l'uomo che manca alla Nazionale inglese e anzi c'è chi dice che campioni come lui non ne nascono più.

«Parlare di Keegan è come parlare, che so, di Pelè nel Brasile oppure di Maradona nell'Argentina o di Dalglish nel Liverpool. Tecnicamente, Kevin era un super: in più di tanti altri, però, aveva la capacità di legare undici giocatori per farne una squadra».

— Tu giochi nel Liverpool e conosci il campionato inglese: ma perché da tanto tempo l'Inghilterra non riesce a esprimere una Nazionale che valga i suoi migliori club?

«Perché alla base di tutto c'è un equivoco: quello delle nazionalità. Prendi il Liverpool: da noi ci sono gallesi, scozzesi, irlandesi e un olandese. Tutti assieme facciamo una grande squadra, ma se togliamo gli... stranieri non succede la stessa cosa. Bene, questo capita anche e soprattutto con la Nazionale. Che poi ci siano altri problemi non lo nego: il più importante, ad ogni modo, è questo».

— Due anni fa a Roma, ricordi, dicesti che uno dei traguardi che ti proponevi era il successo nel premio Bravo che perdesti proprio allo sprint... con Righetti: allora avevi l'età, adesso non ce l'hai più.

«Vedi, uno come me che si pone tanti traguardi ogni stagione, a perderne uno non ci sta. E ancor meno ci sta quando non può concorrere per colpa di altri».

— L'anno '85-86 è stato per te senza dubbio dei migliori: un sacco di gol, il titolo acciuffato in extremis, la Coppa d'Inghilterra. A questo punto, quindi, il riposo è più che meritato...

«E infatti adesso andrò in ferie (dove non lo dico); poi, con la mia fidanzata, diciamo verso la fine di luglio, farò un salto a Torino per il week-end perché, assieme a lei, voglio cominciare a gettare le basi del mio futuro italiano. Quindi sarà di nuovo calcio con la Charity Shield a Wembley contro l'Everton, una partita cui tutti noi teniamo molto e alla quale il Liverpool ha invitato anche il presidente Boniperti».

— Come è stato il tuo primo impatto con Torino e con la realtà nella quale, in futuro, ti troverai immerso?

«Eccellente: ho girato un po' qua e un po' là e la gente mi ha fermato per chiedermi l'autografo, il che significa che mi conosce già. Adesso rientro a Liverpool ma sin d'ora posso garantire che, quando tornerò, la gente avrà un calciatore in più per il quale fare tifo. E se non sarà il Kop poco male: sono certo, infatti, che anche qui impareranno presto ad amarmi».

s. g.

Il 1984 è stato il suo anno magico

Ian Rush è nato a Saint Asaph, paesino del Galles, il 25 ottobre 1961. Ultimo di sei fratelli (quattro maschi e due femmine), mantiene la propria famiglia essendo il padre disoccupato e i fratelli ancora alla ricerca di un lavoro stabile. La sua prima squadra è stata il Chester City, con la cui maglia disputò il campionato 1978-79 di Terza Divisione. Al Liverpool dalla stagione 1980-81, con i «reds» ha giocato 231 incontri «inglesi» segnando 165 reti. I suoi gol «europei» sono 14 (sempre in Coppacampioni), 32 le presenze (e 17 i gol) nella nazionale del Galles (esordio contro la Scozia il 21 maggio 1980). Fino ad ora ha vinto quattro titoli (1982, 1983, 1984, 1986), quattro Coppe di Lega (1981, 1982, 1983, 1984), una Coppa d'Inghilterra (1986) e una Coppa dei Campioni (1984). Nel 1984, realizzando 32 gol, si è aggiudicato la Scarpa d'Oro di France Football e laureato miglior bomber d'Europa.

COSÌ NEL CAMPIONATO INGLESE

ANNO	SQUADRA	PRES.		GOL
1978-79	Chester City	C	1	—
1979-80	Chester City	C	33	14
1980-81	Liverpool	A	7	—
1981-82	Liverpool	A	32	17
1982-83	Liverpool	A	34	24
1983-84	Liverpool	A	31	32
1984-85	Liverpool	A	41	14
1985-86	Liverpool	A	37	22

INTERVALLO

di **Italo Moscati**

PRENDE PIEDE UNO STEREOTIPO: GLI AZZURRI TUTTI FIGLI DI PAPÀ BEARZOT

Messico familiare

HO UNA sensazione: i competenti in critica e psicologia calcistica potranno giudicare se è fondata o meno. Questi campionati del mondo, più dei precedenti, vanno soggetti a frettolose analisi dei comportamenti collettivi. Penne di ogni tipo, esportate dall'Italia in Messico per regalare righe di giornale da diversi punti di vista squisitamente tecnici, cercano di dare al pubblico rimasto a casa davanti al televisore qualcosa di più che le immagini e i commenti trasmessi dalla TV. Si sforzano, queste penne spesso all'arrabbiata, di sondare nella realtà non immediatamente visibile. Si lanciano, queste penne che sembrano danzare come quelle dei fascinosi copricapo dei bersaglieri, in trame complesse per svelare l'ignoto o comunque il meno noto. Non si tratta tanto della dietrologia (gli azzurri hanno davvero chiesto agli argentini di accontentarsi di un pareggio?) o dell'amore per i retroscena (in che rapporti sono Conti e Vialli a causa dell'avvicendamento voluto da Bearzot?) quanto di una gran voglia di investigare sul lato umano dei campioni, tutti i campioni, impegnati nella grande competizione. Ci si chiede, proprio per andare al di là del realismo delle immagini giunte per satellite con disturbi audio diventati parte del copione, che cosa cova nell'intimo delle squadre e dei singoli giocatori. Si vuol sapere che cosa passa nelle teste e nei cuori di ragazzoni di tanti paesi diversi giunti in Messico da ogni parte del mondo e ridotti in clausura per un mese. La rilevazione più facile, si fa per dire, riguarda il sesso. Le penne d'assalto, più maliziose e rosa che all'arrabbiata, si struggono, loro, dal desiderio di mettere il naso nelle camere d'albergo dove risiedono i calciatori in ritiro spesso molto rigorosi. È concesso, a questi sani giovani, di incontrare le mogli? E, se non è consentita l'ufficialità, i baldi giovani riescono ad aggirare gli ostacoli della sorveglianza e a far salire nelle stanze le ragazze che vendono l'amore? Ancora: se non ci riescono, che cosa fanno? Si arrangiano da soli? No, non si deve pensare che le penne vadano in cerca di sensazionalismi. Si preoccupano di materializzare sulla carta il non detto o, come suggeriscono gli psicanalisti, il rimosso. Caso mai, chi vorrà, potrà stabilire un rapporto diretto fra il rendimento di una squadra e le sue soluzioni sessuali.

L'IPOTESI più conservatrice è la seguente: la squadra che vince avrà vinto anche perché ha saputo resistere alle tentazioni della carne e ha saputo concentrare morbosità nella caccia al pallone sul campo. L'ipotesi più progressista o spregiudicata è opposta: chi vince e non ha avuto notti vuote avrà vinto perché ha liberato energia, salute, sani appetiti in tutte le direzioni, compresi quelli sessuali. Questa è una fetta delle premure che hanno le famose penne cariche di curiosità e di alternative allo stretto discorso tecnico. Una seconda è costituita dal tentativo, sempre delle penne, di capire il clima in cui vive una squadra in Messico. Ma non il clima atmosferico, quello che dipende dall'altitudine o dalla collocazione di una città; no, quello fatto dai rapporti tra i giocatori, un clan, come si dice. Ho cercato di non perdere, in particolare, le descrizioni dedicate alla squadra italiana. C'è un elemento che spicca, molto coerentemente con certe impostazioni nostrane. Dapprima, leggendo i resoconti di queste penne da sofà freudiano o, meglio, da consultorio psicologico, sembra che la cura principale sia messa nel decifrare gli effetti di un'avventura — quella messicana appunto — vissuta da un gruppo di ragazzi riuniti per raggiungere un importante traguardo. Cioè, le penne sembrano voler capire e documentare le situazioni e le reazioni (le dinamiche, scrivono), interne al gruppo: come si superano le gelosie e si ritrova uno spirito di collaborazione, come ogni personalità si adatta all'altra, come pesa la provenienza da esperienze e squadre diverse nella ricerca di un'armonia di atteggiamenti oltre che di un gioco. Poi, superata questa fase, ci si accorge che la vera attenzione è rivolta ad un altro punto che si può riassumere in una parola, una parola magica: la famiglia. C'è, infatti, il desiderio di seguire le vicende degli azzurri sulla base del modello familiare. Tutti i ragazzi intorno a papà Bearzot, che fa anche da mamma. Tutti i ragazzi che, come fratelli, si azzuffano e fanno la pace. Tutti i ragazzi che, raccolti intorni a quella metafora della tavola da pranzo che è il campo di calcio, rispondono al capofamiglia di come hanno manovrato coltello e forchetta, e del perché si sono distratti invece di concentrarsi sul piatto, ovvero sul gioco. Le penne non hanno l'intera colpa in questo rispolverare una vecchia conoscenza italiana, proprio la famiglia. Nello stesso ambiente azzurro la fatidica parola torna e ritorna nelle dichiarazioni di tutti. Niente di male, evidentemente. L'insistenza delle penne e dell'ambiente provano, però, un fatto. Se è vero che un professionismo senz'anima può non portare lontano, è anche vero che il concetto della famiglia, composto più di affettuosità che di professionismo, è rischioso.

Bearzot, papà della famiglia azzurra — secondo uno stereotipo che sta prendendo piede da noi —, interpretato dall'artista Enzo Maneglia, che ha realizzato una caricatura del citì utilizzando il polistirolo. Maneglia è umorista sottile, tempestivo, colto

Mentre il torneo passa in archivio con promozioni e retrocessioni da verificare per il pasticcio delle scommesse, stiliamo le pagelle dei protagonisti

I buoni e i cattivi

di **Marco Montanari**

È FINITO il campionato di Serie B. Siamo sinceri: non ci mancherà troppo. Tutto così scontato da troppo tempo, livello tecnico non eccelso. Insomma roba da barba lunga, anche se il bello probabilmente deve ancora venire. Per il momento, promosse Ascoli, Brescia e Vicenza e retrocedono Monza, Catanzaro, Perugia e Pescara: poi si vedrà.

Arezzo (6). Nessuno si aspettava miracoli e infatti miracoli non ne sono stati registrati. Un bel 4 in pagella al diesse Mariottini, quello del telefono rosso (dalla vergogna), e per l'ex allenatore Russo (per lui gli schemi tattici sono... arabo). Bene Riccomini (7) che ha raccolto la patata bollente e bene l'ex promessa Ugolotti (7), che ha fatto suo il motto «meglio tardi che mai» (nel senso di scoprirsi bomber).

Ascoli (9). Andata e ritorno dalla Serie A. Il presidente tuttofare Rozzi (8) e i tecnici Boskov (8) e Sensibile (idem, naturalmente) non hanno sbagliato una mossa. Sugli scudi il peperino Iachini (8), destinato a rinforzare il centrocampo dell'Inter, e il pittore del gol Barbuti (7), che spera di poter dimostrare di valere la massima categoria. Un 4 di stima ai tifosi, rei di aver contestato una squadra che meritava solo applausi: per loro, comunque, c'è ancora la possibilità di essere promossi. A settembre, quando riprenderanno le ostilità.

Bologna (7). Più che sufficiente (6,5) il presidente Corioni: come direbbe un insegnante all'antica, il ragazzo si applica ed è destinato a migliorare. Nel frattempo, si può consolare col fatto che nessuno rimpiange chi l'ha preceduto nel recente passato (bella forza...). Mazzone (7, alla faccia di chi gli vuol male) ha ricevuto il benservito un po' troppo presto (come la mettiamo se il Bologna viene ripescato?), mentre Pradella (7,5) è riuscito a risolvere l'eterno problema di penetrazione dei rossoblù. Per la rubrica «chi l'ha visto?», un insipido 6 per Nello Governato: a giudicare dai personaggi rimasti coinvolti nell'affare (per chi?) Agostini — ossia Mosconi e Moro, rispettivamente diesse e «cervello» dell'Ospitaletto — viene il dubbio che l'ex giornalista di «Tuttosport» non abbia trovato alloggio sotto le Due Torri e sia stato costretto a rimanere a Roma...

La squadra della settimana

Orsi (Arezzo)

Polenta (Catania)

Garzilli (Cremonese)	**Della Pietra** (Campobasso)	**Gelain** (Empoli)
Mangoni (Arezzo)	**De Vecchi** (Bologna)	**Turrini** (Samb)
Bergamaschi (Cagliari)	**Ugolotti** (Arezzo)	**Chiorri** (Cremonese)

Brescia (8). Neopromosso era, neopromosso (De Biase permettendo) sarà. Bravo il presidente Baribbi (8), bravo e fortunato (ci vuole anche fortuna, a questo mondo) il diesse dalle uova d'oro Lamberti (8). Un applauso per il grintoso Pasinato (8) e per il bomber Gritti (solo 7 a causa del calo accusato a un certo punto del campionato e di certe voci che lo vorrebbero legato in qualche modo al calcioscandalo).

Cagliari (6,5). Ulivieri (3) aveva cercato di perfezionare il lavoro iniziato l'anno scorso portando i sardi sull'orlo del baratro. Per fortuna Riva (7) ha preso in mano le redini e ha chiamato Giagnoni (6,5 di simpatia) che pure non raccoglieva grandi risultati dai famosi tempi del colbacco. Tutto è bene quello che finisce bene e il discorso vale anche per Piras (7,5), ripudiato da Ulivieri e successivamente rivelatosi importantissimo nell'economia della squadra.

Campobasso (7). I «lupi» molisani hanno salvato una stagione che sembrava destinata a concludersi con la retrocessione. Merito dell'allenatore Mazzia (7) e di Maestripieri (6,5), che due domeniche fa a Brescia ha realizzato il gol-salvezza senza che nessuno se ne accorgesse (il 90' era già scoccato e in campo si festeggiava la promozione delle «rondinelle»).

Catania (5,5). la stagione degli etnei raccontata attraverso gli allenatori: Rambone I, il disastro (4); Mazzetti, il nonno scongelato (4); Rambone II, la vendetta (6).

Catanzaro (4). Due tecnici, una retrocessione. Santin (4) ha avallato una campagna acquisti demenziale, Veselinovic (4) ha illuso tutti — forse anche se stesso — facendo credere che i giallorossi si sarebbero trasformati da pecore in leoni per un colpo (in testa?) di bacchetta magica. Unica nota lieta, il giovane Soda (6,5).

Cesena (6,5). Doveva suonare tutti, molti l'hanno suonato. Il pifferaio magico Buffoni (6,5) non è riuscito a incantare gli avversari, anche se in Romagna non smettono ancora di accendere lumi a san De Biase, protettore dei non scommettitori. L'esercito della salvezza bianconero ha trovato un baldo condottiero nel sempreverde Gibellini (7,5), che proprio non ne vuole sapere di appendere le scarpe al chiodo. Parentesi agrodolce per Agostini(7), il cosiddetto «Rush dei poveri»: tra un autografo e l'altro ha firmato anche qualche contratto di troppo...

Cremonese (6). Il pizzo di Mondonico (6) e un campionato... barboso: dove sono andati i tempi di una volta, quando i grigiorossi seminavano il terrore sui campi cadetti? Un bravo grande come una casa ai responsabili del Settore Giovanile (8) che garantisce alla Cremonese ricambi sempre all'altezza.

Empoli (7). La squadra toscana aveva riscosso simpatia per il suo comportamento spregiudicato in campionato e in Coppa Italia, poi è scoppiato il calcioscandalo e i sussurri sembrano destinati a diventare grida. Se il presidente Pinzani (7 fino a prova contraria) è stato così abile da comprare tutte le partite dell'Empoli nelle ultime stagioni, può chiudere tranquillamente le sue fabbriche e ritirarsi alle Maldive: avete idea di quanto si potrebbe vincere puntando 400 milioni «sicuri» a domenica? In campo, luci della ribalta finalmente accese per Della Monica (8), «genietto» che meriterebbe di recitare in compagnie di un certo livello.

Genoa (6,5). Dispiace per il taciturno Burgnich (6), ma il suo esonero ha dato la possibilità di mettersi in mostra al giovane Perotti (7), di profes-

15 giugno 1986 / Ultima giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Ascoli-Catanzaro 3-2
Cagliari-Vicenza 1-0
Campob.-Cremon. 2-1
Catania-Bologna 1-0
Cesena-Empoli 0-1
Genoa-Samb 1-2
Lazio-Brescia 4-2
Palermo-Monza 2-1
Perugia-Arezzo 0-2
Pescara-Triestina 1-2

PROMOSSE IN SERIE A

Ascoli
Brescia
Vicenza

RETROCESSE IN SERIE C1

Monza
Catanzaro
Perugia
Pescara

MARCATORI

19 RETI: Garlini (Lazio, 6 rigori);

16 RETI: Gritti (Brescia, 6);

15 RETI: Barbuti (Ascoli);

13 RETI: Gibellini (8) e Agostini (Cesena);

12 RETI: Pradella (Bologna);

11 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1);

10 RETI: Incocciati (Ascoli), Borghi (Catania, 6);

9 RETI: Nicolini (Vicenza, 4), Sorbello (Palermo), Rebonato (Pescara, 2);

8 RETI: Muraro (Arezzo, 4), Tacchi (Genoa), Rondon (Vicenza), Iachini (Triestina, 7), Piras (Cagliari, 5), Vincenzi (Ascoli);

7 RETI: Cecconi (Empoli, 4), Marulla (Genoa, 1), De Martino (Pescara, 2), Lucchetti (Vicenza, 1), Marronaro (Bologna), Romano (Triestina), Soda (Catanzaro);

6 RETI: Trifunovic (Ascoli, 2), Ginelli (Sambenedettese), Russo (Campobasso, 3), Cozzella (Catanzaro, 2), Bertozzi (Vicenza), Cinello (Triestina, 1).

CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**50**	38	13	6	0	4	10	5	—7	56	33
Brescia	**47**	38	13	4	2	4	9	6	—10	41	28
Vicenza	**46**	38	12	6	1	4	8	7	—11	48	33
Triestina	**45**	38	12	5	2	3	10	6	—12	40	30
Empoli	**45**	38	9	9	1	4	10	5	—12	32	28
Bologna	**41**	38	12	6	1	3	5	11	—16	37	29
Genoa	**40**	38	13	4	2	1	8	10	—17	35	31
Cesena	**39**	38	10	7	2	2	8	9	—18	42	38
Cremonese	**37**	38	7	9	3	3	8	8	—20	35	31
Campobasso	**37**	38	9	9	1	0	10	9	—20	30	36
Lazio	**36**	38	10	7	2	1	7	11	—21	38	42
Catania	**36**	38	12	4	3	0	8	11	—21	30	37
Arezzo	**36**	38	6	10	3	3	8	8	—21	37	40
Cagliari	**35**	38	11	3	5	2	6	11	—22	27	38
Samb	**35**	38	6	11	2	4	4	11	—22	26	26
Palermo	**34**	38	6	12	1	1	8	10	—23	27	35
Pescara	**33**	38	9	6	4	1	7	11	—24	33	37
Perugia	**32**	38	6	10	3	2	6	11	—25	29	39
Catanzaro	**30**	38	7	7	5	2	5	12	—27	33	45
Monza	**26**	38	4	12	3	2	2	15	—31	25	45

Ascoli-Catanzaro 3-2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bonomi al 13'; 2. tempo 2-2: Piccioni al 2', Vincenzi al 10', Barbuti al 40', Soda al 44'.

Ascoli: Corti (6), Destro (6,5), Cimmino (6,5), Gaspari (7), Giovannelli (6,5), Dell'Oglio (6), Marchetti (6), Bonomi (6,5), Vincenzi (7), Incocciati (6,5), Barbuti (7). 12. Muraro, 13. Sabadini (n.g.), 14. Agostini (6), 15. Scarafoni.

Allenatore: Boskov (6,5)

Catanzaro: Ceriello (6), Donà (6), Costantino (6), Masi (6), Logozzo (6), Piccioni (6,5), Bagnato (6), Iacobelli (6), Cozzella (6), Panero (6,5), Borrello (6,5). 12. Marino (n.g.), 13. Imborgia, 14. Guida, 15. Surro, 16. Soda (6,5).

Allenatore: Veselinovic (6,5)

Arbitro: Tarallo di Como (7)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Agostini per Gaspari al 1', Soda per Costantino al 1', Sabadini per Giovannelli al 31', Marino per Ceriello al 40'.

Cagliari-Vicenza 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Piras al 31'.

Cagliari: Sorrentino (6), Marchi (6), Valentini (6), Occhipinti (6), Miani (6), Venturi (7), Bergamaschi (8), Pulga (6), Montesano (7), Bernardini (5), Piras (7). 12. Dore, 13. Branca (n.g.), 14. Vignoli, 15. Giancamilli, 16. Casale.

Allenatore: Giagnoni (7)

Vicenza: Mattiazzo (7), Bertozzi (7), Pasciullo (7), Montani (5), Mazzeni (6), Mascheroni (6), Messersi (7), Fortunato (5), Lucchetti (6), Nicolini (7), Schincaglia (7). 12. Dal Bianco, 13. Briaschi (n.g.), 14. Filippi, 15. Cattaneo, 16. Pallavicini (6).

Allenatore: Giorgi (7)

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pallavicini per Fortunato al 1', Briaschi per Lucchetti al 26', Branca per Montesano al 37'.

Campob.-Cremonese 2-1

Marcatori: 2. tempo: 2-1: Perrone al 7', Vagheggi al 23', Chiorri al 31'.

Campobasso: Nunziata (7), Anzivino (6,5), Della Pietra (7), Maestripieri (7), Argentesi (6,5), Lupo (7), Perrone (7,5), Baldini (5,5), Vagheggi (6,5), Goretti (7), Russo (5). 12. Bianchi, 13. Evangelisti (6), 14. Di Risio, 15. Maragliulo (6), 16. Boito.

Allenatore: Mazzia (6,5).

Cremonese: Violini (7), Garzilli (7), Citterio (5,5), Mazzoni (6), Montorfano (6,5), Finardi (6,5), Viganò (n.g.), Bongiorni (6), Nicoletti (6,5), Bencina (6,5), Chiorri (7,5). 12. Rampulla, 13. Torresani (6), 14. Lombardo (6,5), 15. Gualco, 16. Correnti.

Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Novi di Pisa (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo; Lombardo per Viganò al 33'; 2. tempo: Evangelisti per Baldini al 1', Maragliulo per Russo al 24', Torresani per Bongiorni al 26'.

Catania-Bologna 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Borghi al 21'.

Catania: Onorati (6,5), Longobardo (6,5), De Simone (6,5), Polenta (7), Canuti (6,5), Picone (6), Picci (6), Maggiora (6), Borghi (6), Braglia (7), Mandressi (6). 12. Marigo, 13. Frazzetto, 14. Luvanor (n.g.), 15. Pedrinho, 16. Puzone (n.g.).

Allenatore: Rambone (6,5).

Bologna: Zinetti (6), Lancini (6), Ottoni (6), Luppi (6,5), Quaggiotto (6,5), Nicolini (6), Marocchi (6), De Vecchi (7), Pradella (6), Gazzaneo (6), Marronaro (6). 12. Cavalieri, 13. Ferri (6), 14. Bellotto, 15. Tovoli (6), 16. Fida.

Allenatore: Mazzone (6,5).

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Puzone per Mandressi al 1', Ferri per Luppi al 1', Tovoli per Marocchi al 15', Luvanor per Puzone al 30'.

Cesena-Empoli 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Urbano al 15'

Cesena: Dadina (6,5), Cuttone (6), Bogoni (6), Cotroneo (6), Pancheri (6), Leoni (6,5), Agostini (5), Sanguin (6,5), Gibellini (5), Angelini (6,5), Traini (5,5). 12. Fontana, 13. Meazza, 14. Minotti, 15. Bianchi (n.g.), 16. Perrotti (6).

Allenatore: Buffoni (6).

Empoli: Drago (7), Vertova (7), Gelain (7), Della Scala (6,5), Picano (6,5), Miggiano (6,5), Cecconi (6), Urbano (6,5), Della Monica (6), Casaroli (7), Cipriani (6). 12. Calattini, 13. Del Bino, 14. Calonaci (6,5), 15. Zennaro, 16. Mazzarri (n.g.).

Allenatore: Salvemini (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Perrotti per Angelini al 1', Calonaci per Cipriani al 13', Bianchi per Gibellini al 21', Mazzarri per Della Monica al 23'.

Genoa-Samb 1-2

Marcatori: 2. tempo 1-2: Turrini al 15', Auteri al 22', Ferrari su rigore al 24'.

Genoa: Cervone (6,5), Testoni (5), Trevisan (5), Signorelli (5,5), Bini (6,5), Faccenda (5), Auteri (6,5), Mileti (6), Mariano (5), Marini (5), Spallarossa (5,5). 12. Favaro, 13. Torrente, 14. Dell'Orso, 15. Scalzi (n.g.), 16. Tacchi (6).

Allenatore: Perotti (5).

Samb: Braglia (7), Petrangeli (5,5), Nobile (6,5), Ferrari (7), Di Cicco (6,5), Annoni (6), Di Fabio (6), Ranieri (7), Ginelli (6,5), Turrini (7), Di Nicola (6,5). 12. Bonaiuti, 13. Galassi, 14. Bronzini (6), 15. Manfrin (n.g.), 16. Fattori.

Allenatore: Vitali (7).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bronzini per Petrangeli al 1', Tacchi per Mariano al 14', Manfrin per Di Fabio al 27', Scalzi per Trevisan al 32'.

Lazio-Brescia 4-2

Marcatori: 1. tempo 2-0: Vinazzani al 18', Garlini al 28'; 2. tempo 2-2: Poli al 17', De Giorgis al 23', aut. Piscedda al 39', D'Amico al 43'.

Lazio: Iaipo (6), Corti (6), Carillo (6), Galbiati (6,5), Piscedda (6,5), Magnocavallo (6), Torrisi (7), Vinazzani (6,5), Poli (7), Caso (7), Garlini (6,5). 12. Carlini, 13. Toti, 14. D'Amico (6), 15. Damiani (6,5).

Allenatore: Simoni (6,5).

Brescia: Belletta (5,5), Chiodini (6), Giorgi (6), Bonometti (5,5), Paolinelli (6), Gentilini (6), De Giorgis (6,5), Zoratto (6), Gritti (5,5), Gobbo (6), Ascagni (5,5). 12. Aliboni, 13. Rossi, 14. Chierici, 15. Piovani (6), 16. Bressan (6,5).

Allenatore: Pasinato (6).

Arbitro: Bruschini di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Piovani per Gritti al 44'; 2. tempo: Bressan per Ascagni al 1', D'Amico per Caso al 7', Damiani per Torrisi al 36'.

Palermo-Monza 2-1

Marcatori: 2. tempo 2-1: Pallanch al 2', Papais al 18', Tarantino al 31'

Palermo: Paleari (5), Benedetti (7), Falcetta (5), De Biase (5,5), Bigliardi (6), Majo (6), Pallanch (6), Casabianca (6), Sorbello (5,5), Piga (6), Barone (6). 12. Pintauro, 13. Barcellona, 14. Milazzo, 15. Pellegrini (n.g.), 16. Tarantino (6).

Allenatore: Veneranda (6).

Monza: Torresin (6), Saltarelli (6), Tacconi (6,5), Gasparini (6), Fontanini (6,5), Papais (6,5), Bolis (7), Saini (5,5), Ambu (5), Laureri (6), Monguzzi (5,5). 12. Pinato, 13. Boccafresca (5), 14. Crusco, 15. Casiraghi (6).

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casiraghi per Monguzzi al 7', Tarantino per Majo al 20', Pellegrini per Pallanch al 23', Boccafresca per Ambu al 28'.

Perugia-Arezzo 0-2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Facchini all'11', Ugolotti al 34'

Perugia: Pazzagli (5), Benedetti (5), Tesser (6), Allievi (7), Brunetti (5), Rondini (6), Massi (5), Cuoghi (6,5), Faccini (5), De Stefanis (6), Morbiducci (6,5). 12. Vinti, 13. Nofri, 14. Logarzo (5), 15. Gori, 16. Pagliari (n.g.).

Allenatore: Molinari (5)

Arezzo: Orsi (7,5), Minoia (7), Butti (7), Mangoni (7,5), Pozza (7), Gozzoli (7), Ugolotti (7,5), Di Mauro (7), Facchini (7), Bellini (7), Muraro (7). 12. Carbonari, 13. Moretti, 14. Neri (n.g.), 15. Raggi, 16. Farina (n.g.).

Allenatore: Riccomini (8).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Logarzo per Cuoghi al 1', Pagliari per Benedetti al 18', Neri per Facchini al 26', Farina per Ugolotti al 45'.

Pescara-Triestina 1-2

Marcatori: 2. tempo 1-2: Rebonato su rig. al 6', Romano all'8', Zanin al 44'.

Pescara: Rossi (6), Venturini (5,5), Ciarlantini (6,5), Ronzani (6), Olivotto (5), Acerbis (6,5), Gasperini (5), De Rosa (5), Rebonato (6), Roselli (6,5), Berlinghieri (7). 12. Turi, 13. Di Cicco, 14. Carrera, 15. De Martino (n.g.), 16. Pagano (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Triestina: Gandini (7), Bagnato (6), Braghin (6,5), Dal Prà (6), Cerone (5,5), Menichini (6), Scaglia (6,5), Strappa (6), Cinello (6,5), Romano (6,5), Di Giovanni (6). 12. Bistazzoni, 13. Miele, 14. Orlando, 15. Salvadè (n.g.), 16. Zanin (6,5).

Allenatore: Ferrari (6).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Martino per De Rosa al 25', Pagano per Venturini al 34', Salvadè per Di Giovanni al 34', Zanin per Dal Prà al 38'.

sione scopritore di talenti. Fra i giocatori, in vetrina il solito Tacchi (7) e il giovane Policano (8), mentre non ha convinto appieno mister miliardo Marulla (6).

Lazio (3). Era la favorita di tutti e ha disputato un campionato indecoroso. I tifosi (10) hanno sopportato ogni cosa con cristiana rassegnazione stringendosi attorno a una squadra che sembrava uscita dal film «Voglia di tenerezza». Un bel 2 ai tanti avvoltoi che hanno svolazzato (e svolazzano) su via Col di Lana: per trovare qualcuno veramente disposto a rilevare la società, pare sia stata contattata addirittura Wanna Marchi. In fin dei conti, se riesce a vendere le alghe... Per finire, 4 in condotta al portiere Malgioglio con la seguente motivazione: di maglia ce n'è una sola.

Monza (3). Magni (5) e Carosi (5) hanno capito l'antifona solo quando sono venuti a galla certi discorsi. Per la serie «L'uomo non è di legno», diamo 2 a Lorini.

Palermo (5). Ha rallegrato i nostri pigri pomeriggi preestivi lasciandosi trascinare sul fondo. Veneranda (5) non è riuscito a regalare alla squadra la famosa mentalità vincente e gli unici a salvarsi dal disastro sono stati Pallanch (7) e Benedetti (7). Pensierino per il presidente Matta (2): cedere il bomber De Vitis per assicurarsi le prestazioni di Pellegrini (3) è sembrata una mossa un po'... matta.

Perugia (4). Stanno cercando — metaforicamente parlando — di mettere le catene a Spartaco (nel senso di Ghini, 2 per lui) e quindi bisognerà aspettare per saperne di più. Merita 7 il candore del diesse Manni, recentemente passato al Pescara: lo scorso ottobre dichiarò che il Perugia era assolutamente estraneo alla vicenda-scommesse. *«Figuriamoci* — disse a due inviati del "Guerino" — *se quei fresconi sono in grado di aggiustare il risultato di una partita! Sapessero che gli undici avversari sono d'accordo, se la farebbero sotto e riuscirebbero a perdere...»*. Bontà sua. Nel frattempo risultano chiari

fotoTedeschi

fotoCalderoni

i motivi dell'esonero di Giacomini (6, nonostante tutto) e l'assunzione di Molinari (4) che, come noto, è avvocato...

Pescara (5). C'era una volta un ragazzo che prometteva molto. Un portiere di belle speranze di nome Maurizio Rossi (4) sembrava ormai diventato un «ex»: invece, almeno secondo le accuse, quelle clamorose papere avevano un secondo fine. I tifosi del comunque bravo Maurizio tirano un sospiro di sollievo...

Samb (6). La partenza sparata aveva fatto sognare, in realtà si trattava solo di un errore di calcolo dell'allenatore Vitali (5) che aveva impostato la preparazione senza pensare alla lunghezza della stagione. Finalmente tranquilli i responsabili dell'ordine pubblico: il pericolo del derby con l'Ascoli è scon-

fotoGiglio

Tre cadetti «d.o.c.»: sopra a sinistra; **Garlini;** sopra, **Benedetti (con Serena);** a fianco, **Della Monica**

giurato e l'anno prossimo i soliti idioti (0) dovranno accontentarsi di picchiarsi... in famiglia.

Triestina (7). Il club giuliano si è mantenuto a livelli d'eccellenza anche se quest'anno i bomber Cinello e De Falco (10 in totale, dividete voi stessi) hanno stentato parecchio. Più che positivo il ritorno in Patria di Ferrari (6,5) dopo l'esperienza spagnola.

Vicenza (8). La matricola terribile regala ai suoi tifosi un finale col brivido: fu vera gloria? A giudicare da quello che si sente dire in giro su Maraschin (4), Cerilli (4) e Salvi (4), i biancorossi l'anno prossimo non parteciperanno al campionato di Serie A. Scommettiamo?

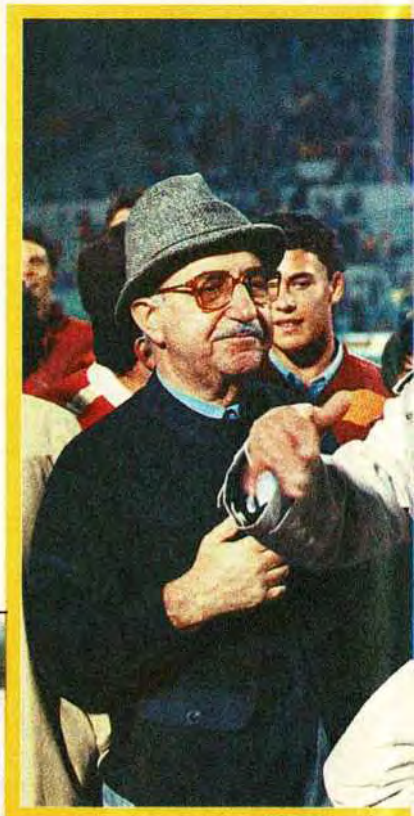
m. m.

SUL PROSSIMO NUMERO
I «Guerin d'oro» della Serie B

SPECIALE COPPA ITALIA

In un tranquillo week-end di paura, tra bagliori di violenza, la Roma conquista con merito l'ultimo trofeo di stagione

Liscia come l'odio

di **Carlo F. Chiesa** - Foto di **Beppe Briguglio**

ROMA. La bufera di violenza, che infuria qua e là per vampe e rombi di scontri sugli spalti, ha fatto un sogno: Tovalieri, maglia rossa numero undici, si incunea in area, Pari e Mannini lo chiudono a sandwich, il «due» doriano lo spinge e lo atterra. È calcio di rigore, è come se in anticipo squillassero le campane della domenica mattina: Desideri trafigge Bordon dal dischetto, la festa e la Coppa invadono di prepotenza la serata che va acquattandosi un po' triste su Roma come un lenzuolo di nuvole. Addio (magari fosse per sempre), istinti di violenza e battaglia. Non fosse così buio di già, adesso o tra poco, lassù in alto ci sarebbe forse dato di scoprire il sereno della festa. Non fosse così buio: povero calcio, sorpreso anche stasera a divincolarsi con rabbia, cercando di liberarsi dalla morsa di una violenza che l'assale da ogni lato. Stringe a pugno il pallone di cuoio come un'oliva matura, ne sgocciolano voglia si scontro, stille di odio, mille impulsi repressi come molle. Una signora nera come un nastro d'asfalto nella notte allunga la propria ombra: e il povero calcio, che vorrebbe una volta di più semplicemente gridarsi giovane, e felice di esserlo e parlare la propria lingua eternamente giovane, trepida sgomento.

CONDANNA. Dice: ma che c'entra tutto questo con la finale di Coppa Italia? Già, che c'entra? Noi non siamo che visitatori d'occasione, persino intrusi, sugli spalti dell'Olimpico: il resto, la partita e quant'altro le si appresta di pretesto o contorno, è cosa loro. Dei tifosi, degli scalmanati, dei teppisti o di chi altro. L'incontro d'andata, a Genova, ha chiuso i propri conti sonnecchiando, sul due a uno per la Samp. Qui, è diverso: sul terreno di casa, la Roma ha di fronte il fantasma guizzante di un'intera stagione di gloria sfuggita di mano. Da un paio di giorni, il tribunale dell'Uefa ha condannato la squadra ad un anno d'esilio dall'Europa, e un'intera città si sente tradita, mortificata, come calpestata da un sopruso. Nessuno di qui

segue

Nella foto grande, una lastra di vetro vola tra due agenti; sotto, uno scontro. A fianco, fotoTedeschi, **Viola e la Coppa**

aveva avvertito del pericolo, la sorpresa è calata sul collo del tifo, illuso dai mille nirvana dei tanti cantori di regime, col tonfo di una mannaia. E allora Roma-Samp di Coppa dovrebbe essere cosa loro. Null'altro. Ad accettare di piegarsi al destino — o meglio, agli apprendisti stregoni che da tempo hanno scatenato la belva senza possedere gli antidoti che ora la possano in qualche modo fermare — è tutto normale, tutto naturale. Domani, c'è da giurarlo, in pochi ne parleranno. Pochi minuti prima dell'avvio, lividi sotto una breve pioggerella si sono srotolati gli striscioni del tifo: Sordillo ne è il protagonista più assiduo e negativo, parole pesanti come pietre lo scherniscono e accusano senza misura. E come Lanese fischia l'avvio dell'incontro, il clima è subito, in modo palpabile, da guerra civile latente. I cori sulla sentenza Roma-Dundee grondano violenza, gli ultras della Sud ondeggiano come una marea: ne schiumano gruppuscoli arroventati che si gettano contro le paratie di vetro che li separano dalla tribuna Monte Mario, occupata anche da supporter doriani: cercano di abbatterle vibrando colpi, facendo rimbombare tonfi sinistri. Una sola lastra di vetro e non di più (per fortuna) cede: gli scontri con la polizia sono subito violenti, l'istinto della guerriglia si sfoga in corpo a corpo selvaggi. Volano pietre sul parapiglia, volano vetri, cocci taglienti di una serata che rischia di andare drammaticamente in frantumi. Alla partita, par non far caso quasi nessuno. E invece si gioca: di là dalla lotta convulsa, un breve respiro di metri sul prato là sotto, Mancini sciupa una punizione di prima dal limite alzando sopra la traversa quasi fosse distratto pure lui dai clamori della battaglia. Il cronista, poveri noi, non è che una vela abbandonata sul mare di un marciapiedi dimenticato. Appollaiato in tribuna stampa, tra le grida e il pallone, è un mattino che si sveglia solitario all'imbarazzo della luce, cercando invano la ragione per cui è venuto.

GIOCO. Ma sì. La Roma — perché tacere, non appena un poco si posano i venti di guerra sui gradoni? — esercita una superiorità territoriale che non riesce a condensarsi in unità di intenti e indirizzi. Ma sì: vediamo di essere ospitali, con i

In alto, **Desideri trasforma il rigore;** sopra, a sinistra, **un teppista in azione e,** a destra, **un poliziotto colpito e sofferente;** a fianco, **Graziani abbraccia Cerezo, l'eroe dell'addio**

L'albo d'oro

1922 Vado Ligure	1961-62 Napoli	1974-75 Fiorentina
1935-36 Torino	1962-63 Atalanta	1975-76 Napoli
1936-37 Genoa	1963-64 Roma	1976-77 Milan
1937-38 Juventus	1964-65 Juventus	1977-78 Inter
1938-39 Inter	1965-66 Fiorentina	1978-79 Juventus
1939-40 Fiorentina	1966-67 Milan	1979-80 Roma
1940-41 Venezia	1967-68 Torino	1980-81 Roma
1941-42 Juventus	1968-69 Roma	1981-82 Inter
1942-43 Torino	1969-70 Bologna	1982-83 Juventus
1957-58 Lazio	1970-71 Torino	1983-84 Roma
1958-59 Juventus	1971-72 Milan	1984-85 Sampdoria
1959-60 Juventus	1972-73 Milan	1985-86 Roma
1960-61 Fiorentina	1973-74 Bologna	

ragazzi in maglietta e mutande che dovrebbero regalarci le briciole di ben altre emozioni. Quella giallorossa è una supremazia sfilacciata, che si disperde nei mille rivoli del suo attacco a tre punte. Si dispiega, appetto ad una Samp indecisa se giocare o accettare semplicemente la realtà dell'assedio, un attivismo a tratti pigro, quasi determinato dalla forza maggiore di un avversario particolarmente disposto alla difensiva, a tratti persino frenetico: sempre regolarmente sbriciolato impietosamente al suolo delle velleitarie iniziative personali. Giannini, il regista deputato, non riesce a far propria la situazione. La fretta di concludere porta a intasare l'imbuto centrale, un paio di palloni invitanti capitano sui piedi meno adatti, quelli di Righetti, che si ammosciano su traiettorie scoraggianti. Sospinta da un tifo parossistico, che innalza il suo grido a squarciagola nel cielo di Roma, la squadra giallorossa procede a ondate, vivacizza la partita: ora stringe l'assedio, apprestandosi a infierire; ora invece rincula all'improvviso, scivolando sulla buccia di banana di un passaggio elementare qualunque banalmente fallito nel momento decisivo e temendo il contropiede instancabile di Mancini, sempre voglioso e temibile nell'allungo. Ancora non abbiamo del tutto realizzato che serata sarà, quando il temporale per fortuna vive il suo sogno: Desideri impiomba dal dischetto l'ala di Bordon, portiere volante con la nostalgia del Messico, e il calcio tira un sospiro di sollievo. L'ha scampata anche questa volta. L'ombra sinistra dell'Heysel si dilegua fuggendo inafferrabile nella notte. Al fischio che apre l'intervallo, i cori e gli applausi, un vero terremoto, sono tutti per Viola, impassibile in tribuna: il presidente trasgressore, il presidente condannato, il presidente-contro diventa il simbolo di una tifoseria che si sente tradita, sulla cui pelle ancora brucia la scottatura feroce dello scudetto mancato e che la sentenza sul caso Roma-Dundee ha colpito allo stomaco, mettendola in ginocchio.

L'ADDIO DI TONINHO. Il secondo tempo, fila via liscio come l'odio che pare essersi finalmente placato sugli spalti, nel nome supremo della festa, della conquista. La Samp tenta qualcosa di più, ma sembra farlo quasi unicamente per dovere: Matteoli è una luce spenta che vagola sotto i riflettori, Salsano non possiede la personalità del regista. Così è la Roma ad affondare qua e là una pressione sempre inesorabilmente sterile: soprattutto perché Pruzzo pare rimasto inopinatamente negli studi di Tele-Montecarlo dove commenta di questi tempi il Mundial che lo ha escluso; e il gioco finisce con l'accentrarsi soprattutto sull'attivissimo Tovalieri, che sulla sinistra si impania e si impaccia quasi sempre al momento di concretizzare la fatica. Cresce via via Di Carlo, iniettando nelle vene esauste della manovra il sangue fresco di una fantasia rivitalizzante: si muove, apre e schioda varchi nel cuore della difesa doriana. Finalmente Bersellini prova a giocare qualche carta: esclude l'ininfluente Fiondella, prova il bisonte Lorenzo. Come la Samp tenta di aprirsi, la Roma affonda con maggiore facilità, ma il bersaglio resta una chimera. Bordon non corre pericoli: ne attraversa invece dall'altra parte il giovane Gregori, costretto a spendere le proprie doti mirabili sui guizzi di un Mancini sempre irriducibile a infiltrarsi tra le maglie della difesa di Eriksson. Ecco, siamo tornati nel nostro elemento. L'ultimo quarto d'ora ripaga ogni attesa, riscatta ogni ansia: se Matteoli fiuta il vento della sera discoprendosi campione, si accendono improvvise le luminarie di passaggi tracciati in verticale: la Roma in dieci (Ciccio Graziani espulso per un ceffone galeotto a Pellegrini) corre pericoli improvvisi. Salsano si apre finalmente sulla fascia destra, sovrapponendosi all'infaticabile Mannini, e la manovra offensiva blucerchiata respira a pieni polmoni l'ossigeno di nuove, inattese possibilità. Impallomeni, piccolo genio del luogo, entra provvidamente al posto di Pruzzo proprio sull'argine che rischia di sgretolarsi. Le sue invenzioni corrono come brividi lungo la schiena del match, offrono alla Roma il ristoro di un diversivo, che fiacca la Samp proprio sulla dirittura d'arrivo. Inevitabile, come una stagione di gioia, arriva il tripudio di Toninho Cerezo: il brasiliano esiliato entra a quattro minuti dal termine per salutare il suo pubblico, e riesce nell'intento con la misura e la spettacolarità dei campioni. Sul limpido cross da destra di Impallomeni, si alza prodigiosamente (a proposito: se le condizioni dei suoi muscoli sono quelle che un simile stacco da fermo suggerisce, come si fa a credere che non potesse esser pronto per le ultime partite del Mundial?), centra il bersaglio e il cuore del tifo. La serata si liquefà nel roboante trambusto della festa; Matarrese consegna la Coppa mentre l'Olimpico brilla per luminarie tremolanti a distesa e la voce giallorossa è un inno che si sperde per la città intera.

L'ULTIMO ATTO

Roma 2		Samp. 0
Gregori (7,5)	1	Bordon (7)
Oddi (6)	2	Mannini (6,5)
Gerolin (5,5)	3	Galia (6)
Desideri (6,5)	4	Pari (6)
Lucci (7,5)	5	Paganin (7)
Righetti (5,5)	6	Pellegrini (6,5)
Graziani (6)	7	Fiondella (5)
Giannini (6,5)	8	Salsano (5,5)
Pruzzo (5)	9	Francis (6)
Di Carlo (6,5)	10	Matteoli (6)
Tovalieri (6)	11	Mancini (6,5)
Santinelli	12	Bocchino
Mastrantonio	13	Veronici
Cerezo (6,5)	14	Zanutta
Marra	15	Piantanida
Impallomeni (6,5)	16	Lorenzo (5)
Eriksson (7)	All.	Bersellini (5)

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Marcatori: Desideri su rigore al 43', Cerezo all'89'

Ammoniti: Salsano, Tovalieri e Galia.

Espulsi: Graziani al 78'

Spettatori: 37.931, per un incasso di lire 485.123.000

LA COPPA. Vista allo specchio dell'atto conclusivo, la Coppa Italia '86 si è salvata in extremis dal naufragio. Sbattuta nella fase finale in mezzo al Mundial, privata di protagonisti e di gioco, è stata presa di peso dalla Samp e soprattutto dalla Roma e riportata a fasti di una qualche dignità. I caroselli di auto per la Capitale impazzita di una gioia eccessiva dopo il match erano molle spinte da ben altre rabbie e rancori: la Coppa è servita tuttavia a non mandare del tutto a mani vuote la brillantissima stagione giallorossa, regalando il piacere di una rivincita che rimarrà in parte solo platonica, a meno che l'appello in sede europea non restituisca la squadra alla Coppa delle Coppe. Il gioco, in ogni caso, non è mancato. E al gioco si deve soprattutto se l'ennesima polveriera attorno ad un pallone non è esplosa con effetti dirompenti. Mancavano a quest'atto conclusivo primattori come Tancredi, Nela, Bonetti, Ancelotti, Boniek, Conti, Vierchowod, Scanziani, Souness, Vialli. Eppure lo spettacolo, ripetiamo, non è mancato, così come l'incasso, vicino al mezzo miliardo. E la Coppa, assieme al calcio, è rimasta a galla. L'una e l'altro, sempre più provati, si prendono a braccetto salutando la stagione che se ne va. Continuiamo ostinatamente a sperare di ritrovarli un po' più vivi, un po' più in salute il prossimo anno. Come sempre, sperare non costa nulla.

c. f. c.

☐ **Saranno venduti** all'asta i beni dell'Azienda agricola «Valmora», di proprietà di Giuseppe Farina. A far scattare il sequestro cautelativo è stato un debito di 150 milioni concesso dalla Cariplo a Farina.

☐ **La Fininvest** ha vinto il trofeo Informazione a Milano. Questa la classifica finale: Fininvest punti 32, Il Giorno 26, la Gazzetta dello Sport 25, Fabbri Editore 24.

☐ **Colonna vincente** del concorso numero 55 del Totocalcio, legato all'ultima giornata del campionato di Serie B: 1 1 1 1 1 1 2 2 1 1 2 2 2. Il montepremi di L. 5.809.540.580 è stato così suddiviso: ai 91 «13» L. 31.920.553; ai 1.224 «12» L. 2.373.178.

☐ **Il Casarano**, retrocesso in C2, comincerà il prossimo campionato da —5. La commissione disciplinare ha preso questa decisione di penalizzazione in merito all'illecito verificatosi in Brindisi-Casarano.

☐ **Risultati** del torneo estivo: Juventus-Avellino 1-3 (Briaschi al 3', Bertoni al 5', Alessio al 58', autorete di Mastrototaro al 76'); Pisa-Bari 2-4 (autorete Colantuono al 14', Progna al 41', Rideout al 68', Rideout al 70', Progna al 76', Cowans all'88'); Udinese-Juventus 1-0 (Zanone al 72'); Torino-Pisa 1-2 (Volpecina al 56', Rabesco all'81', Corradini all'89'). In finale si incontreranno Avellino e Bari.

☐ **Si chiama** «Football Data» l'iniziativa della «Football services» e dall'Enidata. Raccoglierà 2.500.000 di dati e informazioni che serviranno alla gestione dell'azienda calcio in tutto il mondo.

☐ **Paolo Todeschini**, scultore, ex-giocatore di Milan, Bologna e Atalanta, ha ricevuto un premio dal presidente del CIO Juan Antonio Samaranch durante la Biennale di Barcellona.

☐ **Aniello Casillo** è il nuovo presidente del Foggia. È stato eletto nel corso dell'assemblea della società convocata dopo le dimissioni del consiglio direttivo, con in testa l'ex presidente Antonio Lioce

☐ **Queste** le squadre di Serie C1 che giocheranno la Coppa Italia con le società di A e B: Piacenza, Reggiana, Spal, Virescit, Barletta, Siena, Cavese, Casertana, più le quattro squadre retrocesse dalla Serie B.

☐ **La Juventus** ha presentato la scorsa settimana i suoi primi acquisti. Oltre al gallese Rush, sono stati convocati dal presidente Boniperti l'allenatore Marchesi, il libero Soldà e il «cavallo di ritorno» Vignola. *Nella fotoGiglio, da sinistra* Vignola, Marchesi e Soldà.

☐ **Massimo Zanetti**, titolare della «Segafredo», azienda bolognese del caffè che sponsorizza la squadra di basket di Gorizia e che lega il suo nome anche alle imprese sportive della Formula 1 (Zanetti, infatti, appoggia finanziariamente, sempre con il marchio Segafredo, le gesta sportive di Alain Prost e Keke Rosberg e della loro invincibile McLaren TAG Porsche), vicepresidente del Bologna calcio, ha rilevato il Treviso Calcio (società, che un po' di tempo fa aveva vissuto un periodo non proprio felice finanziariamente). Zanetti è stato nominato presidente onorario, mentre Marco Negromanti è stato investito della carica di presidente effettivo con Sandro Vanello direttore generale della società stessa.

CONTROCRONACA

☐ **Lunedì 9.** La democrazia entra finalmente nel mondo del pallone. No, Campana non c'entra. C'entrano invece i giocatori del Palermo, che stando alle confessioni del «motorino» Ronco, rese ai grandi inquisitori del pallone Laudi e Porceddu, avrebbero intrattenuto una assemblea plenaria notturna alla vigilia di Palermo-Triestina del 10 novembre scorso: le assise, succosa anticipazione della stagione dei congressi politici, si sarebbero rese necessarie in quanto lo stesso Ronco, avendo interpellato alcuni compagni di squadra «importanti», sulla proposta di Cecilli e del viceboss Moriggi di «addomesticare» pro-Totonero l'incontro, avrebbe ricevuto risposte contraddittorie. Con una suggestiva applicazione della democrazia diretta, la «spaccatura» all'interno della squadra fu appunto ricomposta grazie all'infuocato consesso, che assunse anche toni particolarmente accesi, come sempre capita quando sono in gioco le grandi questioni ideologiche. Alla fine, dato che l'unanimità non veniva raggiunta, l'incontro si chiuse... aggiornandosi al giorno dopo, quando in campo rosanero e giuliani giocarono sul serio, impattando per zero a zero. Naturalmente, non è la conclusione che conta, ma il principio: ora che si è finalmente fatto strada il principio della democrazia diretta, è sperabile che i calciatori si aprano presto anche ad altre esperienze. A quando il primo referendum?

☐ **Martedì 10.** È il gran giorno del giudizio: il senatore Viola è approdato a Zurigo per il processo Dundee-Vautrot. Le sue dichiarazioni sui giornali, come sempre, lasciano il segno: *«Mi chiedete se sono sereno* — ha scandito — *ebbene, l'innocente è sempre preoccupato»*. Qualcuno probabilmente ha notato nel suo atteggiamento una allarmante tranquillità, sicché aggiunge: *«Io so mascherare»*. Meno male. Infine, la ciliegina sulla torta, in chiave profetica: *«Quando uscirò dal calcio dirò che sono entrato con la camicia pulita e che ne esco con la camicia pulita»*. Ma perché, a elargire cento milioni per ammorbidire un arbitro ci si dovrebbe imbrattare gli indumenti? E comunque, non è facile immaginarsi, l'austero presidente giallorosso nelle vesti dell'«uomo in ammollo» di quella celebre pubblicità.

☐ **Mercoledì 11.** Dopo l'intensa giornata di ieri (cinque ore di interrogatorio a Viola, famoso per aver detto, qualche settimana fa: *«A Zurigo? Mi difenderò dicendo solo cinque parole»* si vede che ne ha calibrata una ogni ora), oggi dovrebbe arrivare la sentenza. Intanto, sui giornali tengono banco le dichiarazioni del presidente in terra elvetica. Dopo aver citato Gandhi intrattenendosi con i giornalisti, ha aggiunto una succosa anticipazione: *«Giuro e sempre giurerò che non so cosa significa corrompere: quando uscirà il mio libro sul calcio "visto da vicino", allora sì che leggerete cose interessanti. Quando? Dopo la presidenza: ce l'ho scolpito nella mente pagina per pagina»*. Idea: e se il presidentissimo si dedicasse d'ora in poi, invece che ai rapporti con gli arbitri internazionali, alle fatiche della penna? In mattinata, ecco finalmente la sentenza: la ricostruzione di Viola ha colpito nel segno, evidentemente. La Roma si prende un anno,

ITALO ALLODI

Finale campionato Primavera

Primo round al Cesena

Terza fase del campionato Primavera: finale di andata, primo atto. Allo stadio Dino Manuzzi, il Cesena ha vinto il primo match di un'annata felicissima che può portarla allo scudetto, superando la Lazio per 2-1, con rete inziale di Perrotti (1. gol stagionale) pareggio di Damiani (23. gol), nuovo e definitivo vantaggio di Vinceti (6. gol). Vediamo le formazioni iniziali agli ordini dell'arbitro Bolognino di Milano. Il Cesena ha schierato: Fontana, Ercolani, Martini; Bianchi, Salvigni, Minotti; Vinceti, Ricci, Giunchi, Perrotti, Rizzitelli. La Lazio ha opposto: Salafia, Perna, Foschi; Delucca (Fantoni dall'81'), Di Julio, Zaccagna; Damiani, Falessi, Di Canio (Velentini dall'86'), Conti, Gentilini. Partita molto seguita dagli «addetti ai lavori» (diversi giovani li rivedremo la prossima stagione in squadre «pro»), primo tempo nettamente bianconero, ripresa invece con la Lazio meglio disposta e il Cesena incredibilmente in panne. Il gol di Damiani ha risvegliato i ragazzi di Paolo Ammoniaci ed Elio Rodoquino che, dopo una decina di minuti, hanno trovato il successo con un'azione caparbia di Paolo Vinceti. La vittoria è risultata meritata: ai locali resta il rammarico di un bottino non abbondante che può essere rimesso in discussione nel match di ritorno di sabato prossimo allo stadio Olimpico, l'ultima partita-chiave per l'assegnazione dello scudetto. Cesena e Lazio sono finora alla pari: i biancazzurri vinsero un titolo nella stagione 1975-76, i bianconeri di Romagna nel 1981-82.

Carlo Ventura

□ **Bruno Giordano** è stato nuovamente citato in Tribunale dall'ex moglie Sabrina Minardi, dalla quale è separato. Nel 1982 i due coniugi si separarono consensualmente; l'assegno per gli alimenti fu concordato in 400.000 lire mensili e la figlia Valentina fu affidata alla madre. In quel momento Giordano era al minimo di stipendio per la vicenda del calcioscommesse. Ora la signora Minardi afferma, tramite i luoi legali, che il calciatore guadagna molto di più (490 milioni per la stagione 83-84 e 600 per la stagione 84-85, più i premi partita) dato che gioca, e chiede che il «mensile» venga aumentato a 2 milioni. I problemi legati al periodo più nero nella vita e nella carriera dell'ex azzurro non accennano a scomparire nemmeno adesso che, con la militanza nel Napoli di Maradona, tutto sembrava potersi risolvere per il meglio.

□ **La Publicitas** ha vinto la gara d'appalto per la pubblicità allo stadio Olimpico per le gare della Roma e della Lazio. L'impegno è per nove anni.

□ **La Maceratese** Calcio deve 145 milioni di arretrati ai suoi giocatori; lo ha deciso il collegio di disciplina e conciliazione della Serie C a seguito di vertenze economiche.

□ **L'Udinese** ha vinto la terza edizione del torneo Italo Acconcia. In finale — disputata sul campo dell'Aquila — si sono imposti per 6-5 ai calci di rigore sul Perugia. I 90 minuti regolamentari erano terminati sull'1-1.

□ **Pino Dell'Erba** è il nuovo presidente del Martina, neopromosso in C1. Succede al presidente della promozione Franco Marangi. Riconfermato Ambrogio Pelagalli come allenatore e Mario Laurisa come direttore sportivo.

□ **Il tribunale** civile ha respinto l'istanza della FIGC di messa in liquidazione del Milan per gravi irregolarità amministrative. Con l'arrivo del gruppo facente capo a Silvio Berlusconi la situazione della società era stata sanata.

□ **La commissione** disciplinare Interregionale della FIGC ha revocato la promozione in Serie C2 del Bassano per un illecito tentato il 16 marzo in occasione della partita disputata sul campo del Tombolo. Di conseguenza accede al campionato superiore il Chievo. *Nella foto*, la formazione veronese. *In alto da sinistra:* De Grandi, Matteoni, Tommasi, il presidente Garonzi, Vicentini, Montagni, Zanin; *al centro:* Bianciardi, Brida, Perlina, l'allenatore De Angelis, Venturini, Notari, Sartori; *in basso*: Menabue, Sanzone, Ghiandai, Tonolli, Balestro.

il presidente quattro. Se le fortune di Viola come romanziere ricalcheranno quelle come difensore di se stesso, per il best seller ci sarà da aspettare un po'... Intanto, a Torino, sotto, nella pagina a fianco, Italo Allodi viene ascoltato dal giudice Marabotto nel quadro dell'inchiesta sul totonero.

□ **Giovedì 12.** Si apprende oggi, con un po' di ritardo, che ieri a Roma la giornata è iniziata con una sfida all'Ok Corral. Nell'androne di una casa di via Paganini, ai Parioli, al termine di una burrascosa assemblea dei soci della Fin-Lazio, la vecchia finanziaria di Chinaglia, qualche minuto dopo la mezzanotte è esploso il western all'italiana. Felice Pulici, indimenticato portierone dello scudetto biancazzurro e amico fraterno dell'ex bomber, che se ne era appena andato sbattendo la porta, lo ha inseguito per le sale, raggiungendolo appunto nell'androne. A questo punto, narrano le cronache, Chinaglia, ormai fuori di sé, aggrediva l'amico, lo afferrava per il collo e gli comunicava a denti stretti sul viso i sensi della sua fraterna, inestinguibile riconoscenza: *«Tu sei la mia rovina!»*. Pulici, memore dell'agilità che un tempo ne contraddistingueva il comportamento tra i pali, si liberava e strattonava a sua volta l'ex presidente. La rissa durava un paio di minuti, poi i due protagonisti, stanchi ma felici di aver aperto la giornata in modo diverso dal solito, se ne andavano ognuno per la sua strada. Sul muro del palazzo, qualche minuto dopo, una mano ignota vergava una scritta con vernice biancazzurra: *«Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io»*.

□ **Venerdì 13.** Clamoroso: per la prima volta da quando ha fatto trionfalmente ingresso nel mondo del calcio, Silvio Berlusconi innesta la marcia indietro. Il Milan rinuncia infatti a Claudio Borghi, astro nascente (?) dell'Argentinos Juniors. *«Se per Borghi venire in Italia è un sacrificio* — si mormora sia sbottato sua Emittenza dopo le tante dichiarazioni anti-italiane dell'interessato — *vuol dire che non è maturo per questa esperienza»*. La verità è che, se Borghi continua a dire che non vuol venire in Italia, le sue prestazioni al Mundial fanno sorgere il dubbio sempre più forte che qualcuno, in Italia o fuori, lo possa ancora volere. Era inevitabile: Berlusconi è certo ricco, ma non addormentato.

□ **Sabato 14.** Sui giornali di oggi si sprecano gli inviti alla calma del presidentissimo Viola in vista della partita di stasera, finale di Coppa Italia. Dopo aver invitato tutti a mantenere la calma, il senatore ha sibilato: *«Aspetto una persona per lasciargli sul viso qualche segno. Uno che è in Italia, anzi, è italiano...»*. Un accorato e limpido appello al perdono: anche il «violese» ha un cuore.

□ **Domenica 15.** La B gioca l'ultima giornata, ma è il Totonero a tener banco. Sui quotidiani di oggi, lo spazio è catturato da Maurizio Ronco, il centrocampista del Palermo diventato famoso non tanto per la bontà dei piedi, quanto per aver rivelato l'assemblea dei giocatori rosanero per addomesticare una partita. Ronco ha ora dichiarato che le sue di qualche giorno fa erano tutte supposizioni, rivelatesi infondate. Tutto giusto, naturalmente. E a questo punto, vista la ricchezza di particolari di cui lo stesso Ronco aveva condito le sue rivelazioni, chi sosterrà che il «motorino» del Palermo è un centrocampista senza fantasia?

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

GLI ERRORI DI VIOLA E L'IMPOTENZA DI SORDILLO HANNO CONDANNATO I GIALLOROSSI

Paga la Roma

LA VICENDA della Roma, del suo presidente Viola e dei cento milioni versati a chi prometteva di corrompere l'arbitro francese Vautrot, rappresenta uno dei casi più imbarazzanti e più spiacevoli che il calcio italiano abbia attraversato in questi ultimi anni. Imbarazzante, perché coinvolge una grande e popolare società, perché il presidente di questa società non è soltanto un dirigente sportivo ma anche un senatore della Repubblica, perché un arbitro in servizio che la conosceva ha taciuto per quasi un anno, perché la Federazione l'ha risolta in maniera molto ambigua, pronunciando in pratica una sentenza di colpevolezza, ma dichiarando nello stesso tempo la non punibilità del maggiore responsabile per decorsa prescrizione, assolvendo per la stessa ragione la società giallorossa, creando una situazione di disagio fra Ufficio d'inchiesta e corte federale. Già, perché in sede nazionale è dovuto intervenire il massimo consesso disciplinare della Federcalcio, dal momento che Viola all'epoca dei fatti era consigliere federale, cioè un membro del «Governo» calcistico. Molti si chiedono ancora per quale ragione sia stato istruito un processo sportivo che non poteva arrivare ad alcuna sentenza, essendo il «reato» caduto da tempo in prescrizione. C'è chi afferma che si è gettato discredito su una società e su un dirigente, senza però fare giustizia. Il che è lievemente assurdo. Secondo il diritto comune un fatto caduto in prescrizione è estinto, cioè non è stato mai commesso ai fini di un procedimento di giustizia. E allora, perché farlo discutere in «tribunale»? Non è il solo interrogativo. Sarebbe giusto anche domandarsi se non fu un errore di Sordillo abbreviare a sei mesi i termini della prescrizione, dopo lo scandalo delle scommesse del 1980. Ecco tutti i motivi del grave e fondato imbarazzo.

MA ORA la vicenda è diventata anche spiacevole e non soltanto per la Roma, i cui indiscussi meriti sportivi certamente non devono subire una così pesante mortificazione. La sentenza della commissione disciplinare dell'Uefa è arrivata mentre si stanno svolgendo i Campionati del mondo in Messico. Le televisioni e i giornali messicani ne hanno dato notizia, spiegando molto bene che si trattava di un tentativo di corruzione di un arbitro internazionale in una competizione a livello europeo. E ognuno può capire che questo genere di annuncio non ha certo giovato alla reputazione del calcio italiano e alla operazione simpatia che — molto faticosamente e con scarsi risultati finora — la nazionale azzurra sta conducendo. Inoltre, la sentenza dell'Uefa rappresenta una severa bocciatura di tutto il comportamento della Federazione italiana, che sapeva di nascondersi dietro l'escamotage della prescrizione. Vediamo perché. 1) Quando Sordillo tentò di far passare la cosa sotto silenzio, durante la sessione dell'Uefa a Roma, informando il presidente europeo Jacques Georges soltanto a voce, si sentì rispondere pubblicamente che la procedura non era ammissibile. *«Attendiamo il dossier* — dichiarò Georges — *perché l'Uefa deve essere informata con una documentazione scritta»*. Fu la prima gaffe. 2) Nella successiva sessione Uefa di Lisbona, Sordillo tentò nuovamente di sostenere con l'Uefa la tesi che il comportamento di Viola non impegnava la «responsabilità oggettiva» della Roma. Una tesi invero molto ardita e difficilmente proponibile da un dirigente italiano. Fu infatti proprio un italiano, Artemio Franchi, ad imporre nell'Uefa il principio della «responsabilità oggettiva»: e cioè che le società pagano per le colpe dei loro dirigenti, dei loro tesserati e dei loro tifosi. Fu nel 1971, quando si ottenne, proprio con questo principio per la prima volta applicato in sede europea, la condanna del Borussia Moenchengladbach alla ripetizione della partita con l'Inter per il «caso della lattina», che aveva ferito Boninsegna. 3) L'Uefa ha dimostrato alla Federazione italiana che un episodio che coinvolgeva un arbitro (Vautrot non ebbe soldi e non sapeva niente, ma fu chiamato al telefono in un ristorante alla presenza dei dirigenti della Roma: perché così volevano gli accordi intercorsi tra Viola e i falsi corruttori) andava comunque punito, applicando i regolamenti sia nei confronti di Viola sia nei confronti della società giallorossa. 4) L'Uefa ha dimostrato che le intercessioni e le pressioni di parte italiana hanno ormai scarsissimo peso. E questa «sconfitta politica» significa, una volta di più, che contiamo poco. Abbiamo avuto un po' di rispetto nell'impostazione del Mondiale. Se l'Italia perderà il titolo, non avremo più santi a cui votarci.

Dopo la squalifica inflitta alla Roma, ecco il quadro delle italiane impegnate nelle coppe europee: Juventus in Coppa dei Campioni, Napoli, Torino, Fiorentina e Inter in Coppa Uefa; Sampdoria in Coppa delle Coppe. A fianco, **i tifosi capitolini manifestano davanti alla sede della FIGC**

DETTO QUESTO, c'è una sola cosa da aggiungere. Condannata la Roma e squalificato Viola, quale provvedimento è stato adottato nei confronti di Vautrot che alla vigilia della partita aveva accettato un invito a cena con i dirigenti giallorossi? Che cosa ci facevano l'arbitro francese e i guardalinee alla Taverna dell'orso, con il figlio di Viola e altri esponenti romanisti a poco più di dodici ora dalla gara? L'Uefa dovrebbe vietare questo tipo di vigilie conviviali, prescrivendo che l'ospitalità all'arbitro straniero venga data da colleghi arbitri del Paese ospitante e non dalla società di casa. Il signor Vautrot avrebbe fatto meglio ad andare a cena con il suo collega Longhi, con un dirigente del settore arbitrale di stanza a Roma come D'Agostini, ma non con Riccardo Viola e alcuni funzionari romanisti. Dopo tanta severità con gli italiani, l'Uefa dovrebbe preoccuparsi anche del comportamento dei suoi arbitri. Al signor Georges, per esempio, risulta che alla vigilia dell'ultimo Real Madrid-Inter l'arbitro della partita fu portato per due giorni a mangiare e fare shopping nella capitale spagnola da un suo connazionale collaboratore del Real? E ritiene che queste siano abitudini corrette? Federico Sordillo si faccia coraggio. Non sbatta più pugni sul tavolo, perché non impressiona nessuno. Ma pretenda piuttosto, presentando una circostanziata relazione, che l'Uefa imponga un codice di comportamento per tutti i suoi arbitri: come ha imposto in Italia un freno all'ambigua usanza dei regali-souvenir. Una simile costruttiva proposta servirebbe non soltanto a ricordare che di certe faccende non siamo noi italiani gli esclusivisti, ma anche ad uscire dalla mortificazione di una sconfitta.

Nigel Mansell, sotto, foto Amaduzzi, **vincitore del Gran Premio del Canada disputatosi a Montreal sul circuito intitolato a Gilles Villeneuve. Con questa vittoria l'inglese si porta al secondo posto della classifica iridata alla pari con Senna**

FORMULA 1/GRAN PREMIO DEL CANADA

Mansell, Prost, Piquet e Rosberg su tutti. Williams e McLaren le creature vincenti dell'automobilismo inglese

Quattro uomini e una culla

IL MONDIALE è proprio cosa loro. Di Nigel Mansell, Nelson Piquet, Alain Prost e Keke Rosberg e soprattutto delle loro vetture, le Williams Honda e le McLaren TAG Porsche. Sul circuito Gilles Villeneuve, ha vinto veramente alla grande l'inglese Nigel Mansell, ma in pratica la gara ha avuto come protagonisti i quattro piloti delle due scuderie inglesi. Gli altri hanno corso in un altro Gran Premio. Nulla da fare per le nostre vetture. Le Ferrari hanno disputato la gara più incolore della stagione. Venerdì, nella prima giornata di prove, c'era stato un improvviso acuto dello svedese Stefan Johansson, sembrava che le Rosse potessero rientrare nel gruppo delle Formula 1 migliori. Purtroppo il sogno si è spento sabato e il buio più assoluto è sceso domenica durante la gara. Né Alboreto, né Johansson sono riusciti ad avvicinarsi alle prestazioni delle McLaren e delle Williams. In prospettiva Detroit — si correrà nella città statunitense domenica 22 giugno — la musica, è facile prevederlo, sarà la stessa, con Williams e McLaren a disputarsi le prime quattro posizioni e gli altri a guardare e a sperare in qualche «defaillance» dei due team mattatori. □

IL CALENDARIO

G.P. disputati
Brasile vinc. Nelson Piquet
Spagna vinc. Ayrton Senna
San Marino vinc. Alain Prost
Montecarlo vinc. Alain Prost
Belgio vinc. Nigel Mansell
Canada vinc. Nigel Mansell

G.P. da disputare
Detroit (Detroit) 22 giugno
Francia (Le Castellet) 6 luglio
Gran Bretagna (Brands Hatch) 13 luglio
Germania (Hockenheim) 27 luglio
Ungheria (Budapest) 10 agosto
Austria (Zeltweg) 17 agosto
Italia (Monza) 7 settembre
Portogallo (Estoril) 21 settembre
Messico (Città del Messico) 12 ottobre
Australia (Adelaide) 26 ottobre

ORDINE D'ARRIVO

1. Nigel Mansell (Williams Honda) 70 giri in 1.42'26"415 alla media di km/h 178,225.
2. Alain Prost (McLaren TAG) a 20"659.
3. Nelson Piquet (Williams Honda) a 36"262.
4. Keke Rosberg (McLaren TAG) a 1'35"673.
5. Ayrton Senna (Lotus Renault) a 1 giro.
6. René Arnoux (Ligier, Renault) a 1 giro.
7. Jaques Laffite (Ligier Renault) a 1 giro.
8. Michele Alboreto (Ferrari) a 1 giro.
9. Martin Brundle (Tyrrell Renault) a 2 giri.
10. Alan Jones (Lola Ford) a 3 giri.
Giro più veloce: il 63. di Nelson Piquet (Williams) in 1'25"443 alla media di km/h 185,808 (nuovo record, il precedente apparteneva a Ayrton Senna su Lotus in 1'27"445 alla media di km/h 181,554).
Classifica mondiale piloti dopo sei prove: Alain Prost 29; Nigel Mansell, Ayrton Senna 27; Nelson Piquet 19; Keke Rosberg 14; Jaques Laffite, Stefan Johansson 7; Gerhard Berger, René Arnoux 6; Michele Alboreto 3; Martin Brundle, Teo Fabi 2; Riccardo Patrese 1.
Classifica coppa costruttori dopo sei prove: Williams 47; McLaren 43; Lotus 27; Ligier 13; Ferrari 10; Benetton 8; Tyrrell 2; Brabham 1.

Un libro per Tazio

L'Automobile Club di Mantova, in occasione del 60. anniversario di fondazione (1926-1986), pubblica il libro di Gianni Franceschi sulla vita di Tazio Nuvolari esaminata attraverso un'esposizione fotografica ed una non impossibile intervista che l'autore immagina sul Lago di Garda, pochi mesi prima della scomparsa del grande campione. Giovedì 26 giugno alle ore 11 alla Terrazza Martini di Milano, il Presidente dell'Automobile Club di Mantova Franco Marenghi, Giovanni Lurani e Marcello Coronini presenteranno il libro «Tazio Nuvolari museo» scritto da Gianni Franceschi per illustrare il Museo che Mantova ha dedicato al leggendario campione del volante. Presenti il Direttore dell'ACI di Mantova dottor Ungaretti, il Sindaco della città lombarda, patria di «Nivola», Vladimiro Bertazzoni, il Presidente dell'EPT mantovano Ernesto Scattolini il Presidente dell'Unione Regionale degli EPT dottor Giovanni Pini, il Presidente del Museo della Scienza e della tecnica di Milano Frencesco Ogliari. Nel suo libro Gianni Franceschi descrive con un nuovo taglio la figura del leggendario campione mantovano anche attraverso una documentazione fotografica che vede Nuvolari trionfatore, in famiglia, al di là delle corse, con le sue auto, come affrontava le famose curve con quello stile che era parte integrante del campione. Uno stile di vita, uno stile di eleganza che Nuvolari esprimeva nella scelta non soltanto degli abiti, ma anche delle tute e degli accessori di gran classe ora riproposti dalla Nuvolari Diffusion a quanti amano le macchine eleganti e veloci in un contesto di turismo di estrema e raffinata classe.

□ **Motociclismo**. Sul circuito di Grobnik si è disputato il Gran Premio di Jugoslavia quinta prova del motomondiale. *Classe 500*: 1. Eddie Lawson (USA) su Yamaha; 2. Randy Mamola (USA) su Yamaha; 3. Wayne Gardner (Australia) su Honda. *Classe 250*: 1. Sito Pons (Spagna) su Honda; 2. Jean Francois Baldé (Francia) su Honda; 3. Christian Sarron (Francia) su Honda. *Classe 80*: Jorge Martinez (Spagna) su Derbi; 2. Stefan Dorflinger (Svizzera) su Krauser; Ian McConnachie (Gran Bretagna) su Kauser. Guidano le classifiche di classe Eddie Lawson (500); Carlos Lavado (250); Jorge Martinez (80).

□ **Vela**. «Italia Due», costruita dal Consorzio Italia per la prossima edizione della Coppa America, è affondata nel porto militare di La Spezia per un guasto della gru che la stava calando in acqua. «Italia Due» non ha subito gravi danni e i responsabili del Consorzio contano di poter proseguire l'operazione-America's Cup.

Baseball/Coppa dei Campioni a Bologna

Mazza padrona

Biemme, World Vision, Haarlem Nicols, Royal Eagles di Anversa, Viladecans di Barcellona e Sundybergs di Stoccolma, ossia la «crema» del baseball europeo, si incontreranno — Coppa dei Campioni in palio — sino a domenica a Bologna. Vista la concomitanza con i campionati del mondo di calcio, il calendario è stato così modificato e questa è la sua stesura definitiva. Martedì 17 giugno: Sundybergs-Royal Antwerp Eagles (ore 15 - Stadio Leoni), Viladecans-World Vision (ore 17,30 - Stadio Falchi), Biemme - Opel Nicols Haarlem (ore 22 - Stadio Falchi); mercoledì: Opel Nicols-Viladecans (ore 15 - Stadio Leoni), World Vision-Sundybergs (ore 17,30 - Stadio Falchi), Royal Antwerp Eagles-Biemme (ore 22 - Stadio Falchi), giovedì: Viladecans-Sundybergs (ore 15 - Stadio Leoni), Opel Nicols Haarlem-Royal Antwerp Eagles (ore 17 - Stadio Leoni), Biemme-World Vision (ore 21 - Stadio Falchi); Venerdì: Viladecans-Royal Antwerp Eagles (ore 15-Stadio Leoni), Sundybergs-Biemme (ore 17 - Stadio Falchi), World Vision-Opel Nicols Haarlem (ore 21 - Stadio Falchi); Sabato: Opel Nicols Haarlem-Sundybergs (ore 5 - Stadio Leoni), Biemme-Viladecans (ore 17,30 - Stadio Falchi); Royal Antwerp Eagles-World Vision (ore 22 - Stadio Falchi). Domenica ore 16 (Stadio Falchi): secondo incontro di finale: ore 21 (Stadio Falchi): eventuale terzo incontro di finale. Come primo incontro di finale verrà considerato il risultato della partita disputata dalle due finaliste. Impegnate in Coppa, Biemme e World Vision non giocheranno in campionato la sesta giornata dell'Intergirone. Questi i risultati della quinta giornata: Italia Sera Roma-Chesterfield San Marino 4-12; Anzio-Santarcangelo 6-4; AMS Bollate-Nuova Stampa Firenze 4-3; BKV Milano-Biemme Bologna 10-13; World Vision Parma-Grohe Grosseto 1-6; Rimini-Norditalia Nettuno 5-4. Italia Sera-Santarcangelo 12-6, 6-2; Anzio-Chesterfield 3-8, 2-1, AMS-Biemme 2-18, 6-11; DKV-Nuova Stampa 10-3, 5-7; World Vision-Norditalia 5-7, 2-7; Rimini-Grohe 9-8, 1-2. *Classifica Gruppo 1:* Rimini 767; World Vision 667; AMS 467; Chesterfield 433; BKV 310; Santarcangelo 172. *Classifica Gruppo 2:* Grohe 900; Biemme 800; Norditalia 567; Nuova Stampa 500; Italia Sera, Anzio 200. □

La Biemme Bologna, sotto, fotoPress, **partecipa alla Coppa dei Campioni. L'altra squadra italiana è la World Vision Parma**

Volley

Teodora ingrana la sesta

Sei titoli tricolori consecutivi sono l'invidiabile record che la Teodora Ravenna ha messo a segno superando il Civ Modena in tre finali-scudetto. Partite nella stagione 1985-86 senza Nadia Tavolieri, ma forti della francese Brigitte Lesage e del ritorno della bulgara Tzvetana, «Zaza» Bojourina, le ravennati hanno ribadito la loro supremazia concludendo il campionato contro le avversarie più qualificate, alle quali il 3-0 netto della finale non rende tuttavia merito per i valori espressi in campo. Questi i risultati delle tre partite conclusive del campionato 1985-86: a Cesena, Teodora-Civ 3-1 (5-15 15-6 15-12 15-7); a Modena, Civ-Teodora 2-3 (16-14 4-15 2-15 15-12 10-15); a Cesena, Teodora-Civ 3-2 (16-14 15-10 13-15 7-15 16-14). Ecco l'albo d'oro del campionato femminile. 1946, 1947 Amatori Bergamo; 1948, 1949 Invicta Trieste; 1950 Nazionale Trieste; 1951, 1952 Fari Brescia; 1953 Audax Modena; 1954, 1955 Minelli Modena; 1956 Avis Modena; 1957, 1958, 1959 Audax Modena; 1960, 1961, 1962 Casa Lampada Trieste; 1963 Muratori Vignola; 1964 Sestese Sesto Fiorentino; 1965, 1966, 1967, 1968 Max Mara Reggio; 1969, 1970 Fini Modena; 1971 Cus Parma; 1972, 1973 Fini Modena; 1974, 1975, 1976 Valdagna Scandicci; 1977 Alzano Lombardo; 1978 Burrogiglio Reggio; 1979 2000uno Bari; 1980 Alidea Catania; 1981, 1982 Diana Docks Ravenna; 1983, 1984, 1985, 1986 Teodora Ravenna. □

Sopra, fotoM&C, **la Teodora Ravenna campione d'Italia 1985-86 al completo.** In piedi da sinistra, **il vice allenatore Angelo Chigi, l'allenatore Sergio Guerra, il massaggiatore Gino Maioli, Manuela Benelli, Alessandra Zambelli, Patrizia Prati, Tzvetana Bojourina, il d.s. Giuseppe Brusi, il presidente Alfa Garavini.** Accosciate, **Patrizia Fanara, Alessandra Longhi, Liliana Bernardi, Brigitte Lesage, Cinzia Flamigni, Rossana Pasi Dal 1981 la squadra ravennate domina il panorama italiano, mentre in Europa è seconda solo alle forti sovietiche**

Ravenna fucina di campionesse

GIOCATRICE	PROVENIENZA	ETÀ	RUOLO	PROFESSIONE
Manuela Benelli	Ravenna	23	alzatrice	stud. Isef
Liliana Bernardi	Capodistria	26	universale	impiegata
Tzvetana Bojourina	Pernik (Bul)	34	schiacciatrice	casalinga
Patrizia Fanara	Ravenna	16	alzatrice	studentessa
Cinzia Flamigni	Forlì	26	universale	impiegata
Brigitte Lesage	Mulhouse (Fra)	22	universale	stud. Isef in Francia
Alessandra Longhi	Ravenna	23	schiacciatrice	stud. universitaria
Rossana Pasi	Bagnacavallo (RA)	22	schiacciatrice	stud. Isef
Patrizia Prati	Ravenna	28	schiacciatrice	insegnante Isef
Alessandra Zambelli	Ravenna	23	alzatrice	studentessa

Calciodonne/Al Despar Trani il titolo

Fantastico tris

Dopo aver a lungo dominato il campionato di Serie A 1985-86, all'ultima giornata il Ritt Jeans Verona ha dovuto cedere il titolo alla Despar Trani perdendo la partita che aveva il valore di uno spareggio. Il Trani si laurea così campione per la terza stagione consecutiva. *Risultati Serie A* (25. giornata): Friulvini Pordenone-Juve 0-1; Roma-Despar Trani 0-3; Roi Lazio-Urbe Tevere 3-0; Padova-Mukkilatte Firenze 0-1; Woory Jeans Somma Vesuviana-Modena 1-1; Prato-Riac Fiamma Ambrosiana 0-0; Giugliano-Ritt Jeans Verona 0-1. *26. e ultima giornata:* Riac Fiamma-Friulvini 2-0; Prato-Roma 4-1; Roi-Padova 3-0; Mukkilatte-Woory 0-0; Modena-Juve 0-0; Urbe Tevere-Giugliano 0-2; Despar-Ritt Jeans 2-0. *Classifica:* Despar 44; Ritt Jeans 42; Giugliano 35; Modena, Juve 33; Roi 32; Woory 30; Riac Fiamma 28; Friulvini 22; Mukkilatte, Prato 21; Roma 12; Padova 9; Urbe Tevere 2 (Despar è Campione d'Italia 1986; retrocedono in B Padova e Urbe Tevere).

A destra, fotoBorsari, **il Despar Trani, giunto domenica al terzo scudetto consecutivo**

☐ **Boxe.** Patrizio Oliva, campione del mondo dei pesi superleggeri, è tornato sul ring dopo il vittorioso incontro mondiale con Ubaldo Sacco. A Praiano, in provincia di Salerno, il pugile napoletano ha battuto ai punti, in un match non valido per il titolo iridato, l'americano Ford Jennings. A New York, al Madison Square Garden, il portoricano Hector «Macho» Camacho si è confermato campione del mondo dei leggeri, versione WBC, battendo ai punti il connazionale Edwin Rosario. Nella stessa riunione il messicano Julio Cesar Chavez ha difeso con successo la sua corona mondiale dei super piuma, versione WBC, battendo per arresto del combattimento alla settima ripresa il connazionale Refugio Rojas.

☐ **Pallamano.** A Siracusa, in occasione del Trofeo Italia vinto dalla Jugoslavia, è stato effettuato il sorteggio dei prossimi campionati del mondo gruppo B che si svolgeranno in Italia nel febbraio 1987. L'Italia, nel girone A, affronterà nella prima fase Romania, Polonia e Finlandia. Questi gli altri gironi. B: URSS, Norvegia, Francia e una squadra asiatica; C: Danimarca, Svizzera, Bulgaria e una squadra africana; D: Germania Ovest, Cecoslovacchia e due squadre statunitensi. Varato inoltre il calendario del prossimo campionato italiano. Serie A1 e A2 maschili prenderanno il via il 4 ottobre e si concluderanno il 16 giugno.

☐ **Hockey su pista.** Nei primi due incontri dela finale-scudetto al meglio delle cinque partite, doppio successo del Maglificio Anna Vercelli che ha battuto il Bassano Schneider 5-3 e 5-4. Il terzo incontro è previsto per giovedì 19 giugno.

☐ **Tennis.** A Bologna, l'argentino Martin Jaite si è aggiudicato il Grand Prix battendo in finale il bolognese Paolo Canè 6-2, 4-6, 6-4.

☐ **Ciclismo.** A Larciano (Pistoia), il ventiquattrenne varesino Giovanni Bottoia ha vinto il Gran Premio di Larciano. A Seté, in Francia, l'ex campione del mondo Claude Criquielion, belga, si è aggiudicato il 38. Grand Prix del Midi Libre. A Cattolica, Maria Canins si è imposta nella Coppa dell'Adriatico, la corsa a tappe internazionale che potrebbe costituire la prova generale del Giro d'Italia femminile. A Bologna, Francesco Moser ha vinto il Criterium degli Assi.

☐ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A1 maschile* (17. giornata): Cus Bologna-Villar Perosa 1-0; Cus Torino-Spei Leasing 0-2; Lazio 59-Amsicora Alisarda Cagliari 0-1; Cassa Rurale Roma-Radio Blu Villafranca 2-0; HC Roma-Pilot Pen Bologna 1-0. *Classifica:* Spei Leasing, Amsicora Alisarda 28; Cus Bologna 21; Cus Cagliari, San Vito Romano 19; Cus Catania 17; Gradiator 16; Libertas Roma 15; Amatori Cagliari 13; Potenza Picena 11; Campagnano 8 (Johannes promossa in Serie A1; retrocedono in Serie B il Campagnano e la I.I. Coda, che si era ritirata durante il campionato). *Risultati Serie A Femminile* (17. giornata): Cus Catania-Cassa Rurale 0-2; Mondo Rubber-Cus Torino 1-1; Lorenzoni-Bra 3-1; Villar Perosa-Amsicora Alisarda Cagliari 0-1; Spei Lazio-Cus Padova 0-1. *Classifica:* Amsicora Alisarda 27; Cassa Rurale 23; Cus Padova 21; Villar Perosa 20; Cus Catania 17; Spei Lazio; Lorenzoni 16; Cus Torino 15; Mondo Rubber 8;Bra 6.

Football americano/I play-off

Non ci sarà derby bolognese al Super Bowl del 5 luglio. Gli Angels Pesaro, noti «castigagrandi» dei play-off, hanno estromesso dal torneo i Doves Bologna campioni d'Italia. La vittoria dei marchigiani è scaturita da una splendida gara, forse la migliore della stagione, nella quale gli Angels hanno saputo rimontare lo svantaggio iniziale di 0-16 grazie anche a Marotti e Swallow.

Cassa Rurale 20; Cus Torino 16; Villar Perosa 15; Radio Blu 14; HC Roma 12; Pilot Pen 9; Lazio 59 7. *Risultati Serie A2 maschile* (18. e ultima giornata). *Girone Nord:* Libertas Rovigo-Pagine Gialle 0-0; Cus Padova-Novara 2-0; Sommalombardo-Cernusco 1-4; Bignozzi Milano Assicurazioni Bra 0-1; Moncalvese-Cus Genova 3-1. *Classifica:* Milano Assicurazioni 26; Cus Padova 23; Pagine Gialle 20; Cernusco 19; Libertas Rovigo 18; Novara 17; Bignozzi, Moncalvese, Cus Genova 16; Sommalombardo 9 (Milano Assicurazioni promosso in Serie A1; retrocedono in Serie B Cus Genova e Sommalombardo). *Girone sud:* Cus Cagliari-Gladiator 2-1; Potenza Picena-Johannes 0-2; Cus Catania-Campagnano 1-0; San Vito Romano-Libertas Roma 1-2 (riposava l'Amatori Cagliari). *Classifica:* Johannes 24;

☐ **PALLANUOTO.** *Risultati dei play-off* (quarti di finale 1. e 2. giornata): Arenzano-Sisley Pescara 7-11; Sisley-Arenzano 12-9 (qualificata alla semifinale Sisley); Canottieri Napoli-Arco Camogli 6-9; Arco-Canottieri Napoli 10-7 (qualificata Arco); Fiamme Oro Roma-Marines Posillipo 8-11; Marines-Fiamme Oro 8-7 (qualificata Marines); Gasenergia Savona-Ortigia Siracusa 9-8; Ortigia-Gasenergia 13-6 (spareggio mercoledì 18 giugno).

di **Gaio Fratini**

WIMBLEDON E L'ENERGIA CREATIVA DEL TENNIS PER ANTONOMASIA

L'isola d'erba

COMINCIO a lasciare le piatte, poco ispirate riprese dei cameramen messicani e mi sto sintonizzando su Wimbledon. Saranno immagini di eletta introspezione e ogni volta leggerò nei dettagli, a partire dalla battuta, quello che sta passando nella testa e nella psiche del tennista. Scelgo Lendl, che ha vinto due volte a Parigi, e l'anno scorso i mondiali dell'US Open, dopo esserne stato finalista per tre anni di seguito. Perché lo scelgo? Perché ha vinto tutto, il Masters, Dallas, Forest Hills, sul sintetico, sul profondo rosso, sul «veloce» di Milano, questo marzo, e sul «lento» di Roma, a maggio. Perché è campione del mondo e ha conquistato recentemente quel titolo di «invincibile» che si assegna dal '78 da una giuria composta di quattro grandi «saggi» (Fred Perry, Don Budge, Frank Sedgman, Tony Trabert). Tre soli premiati in precedenza: Borg, McEnroe, Connors, che hanno vinto e replicato a Wimbledon. È la prima volta che tale «nomination» viene assegnata a un tennista che non è il campione di Wimbledon in carica, e che sull'erba del più solenne e fascinoso torneo non è riuscito che a raggiungere la semifinale nell'83 e nell'84. Però — sussurra un mio musicale computer — nessun campione del mondo junior (Lendl lo fu nel '78) è mai riuscito a conquistare tanta «nomination». Dieci tornei Grand Prix su sedici la stagione scorsa: un record assoluto. Eppure qualcosa manca al ventiseienne numero 1 della classifica ATP. Presto detto: Wimbledon è la mecca del tennis, e tutti i grandi campioni del passato, da Tilden a Laver, l'inestimabile coppa hanno stretta al proprio cuore. Il sogno di Lendl è duque conquistare il grande slam (Parigi, Wimbledon, US Open, Australian Open) almeno nel giro di due stagioni. Nell'erba selettiva di Londra e di Sidney, Ivan non ha vinto mai. In Australia è stato finalista nell'83 e semifinalista l'anno scorso. Ora Tony Roche, il suo coach, cerca di trasformare Ivan in erbivoro eccellente.

Henri Leconte, 23 anni, francese, a Wimbledon 85 eliminò Lendl, AFP

L'ASSENZA di McEnroe, l'anagrafe ormai gravosa di Connors, la sempre più difficile situazione psicologica di Becker dovrebbero suggerire qualche mossa in più al gioco non sempre creativo e imprevedibile di Ivan. Dopo l'era di Borg, gli svedesi non hanno combinato molto a Wimbledon. Campione nell'Australian Open, nell'82 e nell'84, Mats, effettivo numero 2 del mondo (in attesa che McEnroe lasci i dolci ozi di Itaca e riprenda il suo viaggio ultrarischioso), a Wimbledon il nostro Vilander non ha raggiunto mai i quarti. Ma ha solo 22 anni e giocare sull'erba, come su ogni altra superficie, grandemente lo ispira. Anche Jarryd, che l'anno scorso fu semifinalista, ha qualche probabilità di contrastare il sogno di Lendl. Come del resto Edberg, il più congeniale atleta svedese a misura di verde. Mancherà lo spettacolare numero 8 del mondo Noah, che però a Wimbledon ha sempre deluso. Sulla strada di Lendl tuttavia vedo non solo i crudeli picchiatori alla Curren (il tenace finalista dell'85 contro il prodigioso Boris), ma anche il fantasioso Leconte che l'anno scorso raggiunse i quarti, e non sono da sottovalutare le possibilità di Gomez che a Wimbledon si mise in luce due anni fa, e naturalmente quelle del «nuovo» svedese Pernfors uscito di prepotenza ai Mondiali in terra rossa di Parigi. Si tratta, anche in questo caso, di un giocatore «universale», di un onnivoro capace di esaltarsi in qualsiasi superficie, a cominciare da Wimbledon. Wimbledon non è solo terra di picchiatori capaci come Becker e Curren, di battere e andare a rete. I bum-bum dell'anno scorso potrebbero essere ridimensionati e i magici tocchi d'un tennis più arioso e pennellato ritornare alla ribalta. Ma quali «outsider» possono oggi garantirlo? McEnroe attualmente sta alla finestra e non si conosce quale sia la data del suo ritorno nelle scene tennistiche. Chi potrà sostituire a Wimbledon quella sua felina inventiva, quel suo raffinato e insieme beffardo incontrismo, quel suo attaccare in perfetta souplesse stilistica?

UN CAMPIONE deve esprimersi non solo sull'erba e sul sintetico, ma anche sul rosso, e nei suoi due primi anni di convulsa gloria, il campione tedesco ha sempre lasciato le penne sia a Roma che a Parigi. L'anno scorso a Wimbledon aveva poco o nulla da perdere. I suoi maturi avversari si fermavano stupiti di fronte all'idea di quel tennis distruttivo, ma anche autodistruttivo. Quando è in debito d'ossigeno l'istinto di aggredire, e la prima palla non riesce a entrare, giocatori saggi e lungimiranti, come Vilander e lo stesso Lendl, affilano segretamente altre armi, cercano di rompere il ritmo dell'avversario. Tiriac riuscirà a dare un autonomo cervello pensante al suo «pupillo»? L'anno scorso si trattò di una specie di plagio: sei il più forte di tutti, colpisci chi ti sta di fronte per primo, ricordati che non hai nulla da temere mentre i tuoi illustri avversari tutto. Ora il rabdomante romeno dovrà fare di Boris un giocatore aperto anche al monologo interiore. E gli azzurri? Gli azzurri non vanno a Wimbledon, come dire che «il mare non bagna Napoli». Non vanno a Wimbledon i nostri azzurri perché si devono preparare all'esame (anzi alla «gita scolastica») che li porterà sui rossi campi svedesi, dopo la conclusione del più portentoso, indicativo, esaltante torneo mondiale. Cancellotti, regredito oltre il centesimo posto, non ama l'erba, lo ha più volte dichiarato. Come se un poeta affermasse di non amare la metrica e una cortigiana il letto. È l'erba a garantire l'energia creativa del tennis! E il tennis è nato, ai tempi di Lewis Carroll, proprio a Wimbledon. Non voler giocare a Wimbledon è negare l'evangelica verità del lawn tennis, del tennis per antonomasia.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 25 (596) 18-24 giugno 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

UN INCUBO SEPOLTO DA ALTOBELLI

I coreani di oggi ricordavano i coreani di ieri. Ma dopo una kermesse di emozioni a buon mercato, l'uno-due di Spillo ha cancellato il fantasma del '66

K.O.REA

di **Adalberto Bortolotti**

PUEBLA. Antichi e scomodi fantasmi aleggiavano sullo stadio di Puebla intitolato a Cuahutemoc, imperatore azteco prode e sventurato. Altre avventure mondiali erano imprevedibilmente finite in Corea e non perdiamoci a sottilizzare sui confini geografici, ora che Samaranch sta perseguendo l'unificazione fra Nord e Sud, in vista delle Olimpiadi di Seul. Questi coreani di oggi ricordavano tanto i coreani di ieri, veloci, orgogliosi, maliziosamente sorridenti, mancava soltanto di venire a sapere che Choi Soon-Ho studiava da dentista. E l'Italia di oggi, proprio come quella lontana Italia di ieri, sembrava andarsi a cercare l'olocausto, sbagliando gol così elementari (Di Gennaro dopo venti secondi pervicacemente si rifiutava di assestare il colpo di grazia a un pallone ballonzolante alla so-

segue a pagina 127

Sopra, fotoZucchi-AS, **la vena di Altobelli, bomber dell'Italia della nuova frontiera: contro gli asiatici «Spillo» ha realizzato una doppietta e... mezzo.** Nei riquadri, foto Zucchi, **le due formazioni iniziali**

Galderisi in area (fotoZucchi)

...viene messo a terra (fotoZucchi)

ma l'azione prosegue (fotoZucchi)

da Di Gennaro a Altobelli (fotoZucchi)

Spillo controlla (fotoSabe)

sbilancia gli avversari (fotoSabe)

cambia piede (fotoSabe)

Sopra e a lato, **l'azione della prima rete italiana, frutto di una magnifica giocata di Altobelli. È il diciottesimo del primo tempo, Di Gennaro ha già fallito un gol**

...e con grande freddezza insacca (fotoZucchi). Sotto, a sinistra, **è il gol dell'1-0** (fotoSabe). A destra, **la gioia**

(fotoZucchi)

Altobelli a terra in area (fotoSabe)

è rigore per l'Italia (fotoSabe)

ma Spillo colpisce il palo (fotoZucchi)

Sopra, **Spillo, protagonista dell'incontro, riesce anche a commettere un errore dagli undici metri. La concessione del penalty da parte dell'arbitro statunitense Socha è immediata: il fallo sull'attaccante azzurro è evidente**

A lato, fotoZucchi, **ecco come Choi Soon-Ho, centravanti arretrato e stella della formazione sudcoreana allenata da Kim Jung-Nam, riporta in parità il risultato: il suo bolide si infila all'incrocio dei pali alla destra di Galli. L'Italia per un attimo torna a soffrire, nonostante la differenza di caratura tecnica sia abissale**

Altobelli ruba palla a Nanu (Zucchi-AS)

...si gira (fotoZucchi-AS)

e prepara il tiro vincente (fotoSabe)

Il pallone è ben calciato e si insacca nell'angolo (fotoZucchi-ASe Sabe)

Sopra e a lato, **Spillo trova un altro spunto vincente: ruba letteralmente il pallone a Galderisi, si gira verso la porta difesa da Oh Yun-Kyo e indovina l'angolo giusto: è 2 a 1**

De Napoli al cross (fotoSabe)

Spillo e Cho Kwang-Rae (Zucchi-AS)

Il coreano colpisce con la mano (fotoSabe)

e indirizza il pallone verso la sua porta (fotoSabe)

Per Oh, nulla da fare (fotoSabe)

Sopra, **Cho Kwang-Rae ci dà una... mano, regalandoci il centro del 3 a 1 con una sfortunatissima deviazione. A questo punto l'Italia vede finalmente sfumare l'incubo coreano e approda al secondo posto del girone, piazzamento che le impone il duello con la Francia negli ottavi, un lusso eccessivo per il Mundial**

In alto e al centro, **tre fasi dell'azione che consente alla Corea di ridurre lo svantaggio a un minuto dal termine. Huh Jung-Moo sfrutta una disattenzione della difesa e batte Galli.** Sopra, **l'amarezza del portiere azzurro e la gioia asiatica** (fotoZucchi)

K.o.rea

segue da pagina 121

glia della porta vuota) da apparire preda di un nefasto sortilegio. Diventava difficile, così, anche ricostruire una realtà tecnica, in campo. Abissale appariva subito la differenza di caratura, ma la sottile inquietudine, il fastidioso presagio di un disastro all'agguato, impedivano di prenderne atto con serena e distaccata obiettività critica. Si soffriva, insomma, sin quando Altobelli, assolutamente refrattario, nella sua regale impudenza, alle nostre ancestrali paure, realizzava un gol incredibile, con esecuzione ritardata sino al limite estremo, la palla inchiodata sul piede, finta sul portiere, finta sul difensore retrocesso nella linea di porta, beffardo tocco finale dopo un elegante cambio di piede. Già il sontuoso Valdano, nello stadio Olimpico di Città del Messico, aveva inginocchiato la pretenziosa Bulgaria, la qualificazione era una conquista ormai irrinunciabile, per quanto ci industriassimo a complicarla.

KERMESSE. Dopo, era una kermesse di emozioni a buon mercato, il rigore mandato da «Spillo» sul palo, il folgorante pareggio di Choi, a trafiggere un Galli sempre più jellato, l'altro gol di Altobelli in tunnell su Galderisi, l'autorete di Cho Kwang con la mano, una preziosità statistica, il fendente di Huh che era il passo d'addio coreano a questo Mundial non indegno dei simpatici corridori di Seul. Non c'erano più brividi, ma solo notazioni di routine. Questa Italia così diversa da quella di Spagna, brillante e sciupona quanto quella era cinicamente pratica, un'Italia comunque chiamata a un destino diverso perché non aveva più gli implacabili marpioni capaci di gestire situazioni difficili, di cancellare spietatamente gli avversari più pericolosi, di erigere baluardi insormontabili nella propria area di rigore. Questa Italia votata al gioco senza alternative, perché quattro gol subiti in tre partite d'esordio sono tanti, considerato il livello non straordinario degli antagonisti, e impongono una scelta rischiosa ma obbligata, quella di portare avanti il baricentro del gioco, di sfruttare la vena di questo Altobelli baciato dalla grazia, di costruire ripetute opportunità da gol, perché la nostra percentuale di trasformazione è molta ridotta, ogni quattro gol possibili se ne relizza uno e se questo accade contro una difesa ballerina come quella coreana, figuriamoci più avanti.

NUOVA FRONTIERA. L'Italia della nuova frontiera approdava così, in un pomeriggio di paure e di entusiasmi, al secondo posto del girone che la penalizzava imponendole il duello con la Francia, campioni del mondo contro campioni d'Europa, un lusso persino eccessivo per un ottavo di finale, una crudele amputazione, in ogni caso, per questo Mundial che non è davvero troppo ricco di vedette. Ultimo sgarbo di una formula assurda, protesa a garantire solo l'aspetto economico e non quello tecnico, come dovrebbe. In questa Italia riappariva Fulvio Collovati, eroe di Spagna, miglior stopper del mondo quattro anni fa, ma da allora sospinto sulla strada del declino, dalla quale poteva trarlo soltanto l'ostinata fiducia di Bearzot. E nella quale brillava ancora una volta lo spirito guerriero di Salvatore Bagni, cui una provvida sostituzione impediva di rimaner vittima del suo temperamento ingovernabile. Riaffiorava il talento del giovane De Napoli, dopo l'impasse con l'Argentina, cresceva Conti, attorno al quale si era montato un can-can assurdo, con punte di cattivo gusto assolutamente riprovevoli: chi lo aveva voluto sacrificato, contro l'Argentina, per il suo rifiuto ad adeguarsi al presunto patteggiamento, chi addirittura ne aveva favoleggiato il rientro in Italia, per protestare contro quel cambio non gradito. Conti giocava i novanta minuti, con grande abnegazione, come sempre. In tribuna, i genitori di Cabrini e la splendida signora Bagni, un angolo d'Italia in un tifo ostile. Alle fine spuntavano fuori le bandiere. Si seppelliva l'incubo Corea.

Adalberto Bortolotti

Così a Puebla

ITALIA

Galli (28/18)

Vierchowod (27/26) — **Collovati** (29/50) — **Scirea** (33/77) — **Cabrini** (28/67)

De Napoli (22/4) — **Bagni** (29/29)

Conti (31/46) — **Di Gennaro** (27/14)

Galderisi (23/9) — **Altobelli** (30/42)

Cha Bum (33/4) — **Choi Soon** (24/20) — **Kim Joo** (20/17)

Byun Byung (25/15) — **Park Chang** (32/19) — **Cho Kwang** (32/17)

Park Kyung (25/18) — **Cho Young** (31/16) — **Huh Jung** (31/16) — **Jung-Young** (25/7)

Ho Yun (26/5)

COREA DEL SUD

Arbitro: Socha (Stati Uniti)
Marcatori: Altobelli al 18', Choi Soon al 62', Altobelli al 73', Cho Kwang aut. all'82', Huh Jung all'89'
Sostituzioni: Chung Jong (25/9) per Kim Joo al 46', Baresi (28/16) per Bagni al 67', Kim Jong (21/12) per Byun Byung al 70', Vialli (21/7) per Galderisi all'88'

N.B.: I numeri tra parentesi si riferiscono rispettivamente all'età e alle presenze in nazionale.

COPPA DEL MONDO DI CALCIO E PELLICOLE FUJI FILM: UN INCONTRO DI CAMPIONI.

I Campionati Mondiali di Calcio 1986 in Messico sono il passaporto per uno dei più emozionanti ed intensi avvenimenti sportivi. Solo i più grandi campioni possono partecipare.

E Fuji Film è lì, con le sue pellicole che garantiscono sempre il massimo delle prestazioni. Coppa del Mondo e pellicole Fuji Film: vedrai, sarà un incontro veramente emozionante!

FUJI FILM
Pellicole Ufficiali del Campionato del Mondo di Calcio 1986